

# REPORT EQUIPE

# ESTATE 2011



*volontari TL 2011 – foto di Giovanni Fucili*

## SCUTARI – RUBIK 2011

**STATO:** Albania  
**LOCALITA':** Scutari (villaggi: Oblikë, Kosmaç, Domen), Rubik, Vela , Katundi i Vjetër  
**PERIODO ATTIVITA':** 24 luglio – 07 agosto  
**PRESENZA IPSIA SUL TERRITORIO:** 5 anni Scutari; 8 anni Rubik  
**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione classica

### Numero volontari:

Totale: 8  
Maschi: 4  
Femmine: 4  
Nuovi: 3  
Vecchi: 5 (di cui 3 responsabili)

### Spostamenti

L'equipe si è mossa a scaglioni ma tutti in aereo tranne un volontario che è arrivato in Albania con la propria auto via terra.

Durante la settimana di campo a Scutari, per recarsi nei villaggi dove si svolgevano le attività, il gruppo ha sempre effettuato gli spostamenti mattutini e pomeridiani con la jeep e l'autista Ferit messi a disposizione dall'Associazione locale Qendra Burimore Permakultures, grazie ad accordi presi in precedenza. Il costo del trasporto in questo caso è stato pagato dai volontari.

Nelle uscite serali, data la posizione centrale dell'alloggio, l'equipe si è sempre mossa a piedi.

A Rubik gli spostamenti alloggio-scuola e alloggio-villaggi ci si avvale di un autista locale, Mrem, che mette a disposizione il suo furgone per tutto il tempo della permanenza dei volontari (anche per i percorsi di turismo responsabile del gruppo a cui partecipa volentieri). Mrem collabora a contratto con TL dall'inizio del progetto. Il suo compenso rientra nelle casse di quest'ultimo.

### Descrizione del luogo

**Scutari** (Shkodër) è una città di circa 110.000 abitanti dell'Albania nord-occidentale, capoluogo del distretto omonimo che si trova tra le sponde del lago omonimo, vicino ai fiumi Drin, Buna e Kir; al centro di una zona dove in un raggio di circa 50 km possiamo trovare dalle spiagge dell'Adriatico ai monti delle Alpi Albanesi diversi tipi di attrazioni.

Le attività sono state svolte per la prima volta in tre villaggi della periferia di Scutari, a Domen, Kosmac e Oblike.

Domen è un piccolo villaggio isolato, situato sulle montagne che circondano Scutari, a circa quaranta minuti d'auto dal centro città. Le attività si sono svolte nel piazzale sterrato antistante la scuola, grande circa come un campo da tennis ma sufficiente per svolgere senza alcun problema sia bans che giochi. Kosmac ed Oblike sono invece due villaggi situati nella periferia della cittadina a circa mezz'ora d'auto dal centro di Shkoder. In entrambe i casi le attività si sono svolte nei cortili delle scuole.

Fattore comune per tutti e tre i villaggi, è la "distanza" geografica e sociale dalla città. Il gruppo ha alloggiato presso la foresteria dei frati francescani di Scutari (situata nel centro città) che hanno ospitato i volontari e lasciato molta autonomia nell'utilizzo degli spazi esterni e della loro cucina.

**Rubik**, piccolo paese di quasi 5.000 abitanti a metà strada tra Tirana e Scutari sulla via che collega l'Albania al Kosovo. Paese adagiato sotto le montagne circostanti e attraversato dal fiume Fan.

Le attività si svolgono nel piazzale antistante la scuola media di Rubik e nelle aule messe a disposizione del gruppo.

Per quanto riguarda la sistemazione del gruppo ha alloggiato nella casa estiva di una famiglia del posto che si trova appena fuori Rubik, sulla strada per il Kosovo. L'affitto dell'alloggio rientra nelle casse del progetto.

### Attività svolte

#### **Scutari**

Le attività venivano svolte al mattino (9:15-12 :15) e nel tardo pomeriggio (16:00-19:00), alternate nei tre villaggi. La scarsità di tempo e il numero di villaggi ha fatto sì che in ogni villaggio potessimo fare attività per sole tre mezzeggiornate (mattina o pomeriggio) a seconda delle esigenze dei presidi delle scuole.

La mancanza di un minimo di continuità (troppo pochi tre momenti di attività) non ha facilitato il gruppo nel relazionarsi con i bambini e tanto meno con la gente del luogo. Mentre l'errata o mancata comunicazione/pubblicizzazione della nostra presenza a Kosmac e la partecipazione dei bambini ad un torneo di calcio nel paese vicino ha fatto sì che nel primo pomeriggio di animazione non ci fosse neanche un bambino (ad eccezione di due), il tempo è stato così ottimizzato nella visita al castello di Scutari. In ogni villaggio si è svolta animazione di tipo classico, con bans, giochi di squadra e individuali nelle prime ore del mattino e del pomeriggio, nelle ore più calde è stato realizzato un solo laboratorio, a Kosmac il cartellone

con la scritta "TL 2011", a Domen il cartellone di TL per gli sposi e l'albero di TL per la scuola (realizzato con foglie, pietre, sabbia raccolte fuori). Mentre ad Oblike non è stato realizzato nessun laboratorio (sia per il poco tempo che per gli spazi scolastici non usufruibili).

Classica e consolidata festa finale in ciascun villaggio con biscotti e bibite per la felicità di piccoli e grandi.

### **Rubik**

La mattina il ritrovo avveniva verso le ore 8. 30 nei campetti adiacenti la scuola. Mentre si aspettava l'arrivo di tutti i bambini, sono stati organizzati dei giochi di intrattenimento per i ragazzi che trovavano un po' spaesati, soprattutto durante i primi incontri. Alle ore 9.00 tre o quattro bans d'apertura danno inizio alle attività. Si è deciso di iniziare la mattinata con queste canzoncine/filastrocche ballate e gesticolate perché costituiscono un motivo di accoglienza e un pretesto per riunire e coinvolgere tutti i bambini, anche quelli più timidi e restii alla partecipazione. Ai bans di apertura si sono susseguiti generalmente uno o più giochi strutturati: staffette varie con l'ausilio di acqua, palloni e altro, gincane con ostacoli, scalpi, pallavolo gavettonata, sparviero, bandierina genovese, ecc. Tutto ciò cercando di evitare l'utilizzo di alimenti (come pasta, uova,...) nel rispetto di una situazione locale di deprivazione economica, disoccupazione e povertà. I bambini venivano divisi in squadre, due o tre a seconda del numero dei partecipanti. Per le attività si è cercato di creare dei gruppi molto eterogenei dal punto di vista dell'età, del genere e della prestanza fisica. Questo perché tra i traguardi proposti c'era quello di favorire la collaborazione fra tutti i componenti della squadra in virtù dell'aiuto concreto che possono dare, che si pone come fine quello di arrivare ad un obiettivo comune, in questo caso la vittoria. La competizione viene vista come molla per la collaborazione di squadra. La strutturazione di giochi mediante l'utilizzo di regole precise vuole anche cercare di inculcare il rispetto delle norme condivise, elemento che viene spesso e volentieri a mancare data una più generale e diffusa illegalità a livello di macro-sistema.

Dopo il momento ludico si passava alle attività di laboratorio all'interno delle aule scolastiche.

I laboratori, incentrati su attività manuali, sono stati programmati all'insegna del riciclaggio. Tutto ciò è stato pensato in relazione a quello che è uno dei grandi problemi dell'Albania: la poca sensibilità e consapevolezza nei confronti della gestione dei rifiuti e, più in generale, della questione ambientale.

Sulla causa ambientale ci siamo soffermati soprattutto una mattina quando abbiamo promosso la "Giornata Ecologica", durante la quale i bambini, muniti di guanti e sacchi dell'immondizia, hanno contribuito a pulire la via principale di Rubik. Divisi in squadre capeggiate da un volontario, i ragazzini hanno mostrato molto entusiasmo nei confronti di questa attività.

La giornata terminava sempre, verso le 12.30, con tre o quattro bans di chiusura in cerchio, come occasione di ritrovo, dopo la dispersione dei laboratori, e di saluto.

L'ultimo giorno di attività del campo si è svolta la festa conclusiva

### **Villaggi**

Le attività di animazione nei villaggi sono state condotte a giorni alterni in relazione a quelle che erano le esigenze dei presidi delle scuole e delle comunità ospitanti.

#### Vela

Attività: dalle ore 17.00 alle ore 19.00 circa presso i due campetti adiacenti la scuola. Le attività proposte sono state generalmente quelle svolte durante la mattinata a Rubik.

#### Katundi i Vjeter

Attività: dalle ore 17.00 alle ore 19.00 circa presso il cortile esterno della scuola che, non essendo particolarmente grande, non permette giochi con la palla come calcio o pallavolo. L'ultimo giorno sono state organizzate delle attività al fiume per la festa conclusiva. Le attività svolte sono quelle proposte durante la mattinata a Rubik.

### **Obiettivi Raggiunti**

Bambini: le attività hanno avuto un buon successo, i bambini hanno giocato, si sono divertiti senza tralasciare il rispetto per le semplici e basilari regole e nei confronti dei compagni di squadra e avversari.

Tempo e spazi hanno limitato le attività di laboratorio. Nell'unica attività hanno però dimostrato di saper bene interagire tra loro, tra piccoli/grandi e tra maschi/femmine.

Comunità: difficile l'integrazione con la comunità, la mancanza di tempo e di spazi comuni per intrattenersi con la gente del posto si è evidenziata in più occasioni.

Anche se isolata, è stata ottima l'occasione in cui a Domen i volontari sono stati invitati ad un matrimonio; occasione propizia per intrattenersi con i familiari degli sposi e con tutto il villaggio lì presente e per poter prender parte alla tradizione che ancor oggi caratterizza i matrimoni in terra albanese.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Il campo in Albania si è realizzato in più villaggi con partecipazione diversa distinguendo per semplicità tra area di Scutari e area di Rubik.

### **Scutari (25 - 28 luglio 2011)**

Domen: media 25 bambini, con un numero crescente di volta in volta; fascia d'età tra i 5 e 13 anni con una percentuale di maschi e femmine equilibrata pari al 50% per ciascuna voce.

Kosmaç: media 19 bambini; fascia d'età dai 5 ai 15 anni con una preponderanza di maschi rispetto alle femmine (in percentuale pari al 90%).

Oblikë: media 55 bambini; fascia d'età tra 4 e 16 anni ed equamente distribuiti tra maschi e femmine.

### **Rubik (1 - 5 agosto 2011)**

A Rubik abbiamo svolto attività per l'intera settimana, quindi è stata la località con una maggiore strutturazione e continuità. In media hanno partecipato all'animazione 30 bambini (anche quest'anno meno di due anni fa, fattore che può essere legato sia al caldo torrido che spinge i genitori a non far uscire di casa i propri figli sia al trascorrere dell'estate nelle spiagge vicine) con una percentuale pari al 60% di maschi e al 40% di femmine. Probabilmente l'incostanza della presenza femminile è data dal fatto che le ragazze, prima di partecipare al campo, devono svolgere mansioni domestiche a casa propria. Mediamente il numero dei bambini non è stato particolarmente alto, le cause possono essere date dal fatto che il campo si svolge durante il periodo delle vacanze al mare e dal fatto che non c'è stata una sufficiente diffusione dell'informazione. L'età dei bambini va dai 6 ai 13 anni circa e in questo vede abbastanza eterogeneità. I bambini si sono dimostrati generalmente preparati e rispettosi delle regole del campo. Questo perché, a Rubik, TL svolge i suoi campi da otto anni e, all'interno della realtà locale, costituisce un percorso che ha la sua manifestazione nel periodo estivo.

Nei villaggi di Vela e di Katundi i Vjeter sono stati realizzati due incontri di animazione con i bambini del posto. A Vela i partecipanti in media sono stati pari a 30 bambini e ragazzi di cui l'80% maschi e il 20% femmine. In questo caso, oltre ai piccoli, partecipano alle attività anche ragazzi di 18/20 anni. Nonostante la differenza generazionale si manifesta una buona collaborazione fra le diverse fasce di età. I ragazzi più grandi hanno aiutato i volontari a gestire le attività e a spiegare i giochi ai più piccoli. A Katundi i Vjeter la partecipazione media è stata di 33 bambini, 60% femmine e il restante 40% maschi. L'età va dai 2 ai 14 anni. I bambini più piccoli sono sempre accompagnati da genitori o fratelli. Il fatto che il preside della scuola sia una presenza costante durante tutto il campo di animazione costituisce una garanzia per le famiglie che si fidano a lasciare i loro figli. Il problema riscontrato nei villaggi è quello relativo alla difficoltà di diffondere l'informazione riferita al progetto: la scarsa partecipazione dei bambini è data dal fatto che le famiglie, molto spesso, non vengono a conoscenza dell'inizio delle attività perché abitano in zone isolate, lontane da quello che può essere il centro del villaggio. Esse inoltre, non conoscendo le persone che gestiscono le attività, non si fidano e non lasciano partecipare i loro figli. In questo senso i presidi delle scuole, soprattutto quello di Katundi Vjeter, e l'assessore allo sport di Rubik, fungono da garanti.

In totale l'equipe TL in Albania ha coperto 6 località diverse tra Scutari e Rubik per un totale di 52 ore di attività, più di 5 ore di animazione giornaliera.

### **Collaboratori locali**

Nella settimana di campo a Scutari si sono alternati nell'affiancamento del gruppo più facilitatori, di cui Lule collaboratrice di IPSIA in Albania, la figlia Dajana (animatrice presso il Centro Don Bosco di Scutari) e la facilitatrice del campo a Scutari 2010, Xhoana (imbeccata all'ultimo da una delle responsabili) che ha dato molta energia al gruppo nelle attività. La partecipazione delle facilitatrici a Scutari è stata a titolo gratuito.

Senza ombra di dubbio sono stati fondamentali per entrare più facilmente in contatto coi bambini, nella spiegazione dei giochi, delle regole e nell'organizzazione. Anche in questo caso, il breve tempo e l'alternanza dei facilitatori non è stata d'aiuto nel creare un certo tipo di feeling che solitamente viene a crearsi.

Altra persona importante è stata la maestra di Domen, sia per quanto riguarda le attività che per l'invito a prender parte al matrimonio (occasione davvero unica).

A Rubik quest'anno siamo stati aiutati da una ragazza del posto, Lola di 22 anni. E' stata presente durante tutto il tempo delle attività, facilitandoci nella spiegazione dei giochi e dei laboratori. Il contatto in loco è l'assessore allo sport, Victor Pepa, che dall'inizio del progetto si occupa di trovare una sistemazione ai volontari, di prendere i contatti con i presidi delle scuole dei villaggi e organizzare in generale le dinamiche del campo TL. Nei villaggi l'equipe è stata supportata nella facilitazione linguistica dai bambini e dai ragazzi del posto che parlavano italiano. A Katundi i Vjeter il preside della scuola funge da referente per la gestione delle attività. Permette l'accesso alla scuola e decide i giorni in base alle esigenze della comunità.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Nel pomeriggio di mercoledì 27 luglio il gruppo non ha fatto animazione nei villaggi vicino Scutari ma ha partecipato alla prima Fiera per la giornata del volontariato organizzata da IPSIA e dal comune di Scutari e a cui hanno partecipato molte associazioni e ONG albanesi e straniere che operano in loco. La pedonale della città è stata invasa dagli stands dei partecipanti, per l'equipe è stata una bella occasione di conoscenza del



contesto, delle diverse realtà associative, i loro progetti presenti sul territorio e, nello specifico, delle attività realizzate dal laboratorio delle donne supportato dai progetti di IPSIA. Abbiamo dato una mano nell'organizzazione dello stand di IPSIA e intrattenuto bambini e genitori con alcuni palloncini. A fine serata ci siamo spostati tutti al caffè ristorante sociale Vivaldi (gestito da un'associazione di volontariato locale) dove era stato allestito un buffet offerto dagli organizzatori a conclusione della giornata. Anche questo momento di convivialità è stato occasione di confronto e di scambio con i presenti facilitato dal fatto che la maggior parte di loro parla fluentemente italiano. Nei primi giorni a Scutari si è potuto visitare l'ufficio IPSIA in loco dove il cooperante Mauro Platè insieme a Marjan Lukani e Lule Temali (collaboratori di progetto) hanno spiegato e raccontato le linee dei progetti attivi in Albania. Purtroppo non era presente tutto il gruppo. A Rubik il gruppo ha realizzato una serata di saluti con i referenti e altri amici nella quale, oltre a mangiare, si è ballato con le musiche tipiche grazie al dj - proprietario di casa.

### **Percorsi di turismo responsabile**

Durante la permanenza a Scutari il gruppo ha avuto modo di visitare la città. Tra le prime tappe la visita al Castello di Rozafa (150 lek a persona pari a circa 1 euro) dal quale è possibile ammirare un panorama spettacolare. Durante la visita abbiamo incontrato un migrante albanese di ritorno per le vacanze estive che su nostra richiesta ci ha narrato la leggenda riguardante il castello.

Molto interessante e da ripetere la visita al Museo Etnografico (ingresso 200 lek/persona pari a 1,50 euro, ma il custode – guida ci ha fatto entrare gratis). Il primo week end è stato possibile organizzare una grigliata in riva al lago di Scutari insieme allo staff in loco (costo circa 500lek /persona pari a 4 euro).

Durante la permanenza a Rubik il gruppo ha fatto visita alla vecchia fabbrica di rame del paese ormai inattiva un tempo luogo di lavoro per la maggior parte degli abitanti di Rubik. E' stato possibile fare visita, come lo scorso anno, alla più grande prigione politica del Nord dell'Albania situata a Spaç. Questa visita non ha previsto nessun costo aggiuntivo per il gruppo poiché il trasporto rientrava nel progetto e la prigione è in uno stato di abbandono. Il fine settimana libero a metà campo si è andati a Berat, centro Albania, con mezzo e autista, mitico Mrem, da progetto. Al gruppo si è unito un gruppo di amici della responsabile che lavorano a Tirana. Da Rubik per raggiungere la città di Berat, riconosciuta patrimonio dell'Unesco, abbiamo impiegato 5 ore circa. Lì abbiamo dormito in un ostello della catena Back Peckers al costo di 12 euro a persona (compresa la colazione) posto molto carino gestito da due giovani ragazzi inglesi. Interessante perché luogo dove poter incontrare viaggiatori da diverse parti del mondo. Il gruppo ha deciso di coprire le spese di pernottamento e dei pasti anche per Mrem che ci accompagnava. A Berat abbiamo visitato la città, parte del centro storico (dov'era situato anche l'ostello) e il castello che sovrasta la città. Nel tardo pomeriggio, per l'ora dell'aperitivo-cena, ci siamo recati a visitare la cantina vitivinicola Cobo, famosa in Albania, ha partecipato al Vinitaly a Verona. Abbiamo potuto degustare diversi vini prodotti in loco dalla casa vitivinicola accompagnati da stuzzichini (costo a persona 500 lek pari a 4 euro). Dopo la prima settimana di attività il gruppo era molto stanco e non pieno di energie e questa stanchezza si è sentita molto durante il giro di turismo programmato. Il trasloco a Rubik ha "rubato" la giornata di domenica che inizialmente era stata pensata come gita al mare di defaticamento, invece il gruppo dopo la gita a Berat è rientrato verso Rubik dove doveva prendere possesso della casa, recuperare letti e stoviglie dal convitto scolastico della città, sistemare materiali ed effetti personali e programmare le attività della giornata successiva. L'ultimo fine settimana il gruppo si è spostato nella capitale Tirana dove ha alloggiato all'hotel Havana (1.000 lek a persona pari a 8 euro a notte senza colazione). Data la stanchezza e il gran caldo il gruppo ne ha approfittato per riposarsi per poi uscire nel tardo pomeriggio per girare la città e scoprirne la storia e la bellezza. Al gruppo si è unito Francesco (ex SCV IPSIA in Albania). Il giorno successivo, domenica 7 agosto, le prime persone sono rientrate in Italia in aereo mentre il resto del gruppo, che aveva deciso di fermarsi alcuni giorni in più, si è diretto verso sud per godere delle spiagge e del mare albanese.

## AMAZZONIA

**STATO:** Brasile  
**LOCALITA':** Parintins – Rio Aicurapà – Comunità “Nova Alegria”  
**PERIODO ATTIVITA':** 16 luglio – 7 agosto  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 1  
**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione classica

### Numero volontari:

TOTALE 3  
Maschi: 1  
Femmine: 2  
Nuovi: 1  
Vecchi: 2

### Spostamenti

#### *Andata*

Milano – Lisbona (aereo)  
Lisbona – Brasilia (aereo)  
Brasilia – Manaus (aereo)  
1 Pernottamento a Manaus e volo interno (con aereo ad eliche!) Manaus – Parintins  
2 Pernottamenti a Parintins e viaggio di 3 ore in barca fino alla Comunità Nova Alegria.

#### *Ritorno*

Comunità Nova Alegria – Parintins : 2 ore di barca  
Parintins – Manaus (una volontaria ha percorso la tratta con 22 ore di barca attrezzata per viaggio in amaca, gli altri volontari hanno spezzettato il viaggio con i giorni di turismo)  
Manaus – Sao Paulo (aereo)  
Sao Paulo – Lisbona (aereo)  
Lisbona – Milano (aereo)

### Descrizione del luogo

Le attività sono state svolte presso la comunità di indios Saterè “Nova Alegria” che si trova ad un paio di ore di barca da Parintins, città di circa 100.000 abitanti che sorge sul Rio della Amazzoni a metà strada tra Manaus e Santerem. Nova Alegria è un villaggio costruito sul Rio Aicurapà, affluente del Rio delle Amazzoni, abitato da una quindicina di famiglie di indios Saterè. La maggior parte delle famiglie abitano in delle capanne, in genere ogni famiglia ha una capanna chiusa per il pernottamento nelle amache e una capanna aperta (solo tetto, senza pareti) dove vengono svolte le attività quotidiane: lavori domestici, pasti, chiacchiere ...

Le famiglie vivono di agricoltura (principalmente coltivazioni di manioca), di pesca (anche se il fiume non è più molto pescoso causa sovrautilizzo delle risorse) e di sussidi statali. Nella vita quotidiana è centrale la figura femminile che si occupa della maggior parte delle attività.

Il villaggio è dotato di alcuni spazi comunitari:

- La scuola statale che è una struttura ben tenuta, con 5-6 aule ed una cucina per la preparazione delle merende per gli alunni. Viene utilizzata sia di giorno per le attività delle scuole elementari e medie che alla sera per le lezioni della scuola superiore. Interessante che le lezioni delle superiori siano tenute on-line con maxischermo piatto in collegamento internet con Manaus, grazie ad un programma statale per la diffusione dell'istruzione superiore anche nelle piccole comunità.
- La “capanna della televisione”, spazio con TV (che funziona solo alla sera quando è azionato il generatore di corrente) e panchine, presso il quale tutto il villaggio si ritrova per assistere a novelas, telegiornale e partite di calcio
- La chiesa, che in realtà non abbiamo mai visto utilizzare. Ci hanno spiegato che il pastore viene in barca una volta alla settimana a tenere le funzioni.

L'equipe ha avuto a disposizione una sistemazione “de luxe” rispetto alle altre case del villaggio, abbiamo infatti vissuto in una casa di legno dotata di acqua corrente, fornello e ... ganci per le amache! Per tutto il periodo delle attività abbiamo infatti dormito in una camera con appese le nostre 3 confortevoli amache di cotone!

### Attività svolte

Le attività sono state svolte sia di mattina che di pomeriggio seguendo quelli che nel periodo di lezione sono gli orari scolastici (a cavallo tra Luglio e Agosto le lezioni sono sospese per qualche settimana, quindi le nostre attività hanno sostituito le attività scolastiche):

- Mattina: 7:30 – 10:30
- Pomeriggio: 14:00 – 17:00

In una località così bucolica è stato importante realizzare attività sia al mattino che al pomeriggio, per mantenere l'equipe sempre impegnata.

Nella mattinata si svolgevano principalmente giochi all'aperto, prediligendo giochi semplici, visto l'età piuttosto mista dei bambini: gatto e topo, sparviero, scalpo, percorsi a squadre, giochi a tappe. Assolutamente vincente dividere il gruppo in 2 squadre identificate con un simbolo disegnato sulle mani.

Nel pomeriggio, viste le temperature roventi, si preferivano laboratori in aula, piuttosto impegnativi e da gestire passo passo avendo 30 bambini, di cui alcuni piccolissimi, con solo 3 volontari. Sicuramente ai bimbi piacevano molto visto che a scuola non sono abituati a questo tipo di attività. Sono stati svolti laboratorio di pittura magliette, marionette con calzini, maracas con lattine, cartelloni e attività più semplici ma comunque apprezzate come colorare disegni e simili. Si sono cercati di incentrare i laboratori su attività di riciclaggio, visto che il tema dei rifiuti è piuttosto sentito. Dalla seconda settimana le attività pomeridiane venivano concluse con il bagno al fiume dell'equipe con tutti i bambini, situazione molto positiva!

Sia le attività del mattino che quelle del pomeriggio erano iniziate e concluse con ban, che dopo una partenza decisamente fiacca, sono stati apprezzati.

Le attività venivano pianificate e organizzate dell'equipe principalmente nella "pausa pranzo", quindi le giornate avevano ritmi ben scanditi.

Tra le problematiche l'età decisamente variegata dei bimbi, dai 2-3 anni ai 12-13. Inizialmente si era pensato di dividere le attività tra mattina coi bimbi più piccoli e pomeriggio con quelli più grandi, ma essendo praticamente tutti fratelli e cugini erano indivisibili. Spesso una volontaria si dedicava a curare i bimbi minuscoli e ci si ritrovava solo in 2 a gestire i più grandi.

I materiali sono stati acquistati in larga parte a Parintins, dove è presente una cartoleria fornitissima. Per l'anno prossimo si potrebbe pensare di ridurre ulteriormente i materiali portati dall'Italia e comprare quasi tutto in loco, i prezzi sono un po' più alti rispetto alla media per il Brasile visto che a Parintins tutto arriva via fiume, ma comunque sono sempre minori o equiparabili ai prezzi italiani.

### **Obiettivi Raggiunti**

Trattandosi di un campo sperimentale, essendo il primo anno di realizzazione, uno degli obiettivi era la valutazione della sostenibilità del campo anche per anni successivi. Valutando localizzazione, apertura della comunità, successo delle attività coi bambini, contatti e appoggi in loco, luoghi indescrivibili si ritiene che abbia senso tentare di realizzare il campo anche nei prossimi anni.

Altro obiettivo raggiunto la buona riuscita della attività con i bambini, ben ricettivi agli stimoli e entusiasti di avere qualcuno che gli dedicasse del tempo.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Numero di bambini crescente dall'inizio alla fine delle attività, abbiamo cominciato con 15-16 bambini fino ad arrivare al picco negli ultimi giorni di 32 bambini. Stupendo che alcuni bambini che l'hanno saputo solo la seconda settimana venivano in barca al villaggio appositamente per partecipare alle attività.

In media 70 % femmine e 30 % maschi.

### **Collaboratori locali**

Assolutamente stupenda ed indispensabile Dona Marizete, nostro riferimento durante la fase organizzativa e durante lo svolgimento del campo. Sempre presente ed attenta. Lei e il marito Giacomo Morandini stanno gestendo il progetto dell'ONG ICEI "Vinte quilos" che ha come obiettivo la valorizzazione degli indios Saterè e dei loro prodotti locali.

Ci hanno ospitati in casa loro a Parintins, Marizete ci ha accompagnato negli acquisti dei materiali, ci ha organizzato i viaggi, ci ha dato consigli e spiegato dinamiche ... davvero indispensabile per la buona riuscita del campo.

Non si sono individuate altre figure rilevanti che abbiano collaborato con noi, nei primi giorni di attività avremmo dovuto essere assistiti da un professore che lavora alla scuola di Nova Alegria, ma la sua presenza è stata superficiale e poco costante.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Interessanti gli incontri sia con alcuni dei responsabili del Progetto "Vinte quilos" che con persone della comunità Nova Alegria, si è trattato di momenti informali di scambio di informazioni. Purtroppo non abbiamo avuto occasione di un incontro più approfondito con Giacomo (responsabile italiano del progetto "Vinte

quilos”) che è stato impegnato in missioni tra Manaus e alte comunità Saterè, sarebbe interessante organizzarlo per il prossimo anno.

### **Percorsi di turismo responsabile**

*(descrivere il giro, le località visitate, la logistica, i costi affrontati, i problemi, le positività etc...)*

L'equipe, in versione ridotta, ha passato la settimana di turismo a Silves, presso una struttura comunitaria che si occupa di turismo responsabile. La struttura è molto confortevole e ben attrezzata ed ogni giorno sono state fatte escursioni o in canoa o di trekking. Inoltre appena arrivati a Manaus è stata fatta un'escursione di mezza giornata all'Econtro das aguas, punto di unione dei 2 fiumi che formano il rio Amazonas e avendo temperature, densità e colori diversi si affiancano per un paio di km senza mischiarsi.

Sarebbe stato interessante avere una giornata in più da dedicare a Manaus, per poter avere una visione dell'ambito metropolitano dopo quasi 3 settimane di natura.



## KENYA

**STATO:** Kenya  
**LOCALITÀ:** Nairobi, Meru, Rift Valley  
**PERIODO ATTIVITÀ:** 15 luglio – 7 agosto  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** dal 2007  
**TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTE:** animazione classica

### Numero volontari:

TOTALE 7 di cui 1 responsabile  
Maschi: 2  
Femmine: 5  
Nuovi: 6  
Vecchi: 1

### Spostamenti

#### *MILANO-NAIROBI compagnia aerea Egypt air*

Partenza da Malpensa ore 14,30 arrivo al Cairo ore 18,15. Partenza dal Cairo ore 21,45 arrivo previsto ore 3,45. Per problemi all'aeroporto Kenyatta di Nairobi il volo è stato dirottato a Mombasa dove siamo stati costretti a stare in aereo per 4 ore fino alla nuova partenza per Nairobi.

#### *NAIROBI*

Gli spostamenti in città tra l'alloggio e il Ndugu Ndogo, il centro dove abbiamo fatto animazione per quasi tutta la prima settimana, sono avvenuti sempre in matatu pubblici, molto economici e pratici. Per le visite agli altri centri di Koinonia-Amani abbiamo utilizzato i mezzi messi a disposizione dall'associazione stessa, compresa la visita a Korogocho.

#### *NAIROBI – MERU*

Per lo spostamento da Nairobi a Meru è stato preso a noleggio un pulmino privato da 9 posti.

#### *MERU – MOLO*

Il trasferimento da Meru a Molo è stato effettuato con il van di NECOFA che poi abbiamo utilizzato per tutta la settimana di turismo.

#### *NAIROBI – MILANO*

Partenza ore 4,30 da Nairobi arrivo ore 8,20 al Cairo; partenza ore 9,30 arrivo a Malpensa ore 13,30.

In generale gli spostamenti in Kenya non sono agevoli per la mancanza di adeguate infrastrutture e questo aumenta il tempo di percorrenza.

### Descrizione del luogo

#### *NAIROBI*

E' una città molto caotica a 1700 mt di altezza con più di 5 milioni di abitanti. La temperatura è abbastanza costante tutto l'anno. A luglio-agosto si sta bene durante il giorno (25°), mattina e sera fa un po' freschino (meglio avere una felpa) e durante il giorno può essere nuvoloso, ma questo fa sopportare meglio gli odori degli slum. Il miglior modo per spostarsi è l'uso dei matatu pubblici. In accordo con Amani l'equipe ha alloggiato presso la Shalom House, struttura di Koinonia i cui fondi finanziano e sostengono le attività dell'associazione. E' una struttura molto grande, con due ristoranti, uno italiano (più caro) e uno che offre cibo tipico (con prezzi molto buoni), dove abbiamo cenato ogni sera. Ci siamo divisi in due camere, ciascuna dotata di bagno privato con doccia e acqua calda tutti i giorni...lo standard è sicuramente elevato per Terre e libertà ma la scelta è stata costretta dalla rottura delle fognature in uno dei centri di Amani pochi giorni prima il nostro arrivo. La Shalom offre un internet point, un negozio di artigianato, un'agenzia viaggi, un giardino spazioso dove riposarsi e dove programmare le attività. Amani gestisce anche dei centri dove è possibile far alloggiare i volontari e che danno la possibilità di dormire in strutture adiacenti agli alloggi dei bambini, ma erano occupati da altri gruppi di volontari italiani.

#### *MERU*

Piccola cittadina rurale situata ai piedi del monte Kenya, a circa 200 km da Nairobi. La Meru Herbs si trova a 40 km da Meru città, in un villaggio con pochissime case e niente altro. Siamo stati alloggiati in due piccole strutture all'interno della Meru Herbs con bagno e doccia privati e acqua calda quasi sempre. Nella fabbrica è presente anche una guest house adiacente alla cucina, ma era in ristrutturazione. Colazione, pranzi e cene erano preparati dalle cuoche. Fa molto caldo soprattutto di giorno, di notte si sta bene, ogni letto è dotato di zanzariera!

## MOLO

La settimana di turismo è stata trascorsa nella zona della Rift Valley, a nord est di Nairobi. La zona offre interessanti mete turistiche tra le quali il parco Nakuru con il lago, il sito turistico di Bogoria con i geyser, la foresta di Mau e il lago Baringo. Per le prime 5 notti abbiamo alloggiato presso l'Eel hotel di Elburgon una immensa struttura in decadenza situata tra Nakuru e Molo. Se ci si adatta, l'hotel può risultare confortevole: le camere, ciascuna con bagno privato, non disponevano sempre di acqua calda ed erano molto umide e fredde, ma il personale è simpatico (anche se poco abituato ad avere ospiti-eravamo gli unici!) e si mangia bene 8sempre la solita minestra ☺ ☺. La cittadina non offre molto, diventa buio molto presto, ma è in una posizione strategica perché è possibile raggiungere molte mete turistiche. Il sesto giorno abbiamo alloggiato presso un altro hotel sul lago Baringo, incantevole località turistica. Tutti i contatti, le prenotazioni, gli spostamenti sono stati organizzati dallo staff di NECOFA.

### Attività svolte

Nairobi: prima della partenza avevamo concordato con Gian Marco, referente a Milano di Amani, che le attività di animazione si sarebbero potute svolgere in più centri gestiti dall'associazione. Naturalmente è stato fondamentale l'incontro con Grazia il giorno del nostro arrivo. Grazia ci ha proposto due giorni di animazione presso il Ndugu Ndogo, centro di recupero per 15 bambini di strada situato a Kibera, uno degli slum più grandi di Nairobi. Insieme a Jack, il responsabile del centro, ci siamo accordati sulle attività da svolgere e sugli aspetti logistici. Come da accordi con Jack abbiamo alternato momenti di animazione classica, giochi di movimento, canzoni e laboratori (proposti da noi e dagli stessi bambini) con lezioni di matematica e attività quotidiane del centro (preparazione dei pranzi, fare il bucato...): dato il percorso di recupero che stanno svolgendo i bambini la cosa fondamentale era trascorrere più tempo possibile con loro e relazionarsi in modo positivo! Spazi e tempi sono stati lasciati anche alle loro proposte di attività (canzoni, partite a calcio, nascondino...). Dato il successo dei primi due giorni e il bellissimo rapporto che si è creato tra noi e i bambini con Jack e Grazia abbiamo deciso di fare tutta la settimana di animazione nello stesso centro. L'animazione durava tutto il giorno, dalle 9,30 alle 16,30-17,00 circa. I pranzi sono stati preparati e consumati insieme ai bambini presso il centro. Il centro ha un piccolo atrio con un piccolo giardino circostante che possono essere utilizzati per i laboratori, mentre per i giochi di movimento va benissimo il campetto da calcio proprio fuori dal cancello. L'esperienza presso i centri di Amani-Koinonia offre l'opportunità di immergersi in una realtà, quella dei bambini di strada, molto profonda ed intensa per i volontari. Amani e Koinonia si sono rivelati partner molto affidabili e disponibili...l'esperienza è sicuramente da ripetere.

Meru: l'assenza di Andrea Botta ha reso difficoltose le relazioni con i dipendenti della Meru Herbs che hanno inteso la nostra permanenza a Meru più come una settimana di turismo. E' stato molto difficile fargli capire il nostro interesse per svolgere alcuni lavori manuali all'interno della fabbrica, tanto che solamente alcuni di noi hanno lavorato per due-tre ore una mattina. Lo staff della Meru Herbs ha organizzato per tutta la settimana visite nella zona rurale circostante: il sistema di irrigazione, le cascate, la scalata alla collina, il mercato degli animali. L'animazione veniva svolta nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 17,00 perché al mattino i bambini andavano a scuola. Anche l'attività di animazione si è rivelata molto faticosa, soprattutto per l'elevato numero di bambini di diverse età (160 contro i 40 dello scorso anno) e la mancanza di un interprete locale (pochissimi i bambini che sanno l'inglese e difficile era farsi capire anche in swahili perché il loro dialetto è il ki-meru!). Ci sono molti spazi all'aperto per i giochi di movimento, più difficili le attività di laboratorio per la mancanza di spazi adeguati.

### Obiettivi Raggiunti

Bambini: la valutazione dell'esperienza fatta con il responsabile del Ndugu Ndogo è stata molto positiva: il gruppo si è relazionato molto bene con i bambini, il numero relativamente basso (15) ha facilitato la costruzione di relazioni profonde quasi uno ad uno. La nostra presenza come volontari italiani e le nostre attività di gioco e animazione si sono integrate molto bene con il percorso di recupero che stanno seguendo i ragazzini che si trovano nel centro da marzo.

Nonostante le difficoltà anche l'esperienza di Meru è stata molto positiva: il fatto che ogni giorno arrivassero sempre più bambini ha significato per noi che l'esperienza degli anni scorsi era stata positiva e le attività che proponevamo stimolavano la curiosità e l'interesse da parte delle famiglie dei bambini.

Comunità: i rapporti con Koinonia ed Amani sono stati ottimi, nonostante qualche dubbio e punto interrogativo iniziale dovuta al difficile periodo che l'associazione stava attraversando e al grande numero di volontari che devono gestire nei mesi estivi. Il personale di Amani si è dimostrato molto disponibile sia negli aspetti logistici (trovare un alloggio alternativo, indicazioni per gli spostamenti,...) sia per dubbi, chiarimenti o richieste di informazioni in merito alle dinamiche della città, alla situazione dei bambini, ai progetti...

Come detto prima la mancanza di Andrea Botta o di un altro referente locale a Meru ha reso difficoltose le relazioni con alcuni dipendenti della fabbrica. Anche durante la settimana di turismo abbiamo avuto la

possibilità di entrare in contatto con diverse comunità locali: l'IDP Tuinuane village, il Karunga fibre arts women, le scuole MUKiniyai, Mariashoni e Michinda che hanno apprezzato molto le nostre visite....tutte relazioni che si potrebbero approfondire!!

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Nairobi: 15 bambini, tutti maschi

Meru: una media di 140 bambini, con picchi fino a 160, misti per età e sesso

### **Collaboratori locali**

Nairobi: data la mancanza di qualsiasi referente IPSIA in loco ci siamo affidati agli operatori di Amani e Koinonia:

Grazia Orsolato, referente Amani a Nairobi, indispensabile per qualsiasi informazione logistica, per la visita ai centri di Koinonia e per l'organizzazione della settimana. Nonostante la presenza di altri due gruppi di volontari in altre strutture di Koinonia Grazia è sempre stata disponibile a qualsiasi nostra esigenza.

Jack, responsabile del Ndugu Ndogo, parla molto bene l'inglese ed è stato fondamentale per l'organizzazione delle attività al centro, le visite in loco. Insieme a lui John, giovane volontario che affianca Jack nelle attività del centro, anche lui sa molto bene l'inglese.

Martha, la giovane assistente sociale del Kivuli Center, oltre alla visita al centro ci ha portato a vedere la baraccopoli di Mathare.

Meru: Moai, dipendente della Meru Herbs, parla molto bene l'inglese e si è occupato dell'organizzazione delle visite alla fabbrica e nei dintorni che abbiamo svolto durante la mattina.

Per la parte di animazione non abbiamo avuto nessun referente locale che ci ha affiancato. Nella zona sono presenti comunque molte scuole (almeno due, date le divise di colore diverso indossate dai bambini che venivano da noi nel pomeriggio).

Molo: Samuel, responsabile di NECOFA. Ottimo partner per l'organizzazione della parte di turismo e conoscenza; affidabile e preciso sia dal punto di vista logistico e di supporto organizzativo sia come punto di riferimento per comprendere le dinamiche e le problematiche del contesto locale e internazionale. NECOFA lavora per la promozione dell'agricoltura biologica e ha contatti con molte scuole dove promuovere il recupero della biodiversità e gli orti scolastici. Interessante è anche il lavoro che fa con le comunità di sfollati.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

NAIROBI:

- Kivuli Center (centro di accoglienza per bambini di strada) e visita alla baraccopoli di Mathare accompagnati da Martha, l'assistente sociale del centro.
- Anita (centro di accoglienza con bambine di strada con una sartoria), si trova nelle colline fuori Nairobi.
- Korogocho: visita di 3 ore alla baraccopoli di Korogocho accompagnati dal missionario comboniano Padre Stefano, che avevamo contattato prima della nostra partenza.

### **Percorsi di turismo responsabile**

L'assenza di personale IPSIA in loco mi hanno spinto ad affidarmi per la parte di turismo a NECOFA, organizzazione che promuove l'agricoltura biologica e partner di Mani Tese. Prima della partenza Samuel, direttore di NECOFA mi ha fornito un dettagliato programma di turismo, compreso di budget e alternative possibili. La settimana di turismo si è svolta nel seguente modo:

Sabato 30 luglio: partenza ore 8 dalla Meru Herbs con van e autista messi a disposizione di NECOFA. Sosta a Meru città per acquistare acqua e cibo per il pranzo al sacco. Sosta alle Thomson Fall, nella località di Nyahururu, molto frequentate dai turisti ma non ci hanno incantato. Arrivo in serata a Elburgon, cena e pernottamento in hotel.

Domenica 31 luglio: intera giornata trascorsa al Parco Nakuru, con van e guida messa a disposizione da NECOFA. Assolutamente da fare per lo spettacolo di fenicotteri, il lago, le zebre, le giraffe, i bisonti, gli emu, gli impala...e l'habitat naturale. Cena e pernottamento in hotel.

Lunedì 1 agosto: partenza ore 9-9,30, visita ai progetti di NECOFA di sostegno alle famiglie di contadini, visita ai pozzi, pranzo con lo staff di NECOFA, nel pomeriggio visita alla scuola Mukinyai e al progetto di orti scolastici.

Martedì 2 agosto: partenza ore 9-9,30, visita al villaggio di Tuinuane dove si trovano gli Internal Displaced people delle ultime elezioni politiche del 2007, visita alla scuola Marioshoni nella foresta di Mau e attività di piantumazione nel giardino della scuola con piante rigorosamente autoctone. Pranzo nella scuola. Visita al sito idrico storico e passeggiata nella foresta di Mau.

Mercoledì 3 agosto: partenza 9-9,30 visita al Karunga fibre arts women group, gruppo di donne che lavora la lana. Pranzo presso il gruppo di donne e nel pomeriggio visita alla scuola Michinda, agli orti scolastici e alle

famiglie affette da AIDS sostenute da NECOFA con un progetto di income generation. Pomeriggio in hotel per una buona chiaccherata a tutto tondo con Samuel e lo staff di NECOFA.

Giovedì 4 agosto: partenza ore 8. Nel viaggio verso il lago Baringo, ultima tappa della settimana di turismo, sosta allo schema irriguo di Eldume più che per l'aspetto naturalistico è stato interessante l'incontro con il "sindaco" del villaggio che ci ha spiegato molto bene i problemi di siccità e gestione idrica della zona. Sosta al villaggio Masai con pranzo. Visita un po' deludente per il poco tempo trascorso con le donne. Il gruppo inoltre era stato molte volte in Italia...è stato tutto troppo troppo turistico e molto costoso!!!! Nel pomeriggio breve sosta al lago Bogoria con i gyser. In serata arrivo sul lago Baringo. Cena e pernottamento nell'hotel vicino al lago.

Venerdì 5 agosto: partenza ore 8,30, giro sul lago con barca noleggiata, avvistamento animali acquatici (ippopotami, coccodrilli, uccelli..) sosta all'isola e visita alla comunità indigena Ilchamus e alla scuola degli sfollati. Pranzo in hotel e partenza nel primo pomeriggio per Nairobi. Sosta a Molo e arrivo a Nairobi in serata.

La settimana di turismo è stata molto soddisfacente. Samuel è un ottima guida, molto competente nella spiegazione di fatti e problemi del suo paese, le potenzialità e le problematiche della cooperazione internazionale, gli effetti delle politiche delle organizzazioni internazionali: le sue spiegazioni ci hanno permesso di comprendere il perché di tutto quello che avevamo visto le due settimane precedenti (le baraccopoli, i bambini di strada, la prostituzione, il turismo sessuale, la povertà e le potenzialità di zone rurali come Meru...) e in generale i meccanismi che alimentano gli squilibri tra nord e sud del mondo. NECOFA lavora moltissimo con le comunità locali; le sue attività sono dedicate alla promozione dell'agricoltura biologica, alla difesa della biodiversità, alla riforestazione dell'habitat della foresta di Mau...NECOFA opera in una zona molto interessante anche dal punto di vista turistico classicamente inteso, il parco Nakuro, il lago Baringo, le comunità Masai sono ambite mete turistiche da non perdere. Anche se non siamo naufragati nelle soleggiate spiagge keniane, questo giro turistico è da prendere veramente in considerazione, è stata la giusta dose di turismo e conoscenza!

Tra i costi hanno sicuramente inciso molto quelli del trasporto. Purtroppo il Kenya non offre mezzi pubblici di lunga percorrenza ( se non in matatu) con cui spostarsi per il paese ed è necessario noleggiare van o altri mezzi con le agenzie che offrono prezzi da turisti. Il carburante incide moltissimo sui costi dei trasporti e la mancanza di strade asfaltate in questa zona rende lunghi e a volte sfiancanti i trasferimenti. Da Molo a Nairobi è stata costruita una strada completamente nuova e il tempo di percorrenza è circa 4 ore.

## KLINA/GJURGJEVIK – GJAKOVA 2011

**STATO:** Kosovo

**LOCALITA':** Klina, Gjurgjevik,, Gjakova

**PERIODO ATTIVITA':** 31 luglio – 14 agosto

**PRESENZA IPSIA SUL TERRITORIO:** 10 anni Klina/Gjurgjevik – 1 anno Gjakova

**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione classica

### Numero volontari

TOTALE: 17 (gruppo scout)

Maschi: 12

Femmine: 5

### Spostamenti

Si è deciso di andare in Kosovo per via aerea in quanto con il furgone dall'Italia avrebbero dovuto/potuto guidare soltanto i due responsabili. In loco sono stati utilizzati i due furgoni procurati dallo staff locale di IPSIA.

### Descrizione del luogo

Gjurgjevik è un villaggio rurale molto piccolo appartenente alla municipalità di Klina, situato sulle verdi colline a soli 4 km di distanza dalla cittadina e dal fiume Drini. Vi è un piccolo campo da calcio, in condizioni precarie così come la piccola scuola.

Klina è una vivace cittadina di circa 55.000 abitanti situata a qualche km dalle strade statali che conducono da Pristina verso Gjakova, Pec/Peje e Prizren, nella parte centrale del territorio kosovaro. La città è bagnata dal piccolo fiume Drini, dalle cui rive si riescono a vedere la monumentale cattedrale cattolica e la moschea principale. La popolazione è decisamente giovane, il livello di istruzione medio-basso ed il tasso di disoccupazione molto alto. La principale attività in cui sono occupate il maggior numero di persone sembra essere il settore dell'edilizia, molto attivo, nonché le classiche attività commerciali (negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, ecc.) a gestione familiare.

Gjakova è una cittadina di circa 95.000 abitanti, nel sud-est del Kosovo al confine con l'Albania tra Pec/Peje e Prizren. È una città decisamente più viva di Klina con piccole attività commerciali, un centro con piccole botteghe e tutt'intorno dei grandi sobborghi urbani.

### Luogo di attività

A Gjurgjevik avevamo a disposizione 2 aule della scuola con un piccolo giardino esterno e il campo da calcio non distante. L'assenza di un'aula con chiavi che fungesse da deposito ha creato qualche disagio che abbiamo risolto utilizzando il furgone quale base per il materiale.

L'area del campo aveva un terreno con sassi e zolle difficilmente utilizzabile come da campo da calcio vero e proprio ma sufficiente per le attività sportive e l'animazione. L'assenza di acqua nella scuola determina la necessità di portare approvvigionamenti quotidiani per i bambini e può essere un limite per lo svolgimento di alcuni giochi.

A Klina le attività si sono svolte presso la scuola, che ha visto alcuni recenti interventi di restauro. Abbiamo avuto a disposizione un'ampia area attrezzata e recintata all'aperto, con campo da calcio e basket su cemento, oltre al cortile della scuola. Gli spazi sono risultati particolarmente adatti per un tipo di animazione sportiva. I laboratori si sono svolti in 3 aule.

Avevamo inoltre un'aula per il deposito del materiale con chiavi che ci sono state affidate per l'intera settimana.

A Gjakova le attività si svolgevano intorno al centro culturale, costruito con fondi USA ed EU, nel quartiere abitato in prevalenza da RAE (soprattutto Egypian). L'idea di partenza era far sì che il centro ottenesse una maggiore visibilità da parte degli abitanti della zona, soprattutto i bambini, che così potevano avere un loro "luogo di ritrovo".

Il principale problema della struttura è che era sempre occupata per corsi a ragazze e/o adolescenti così non vi era un vero e proprio luogo al coperto e in caso di pioggia avremmo dovuto annullare tutto (per fortuna non è mai successo), altro problema è la distanza del campo da gioco (in quanto intorno al centro c'è un piccolo parco giochi in ghiaia e un piccolo campetto in asfalto difficilmente utilizzabili per grandi giochi di movimento). Le alternative erano tre: 1. un prato privato accanto al centro che abbiamo utilizzato il primo giorno ma poi l'hanno recintato per bene, 2. un altro prato subito dietro le prime case, facile da raggiungere ma pieno di spazzatura, 3. Il campo da calcio in cemento fuori dalla scuola, per raggiungerlo impiegavamo 10/15 minuti circa a piedi con tutti i bambini, si può attingere ai rubinetti esterni alla scuola per fare giochi d'acqua o solo per bere; il problema è che molti bambini non potevano venire a quel campo a giocare e quindi saltavano la parte di movimento.



Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

Il gruppo ha alloggiato presso una casa privata, costituita da 1 salotto, 1 stanza da letto, 1 bagno e un ingresso al piano terra e di un ampio soggiorno con cucina e lavatrice nel piano ribassato. La dotazione della casa è completa per un gruppo limitato di persone (6/7). Disagi relativamente pochi, poca pressione dell'acqua a un certo orario (quando tutti innaffiavano gli orti). La casa è accogliente con orto-giardino e piccolo porticato esterno.

### **Attività svolte**

La prima settimana le attività si sono svolte in contemporanea nelle due località (Klina/Gjurgjevik e Djakova) mentre nella seconda settimana sono state svolte solo a Gjakova.

In entrambe le località abbiamo svolto attività simili, la struttura principale era:

- 1 h accoglienza con presentazione nostri nomi fatta a bans, bans vari, giochi non troppo movimentati (cappellino, giochi proposti da loro, etc...)
- 1,5 h giochi di movimento
- 1 h attività manuale tipo laboratorio

In entrambi i posti le attività, che si sono svolte nella prima settimana, erano tutte le mattine dalle 9.00 alle 12.00/12.30.

A Gjakova fin dalle 9.00 erano presenti molti bambini e solo pochi arrivavano per le 9.30, è da sottolineare il carattere esuberante di tutti i bambini. All'inizio abbiamo optato per un'ora di bans (abbiamo cercato di fare bans un po' movimentati con poche parole e molti suoni così anche i bambini li hanno imparati alla svelta), all'inizio ci presentavamo così da farci conoscere dai bambini sempre con lo stesso ban.

Nella seconda ora ci spostavamo nel campo dove poter giocare e abbiamo riscontrato l'impossibilità di fare momenti dove poter giocare a calcio, pallavolo e altri sport di squadra in quanto la situazione a breve degenerava. Abbiamo optato per giochi dove tutti erano coinvolti e nessuno stava in disparte. Nella seconda settimana abbiamo fatto dei giochi d'acqua.

Nella terza ora abbiamo sempre fatto svolgere ai bambini delle attività manuali sempre diverse e che avrebbe permesso a loro di portare a casa un piccolo oggetto come ricordo, braccialetti, collane, aeroplanini, festoni, disegni, etc... Il problema è stato l'ideare attività semplici che richiedevano l'utilizzo di materiali semplici. Questi laboratori erano sempre svolti all'aperto in uno spicchio di ombra. Alla fine di ciò svolgevamo sempre un'attività di pulizia del posto, non solo delle cartacce ma di tutto il centro, questa attività è stata sollecitata dal responsabile locale del centro che puntava molto sul sensibilizzare i bambini a mantenere puliti gli spazi che usavano per giocare.

A fronte del maggior numero di bambini abbiamo aumentato il numero di laboratori da proporre rispetto a Gjurgjevik, la maggior parte dei quali ha avuto un buon riscontro riuscendo inaspettatamente a mischiare maschi e femmine. Nel proporre i ban si ritrovano le tracce di 10 anni di TL, con facile riscontro. Il fatto di aver rodato la prima settimana a Gjurgjevik ha permesso all'ekip di proporre giochi anche strutturati con successo. L'ultimo giorno abbiamo riproposto la festa con luna park, mantenendo l'impostazione sportiva del campo e assegnando dei premi a tutte le squadre partecipanti e per concludere con il classico rinfresco. Per due mattine hanno collaborato alle attività anche Emma Riva (scv) e una sua amica.

Per quanto riguarda la festa finale avremmo voluto organizzare una mattinata di giochi unendo i bambini di Klina ad alcuni bambini di Gjurgjevik facendoci carico del loro trasporto ma la proposta non ha trovato il sostegno del capo villaggio di Gjurgjevik, che ci ha fatto capire l'inopportunità della cosa.

La maggior parte del materiale è stato portato. Quantità e tipologia erano adeguati e, al termine del campo, è stato suddiviso tra le due scuole in modo proporzionale al numero di bambini.

### **Obiettivi Raggiunti**

**Bambini:** a Gjurgjevik le attività svolte hanno riscontrato interesse e coinvolgimento ma l'aspetto più positivo è stato il forte legame che si è creato tra bambini e volontari. I bambini del villaggio si sono dimostrati più vivaci e meno rigorosi nelle attività rispetto a quelli di Klina, ma molto affettuosi!

A Klina è invece emersa maggiormente una consuetudine che rischia di smorzare un po' l'entusiasmo e la partecipazione

A Gjakova la nostra presenza è servita molto, fin da subito c'è stato grande entusiasmo per la nostra presenza e i bambini hanno potuto sfogarsi con/su noi. Tutti i bambini dai più piccoli ai più grandi erano vivaci femmine comprese, non abbiamo denotato differenze nei giochi tra maschi e femmine, alla fine tutti facevano tutto senza problemi.

**Comunità:** a Gjurgjevik gli unici contatti avuti sono stati quelli con il facilitatore e con il capo villaggio.

A Klina invece le attività erano seguite, anche se a distanza, da un buon numero di mamme, che sono risultate molto collaborative nel seguire i bambini più piccoli.

A Gjakova non avevamo dei veri e propri contatti (tranne per Matteo volontario italiano in loco) come facilitatori, abbiamo avuto contatti con il responsabile del centro che ci ha supportato nel gestire i bambini

quando facevamo i laboratori e che ha cercato di sensibilizzarli nella pulizia del centro, alla fine ci ha ringraziato per quello che abbiamo fatto.

### **Media bambini partecipanti**

Gjurgjevik: 25/30 bambini con picchi attorno ai 35. Alcuni giorni alcuni bambini arrivavano in ritardo di oltre mezz'ora e più (tra le 9.30 e le 9.45), non agevolando lo svolgersi delle attività come programmato dall'equip. È stato fatto presente al facilitatore Elvis che non ha saputo motivare la cosa.

Durante i due pomeriggi svolti a Gjurgjevik la presenza è stata inferiore, tra i 10 e i 15 bambini.

A Klina il primo giorno i bambini erano poco meno di 30. Pochi rispetto alle aspettative.

A Gjakova fin da subito c'è stata un'alta affluenza di bambini, il numero si attestava da 50 a picchi di 70 bimbi esclusi gli adolescenti che a volte partecipavano alle attività, l'unico problema era lo spostamento verso il campo vicino alla scuola dove alcuni bambini non venivano ma ci aspettavano al centro per le attività manuali.

### **Collaboratori locali**

A Gjurgjevik il facilitatore era Elvis Elezaj, figlio di Shefqet Elezaj, capo villaggio di Gjurgjevik e referente principale per Terre e Libertà nella località.

A Klina il facilitatore era Betim Raci. C'è stato un incontro formale (10 minuti) la prima mattina di attività con il direttore della scuola, poi solamente "incrociato" nei giorni successivi durante le attività.

A Klina occorre segnalare la disponibilità e l'ospitalità dei padroni di casa, pronti a risolvere i problemi sorti e a facilitare la permanenza dell'equip nella città.

A Gjakova eravamo supportati da quattro ragazzi che ci facevano da traduttori e ci aiutavano nel gestire i bambini, due ragazze parlavano tedesco, una spagnolo e uno inglese. Il loro supporto è stato altalenante in quanto capivano con difficoltà le attività che volevamo proporre e quindi all'inizio abbiamo avuto qualche problema di comunicazione e a volte facevano pure loro fatica a farsi rispettare

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

- Presentazione del progetto dell'associazione RTM a Videja (Klina) con incontro con le donne albanesi e serbe dell'Associazione INDIRA
- Visita a Prizren
- Visita Peje
- Escursione in autonomia della val Rugova
- Visita Djakova
- Incontro con Shefqet Elezaj per illustrare l'agenzia di microcredito Perspektiva 4
- Visita al monastero di Decane con vespro serale
- Visita e bagno alle cascate di Klina (cascate Mirusha)
- Visita a Pristhina e a monastero di Gracanica
- Visita a enclave serba di Velika-Hoca

## KRALJEVO

**STATO:** Serbia  
**LOCALITA':** Kraljevo e Rudno  
**PERIODO ATTIVITA':** 15 - 31 luglio 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 1 anno  
**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione classica

### Numero volontari:

TOTALE 6 (di cui 2 responsabili)  
Maschi: 1  
Femmine: 5  
Nuovi: 4  
Vecchi: 2

### Spostamenti

Si è deciso di partire tutti da Milano visto che, tranne due componenti dell'equipe, gli altri quattro erano tutti residenti nella città. L'equipe è partita alle h16.30 di venerdì da Milano - Cascina Gobba con il pullman della compagnia "Trasporti Peroni" ed è arrivata a Kraljevo alle h15 di sabato 16 luglio. I biglietti del pullman sono stati prenotati in anticipo contattando la ditta ed il pagamento effettuato poi a bordo.

La seconda settimana l'equipe si è spostata nel villaggio di Rudno, a 60km circa da Kraljevo, affittando un pulmino privato con autista, con costi eccessivi (€100) che hanno fatto optare al ritorno per una soluzione differente, considerando anche che i costi per gli spostamenti interni legati alle attività erano a carico di IPSIA.

L'equipe è partita da Rudno il 30 luglio con l'unico autobus giornaliero (con partenza alle h4.30 di mattina) per arrivare a Kraljevo alle 7.00 ed aspettare fino alle 19 per partire con il pullman Peroni ed arrivare a Milano il giorno successivo intorno alle h16. Tre volontari invece sono scesi intorno alle 13.30 alla fermata precedente, la stazione ferroviaria di Verona, per esigenze di successivi spostamenti.

Il costo del viaggio in pullman a/r è stato di €130 (€ 95 per studenti) a persona.

Per gli spostamenti nei dintorni di Kraljevo si è usato il taxi, molto economico (per esempio per un viaggio di 20 km si spende circa €8).

I viaggi di andata e ritorno in pullman, anche se economici, sono stati lunghi (23 ore) e molto stancanti, ma per problemi legati al budget non si è potuto fare altrimenti.

Per il futuro è indispensabile l'affitto di una macchina o di un furgone, preferibilmente dall'Italia.

### Descrizione del luogo

Kraljevo: la città di Kraljevo è situata nel centro sud della Serbia, nella regione Raška, a 170 km a sud di Belgrado. La municipalità di Kraljevo è la più grande municipalità della repubblica di Serbia, con un territorio pari a 1.529 km<sup>2</sup>, che comprende 92 località, all'interno delle quali abitano circa 122.000 persone, la metà delle quali nel centro urbano di Kraljevo.

La posizione geografica di crocevia e la ricchezza naturale del territorio e del suo sottosuolo ha sempre posto Kraljevo al centro di eventi determinanti per la storia della regione. I segni presenza romana sono legati alle stazioni termali presenti un pò ovunque nei dintorni della città. Già dall'epoca romana era cominciato lo sfruttamento delle risorse minerarie di cui le montagne intorno a Kraljevo sono ricche (oro e argento soprattutto).

Durante il periodo bizantino la città sviluppò la sua dimensione di snodo commerciale e militare, punto di incontro tra le varie genti che abitavano questi luoghi. Probabilmente proprio per questo che Kraljevo fu la culla del Regno di Serbia. Con il XX secolo Kraljevo, soprattutto dopo la Grande Guerra, conobbe uno sviluppo industriale, artigianale e commerciale molto significativo, che in pochi decenni la rese uno dei centri produttivi più sviluppati della Serbia. Una crescita che riguardò soprattutto l'industria pesante (fabbriche di vagoni, aeroplani e materiale elettrico) e quella della lavorazione delle materie prime (legno). Contemporaneamente Kraljevo cominciò a diventare un importante polo di cultura e di formazione soprattutto nel settore agrario e forestale, nonché in quello tecnico-meccanico. Durante la seconda guerra mondiale intorno a Kraljevo, occupata dai tedeschi nella travolgente avanzata della primavera del '41, erano attive diverse brigate partigiane che costrinsero la Wehrmacht a durissimi scontri e a forti perdite. La città pagò un altissimo prezzo per il sostegno dato alla causa di Liberazione. Il 14 ottobre del 1941 si consumò uno dei più efferati massacri nazisti: furono fucilate 6.000 persone. Un parco (Spomen Park) ospita il monumento alle vittime della follia nazi-fascista. Kraljevo fu liberata definitivamente solo tre anni più tardi dai partigiani di Tito.

Durante tutta l'epoca della Jugoslavia socialista, Kraljevo riprende il suo sviluppo principalmente come polo industriale, che ne ridisegna in parte l'urbanistica soprattutto dei sobborghi produttivi a nord e a est del centro città. Negli anni del recente conflitto nei Balcani, Kraljevo si trovò per l'ennesima volta a

rappresentare il crocevia di destini. Già durante le guerre in Croazia e Bosnia metà di quasi 20.000 profughi (soprattutto dalle Krajne e dalla costa dalmata), tra il 1999 e il 2000, dopo le bombe NATO che danneggiarono gravemente infrastrutture e industrie, si abbatté sulla città la gigantesca ondata di profughi dal Kosovo. Più di 70.000 serbi kosovari in fuga si stabilirono nei campi profughi sulla riva destra dell'Ibar, prima di essere in parte smistati in altre città più a nord come Kragujevac o Arandelovac. Una situazione drammatica, accentuata dalla crisi economica che stava investendo il paese, stretto nella morsa dei sacrifici della transizione e dell'embargo americano. Oggi rimangono poco meno di 30.000 profughi, stanziati per lo più tra i sobborghi di Ribnica e Mataruška Banja i quali, con grandi difficoltà, stanno cercando di integrarsi nel tessuto sociale della città.

I volontari hanno alloggiato proprio nel quartiere di Ribnica in casa di una famiglia ed il centro culturale, distante 15 minuti a piedi dall'abitazione, è stato il luogo in cui si è svolta l'attività di animazione con i bambini. L'equipe ha condiviso gli spazi della casa con la famiglia proprietaria, sempre molto disponibile, e ha dormito dividendosi in una stanzina con un divano letto per due posti, mentre gli altri quattro al piano superiore, nel grande salone, hanno dormito per terra usando i materassini gonfiabili. I bagni erano 2 e si è potuto tranquillamente usufruire della cucina e del tavolo da pranzo. Inoltre vi era una terrazza ed un ampio giardino. Il costo dell'affitto è stato di €150 per 7 notti per 6 persone.

Il centro culturale presso cui si sono svolte le attività disponeva di una grande palestra, dove si sono svolti sia i giochi che alcuni laboratori, mentre si sono sfruttati prevalentemente gli spazi esterni/cortile intorno al centro, non molto grandi e purtroppo vicino alla strada.

Rudno: la seconda settimana di animazione si è svolta a Rudno, villaggio di montagna a 1.110 m di altezza, frazione di Kraljevo, a circa 60 km di distanza da quest'ultima. Si trova all'interno della riserva protetta del Golija. Il villaggio, soggetto a forte spopolamento, sta cercando, grazie a progetti di cooperazione sostenuti dall'associazione Tavolo Trentino con Kraljevo, di puntare sul turismo rurale e l'agricoltura sostenibile valorizzando le risorse locali per creare occupazione ed arginare l'emigrazione dei giovani verso le città.

L'equipe ha alloggiato presso una casetta indipendente al centro del villaggio, distante 5 minuti a piedi dalla scuola dove si svolgevano le attività. La casa era composta al pianoterra da una veranda, un bagno e un saloncino con angolo cottura dove sul divanetto hanno dormito in due, al piano superiore invece una stanza con un letto matrimoniale ed uno singolo più dei materassi dove ha dormito il resto dell'equipe. In casa con i volontari ha alloggiato anche la ragazza traduttrice-facilitatrice.

Il luogo delle attività era la scuola del villaggio (dove abbiamo svolto i laboratori) e l'ampio terreno che la circondava, perfetto per svolgere tutti i giochi ed attività.

### **Attività svolte**

Kraljevo: l'attività si è svolta dalle h 9 alle 13. Dopo un'iniziale accoglienza (9.00-9.20) con giochi liberi come calcio, pallavolo, basket, schiaccia 7 in cui maschi e femmine giocavano prevalentemente separati, si faceva un grande cerchio tutti insieme per fare i bans. Si passava poi a dividere i bambini in due squadre che restavano uguali per tutta la mattinata e si svolgevano 3-4 giochi della durata di circa 30 minuti ognuno: bandiera, palla prigioniera, staffette, gincane, castellone, scalpo, flipper, gatto e topo, gioco delle parti del corpo, corsa dei sacchi, giochi d'acqua (pallavolo gavettonata, gioco della spugna), etc. Questi giochi venivano svolti nei limitati spazi all'esterno del centro culturale che hanno limitato un po' i movimenti, specie per i giochi con la palla vista la vicinanza della strada trafficata. Intorno alle 11.30 ci si spostava nella palestra e si continuavano i giochi ed infine i laboratori (creazione di maschere, scritte decorate etc). Durante questi ultimi abbiamo dovuto limitare l'utilizzo di colle, tempere e tutto ciò che potesse macchiare il pavimento in gomma della palestra. Alle 12.45 bans finali.

L'ultimo giorno si è organizzata una caccia al tesoro con giochi-prove da superare (lotta dei galli, soffio della piuma, scoppio dei palloncini, la coda dell'elefante, tiro a segno) inerenti al tema scelto (Il safari) che i bambini hanno affrontato sempre divisi in due squadre, una delle quali, a seconda di quella che superava la prova, riceveva un pezzo della mappa. La giornata si è conclusa con la festa e la merenda per tutti.

Rudno: le mattinate si sono svolte in gran parte come la settimana a Kraljevo con la differenza che, gli ampi spazi all'aperto hanno permesso di svolgere ancor meglio i giochi d'acqua (come la bandiera saponata), staffette e giochi con la palla.

A metà mattinata poi veniva offerta la merenda acquistata la settimana precedente a Kraljevo.

Per il futuro si consiglia di organizzarsi diversamente per l'acquisto della merenda, vista la difficoltà di trasportare il materiale da Kraljevo al villaggio. Sicuramente sarebbe stato più facile ordinare in anticipo ed acquistare bevande e merendine direttamente presso i due spacci presenti a Rudno.

La mancanza di un w.c. e di acqua corrente nella scuola (vi era soltanto un lavandino con un debolissimo flusso d'acqua) hanno reso abbastanza complicato la preparazione dei giochi d'acqua.

I materiali per entrambe le settimane sono stati sufficienti e assortiti, tranne la mancanza di cartoncini, non riusciti a trovare in loco. È stato facile invece trovare altri oggetti che abbiamo utilizzato per i giochi sempre rimanendo ampiamente nelle linee di budget.

### **Obiettivi Raggiunti**

#### *Bambini:*

Le attività con i bambini sono andate molto bene, sia a Kraljevo che a Rudno e considerando che si trattava del primo anno di TL in Serbia, la presenza di un numero costante di bambini è stato un successo. La proposta di giochi di squadra e di gruppo diversi da quelli conosciuti dai bambini ha costituito una novità ed ha permesso la conoscenza di nuovi giochi da poter fare tra di loro.

Per quanto riguarda Kraljevo, si è scelto di svolgere le attività a Ribnica in quanto il quartiere è uno dei meno serviti della città, non fornendo molte occasioni di intrattenimento e svago per ragazzi. I bambini provenivano in maggior parte dallo stesso quartiere ed altri da quartieri ad esso limitrofi.

Gli sport di squadra hanno favorito la creazione di uno spirito di squadra e di collaborazione ed i bambini hanno compreso che il rispetto delle regole è fondamentale per la buona riuscita dei giochi e per il divertimento di tutti.

Nel villaggio di Rudno si è riuscito a coinvolgere bambini di diverse età, grazie anche al senso di responsabilità dei ragazzi più grandi (sorelle, fratelli, cugini).

#### *Comunità:*

A Kraljevo vivendo e svolgendo le attività con i bambini nel quartiere di Ribnica l'impatto dei volontari e quindi della novità del campo di TL si è limitato ad una zona della città. Inoltre i bambini venivano al centro a piedi da soli o in gruppo, ma solo alcuni venivano accompagnati dai genitori.

A Rudno, invece, l'impatto e la visibilità sono stati diffusi in tutto il villaggio, creando anche occasioni di incontro con i bambini durante il resto della giornata, mentre si passeggiava o si andava a fare la spesa. Differentemente da Kraljevo, spesso erano presenti genitori e passanti che restavano a guardare giochi ed attività.

#### *Volontari:*

È stata un'esperienza che ha permesso uno scambio e arricchimento reciproco tra i volontari e tutti i partecipanti e collaboratori del campo.

I volontari hanno man mano acquisito maggior confidenza con la gestione delle attività senza però riuscire ad arrivare ad una completa gestione in autonomia dei giochi, tuttavia è stata un'occasione per imparare a lavorare in gruppo.

I volontari hanno avuto modo di entrare in contatto con il contesto serbo sia in generale che conoscendo due realtà differenti, quella di città e quella rurale di un villaggio di montagna.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Kraljevo: 15-20 bambini in media. L'età era compresa tra i 5 e i 15 anni.

Va sottolineato che il numero di partecipanti variava in continuazione a seconda della co-presenza di attività offerte dal Centro culturale che ci ha ospitati: aldilà di un gruppo fisso di non più di 15 bambini sempre presenti, altri gruppi di bambini venivano accompagnati dalle educatrici del centro culturale a giocare con noi durante i "momenti buchi" delle attività offerte direttamente dal Centro.

Questa dinamica, dalle tempistiche imprevedibili, ha da un lato permesso a molti più bambini di partecipare al nostro campo e dato spazio anche a giochi che richiedevano un gruppo più nutrito di partecipanti, dall'altro ha creato qualche problema organizzativo comunque sempre risolto.

Rudno: 30 bambini in media. La fascia d'età dei partecipanti era fra i 3 e 15 anni.

In entrambe le località la percentuale di bambine era maggiore (circa il 60%) rispetto ai bambini.

### **Collaboratori locali**

Il campo di TL è nato da una proposta di collaborazione da parte del Comitato di Servizi Cooperazione con i Balcani di Trento, nello specifico del progetto BalcAnimazioni. In loco il supporto è stato offerto dal Tavolo Trentino con Kraljevo nella figura di Ilija Petronijević. Quest'ultimo è stato il punto di riferimento durante le due settimane. Oltre al suo supporto logistico ha organizzato per l'equipe molti pomeriggi di visite ed incontri di conoscenza a Kraljevo e dintorni (v. sotto), "guidando" i volontari nel contesto di riferimento.

Durante la settimana a Kraljevo Jovan è stato un validissimo aiuto. Serbo Kosovaro, proveniente dall'enclave serba di Gorazdevac, vicino a Peja/Peć, Jovan lavora per il Tavolo Trentino con il Kosovo occupandosi delle attività legate alla gestione del conflitto e tiene le fila sui territori delle attività con i giovani dei vari tavoli (Kraljevo, Prijedor e Pec/Peja), quindi anche delle attività di BalcAnimazioni. Parla abbastanza bene l'italiano



ed è stata una risorsa preziosa come supporto nella traduzione e nell'animazione, assistenza nella mediazione.

Il suo aiuto è stato ancora più importante dal momento che non vi è stata la presenza fissa di nessun ragazzo dell'associazione locale "Positive Youth" (tranne una ragazza di nome Maja che ha principalmente giocato con i bambini) che invece era stata concordata durante la missione pre-campo. D'altro canto ha aiutato molto anche Bogdan Jasović, un ragazzo volontario della Croce Rossa, che si è prestato anche lui a fare da interprete dall'inglese al serbo e viceversa. Sarebbe stato meglio se si fosse organizzato e programmato le attività ed i laboratori con alcuni ragazzi dell'Associazione "Positive Youth" per poter scambiare conoscenze ed esperienze, eventualità futura auspicata sia da tutti i volontari.

Molto interessata ad informarsi sull'andamento del campo e a collaborazioni future si è mostrata Marija, sorella di Ilija, oltre che proprietaria della casa in cui alloggiavamo, membro dell'associazione "Fenomena" (che si occupa delle tematiche legate alla violenza di genere, pari opportunità e che ha aperto il primo Centro Antiviolenza di Kraljevo).

Passando a Rudno, Ilija è rimasto anche durante la settimana nel villaggio il punto di riferimento, soprattutto nel momento in cui si è prestato come mediatore tra i volontari ed Ivan Vilimonović (rappresentante della comunità di Rudno e membro della ONG Ibar Development Agency), la cui gestione del trasporto dei bambini dai villaggi alla scuola di Rudno si è dimostrata poco corretta e alquanto lacunosa.

Essenziale e prezioso è stato il supporto di Sandra Radunović, una ragazza di Belgrado che si occupa di tematiche ambientali, che ha prestato la sua opera come traduttrice dall'inglese al serbo oltre che validissimo aiuto durante le attività di animazione con i bambini a Rudno. Con Sandra tutta l'equipe ha stretto un ottimo rapporto, favorito anche dal fatto che ha abitato in casa con i volontari.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Visita, in campagna nei dintorni di Kraljevo, alla casa- laboratorio di una famiglia di artisti del vetro, del legno ed un architetto.

### **Percorsi di turismo responsabile**

#### **KRALJEVO:**

Visita della città e monumenti storici insieme a Ilija e Bojana (dell'associazione Fenomena).

- Nel centro di Kraljevo, proprio di fronte alla stazione dei treni e degli autobus, si trova lo *Spomen Park*. Il luogo dove nell'ottobre del 1941 in sette giorni sparì per sempre, inghiottita dalla ferocia nazista, la metà della popolazione maschile della città. Nei primi giorni dell'autunno del '41 Kraljevo venne parzialmente liberata dalle brigate partigiane, sia quelle appartenenti alle formazioni realiste che quelle fedeli a Tito. La rottura tra i due schieramenti dei liberatori e il caos inevitabile che ne seguì, consentì alle truppe tedesche di riappropriarsi facilmente della città. I nazisti decisero che, per ogni soldato tedesco ucciso durante la battaglia, dovevano morire 100 uomini, per ogni ferito, 50. Furono così fucilati circa 6.000 cittadini. Oggi in questo luogo si trova un grande anfiteatro al centro del quale sorgono 6.000 alberi di pietra recisi. L'anfiteatro simboleggia il pubblico del mondo che guarda in un silenzio colpevole lo spettacolo del taglio.

- Il Mercato è un grande punto di ritrovo soprattutto la notte tra giovedì e venerdì dove si riempie di animali: mucche, maiali, pecore, galline, tacchini portati giù dalle valli dagli allevatori.

- Poco distante da Kraljevo, lungo il fiume Lopatnica si trovano le terme di *Bogutovačka Banja*, le uniche terme di litio della penisola balcanica.

- Nell'abitato di Bogutovac, dopo qualche ora di relax alle terme, si raccomanda vivamente di gustare le prelibatezze di una delle taverne più famose della Serbia centro meridionale: la *Kafana Kod Mira* (Osteria da Miro). La Kafana (prezzo medio per una cena: 10 €) esiste da più di 180 anni. Nata nel 1825 è sempre stata gestita dalla stessa famiglia: i Matović. Squisiti il kajmak e la selezione di formaggi, il pane di mais e le frittelle di mele, e *dulcis in fundo*, più di 10 tipi di rakija.

- Uscendo dall'abitato di Bogutovac, risalendo per circa 3 Km il corso del fiume Ibar, su una roccia tagliata a picco, si incontra la *fortezza di Maglič* del XIII secolo. Oltre a rappresentare un avamposto militare, aveva la funzione di proteggere e vigilare sulla principale fonte di ricchezza del regno medievale di Serbia: le miniere di argento e oro situate nei dintorni. Ci si può arrivare facendo un breve sentiero (circa 20 minuti). Dopo anni di abbandono, progetti internazionali e interventi pubblici stanno cercando di preservarne l'integrità.

#### **RUDNO:**

Nel villaggio di Rudno non abbiamo potuto fare a meno di un bel giro tra i boschi dell'altopiano recentemente incluso nel *Parco Naturale del Monte Golija*. Immersa nel bosco abbiamo visitato la *chiesetta medievale di Nikoljača*.

Si è avuto modo di cenare in casa di alcune famiglie del villaggio e assaggiare così il kajmak, carne alla griglia, agnello alla brace e ottima rakija.

- A circa 15 km da Rudno, da percorrere lungo una strada sterrata, si trova il maestoso *Monastero di Studenica* (costruito nel 1189). Insieme a due abitanti del villaggio che si sono offerti di farci da autisti e guide per l'occasione, si è visitato il Monastero, divenuto nel 1986 sito protetto dall'UNESCO. È uno dei più grandi e ricchi monasteri della Chiesa Ortodossa serba. Fu fondato nel 1189 da Stefan Nemanja, iniziatore della prima dinastia dei re serbi. Noto per gli splendidi affreschi in stile bizantino del XIII e XIV secolo, Studenica è frutto di un incrocio di culture, di religioni e di storia. Racchiude in se stili e influenze dei due fari del mondo cristiano medievale. Nasce qui lo stile Raška, che caratterizzerà poi duecento anni di architettura nei Balcani, nell'incrocio, appunto, dello stile greco-bizantino e di quello romanico.

Nel complesso del monastero da vedere anche l'antico refettorio del XIII secolo e la tesoreria del monastero (ingresso 1 €), con gioielli, monete, preziosi del medioevo e la bandiera reale (croce d'oro in campo bianco) brandita dalla cavalleria serba nella famosa battaglia di Kosovo Polje del 1389 contro le truppe ottomane del Sultano Murad.

- A parte il grande monastero un altro luogo legato alla spiritualità ortodossa è l'Eremo di San Sava, costruito nella stessa epoca del Monastero di Studenica, a cavallo tra il XII e il XIII secolo. Si raggiunge a piedi imboccando un ripido sentiero a 3 km a ovest del Monastero di Studenica (1 ora e 30 minuti). L'eremo è composto da un piccolo complesso di edifici: una chiesa, alcune celle per i monaci e locali di servizio, tutto in linea con l'austerità della vita ascetica dei monaci eremiti.

#### BELGRADO:

Durante il weekend centrale l'equipe si è recata in pullman nella capitale serba (biglietto a/r €16 a persona).

Si sono visitati: la Cattedrale serba situata di fronte alla sede del Patriarcato della chiesa serba-ortodossa, la chiesa di Sv. Sava, il centro con le vie principali come Knez Mihailova- famosa via elegante nella zona pedonale la Trg Republike, il Parlamento da poco ristrutturato, la fortezza turca di Kalemegdan dalla quale si può ammirare l'incontro della Sava con il Danubio e un giro serale nel quartiere Skadarlija- la via degli artisti, la "Montmartre belgradese". Si è pernottato al delizioso "Hostel Che" (prezzo a notte per persona comprensivo di prima colazione €17) situato in Kralja Petra- una delle vie più antiche della città.

Per cena si consiglia il ristorante tipico "Šta je tu je", in un ambiente rustico dove si possono consumare ottimi piatti tipici, il tutto servito in recipienti di terracotta (una cena abbondante per 6 persone: €50).

Da non perdere la Pekara Toma (la panetteria più famosa di Belgrado dove per un pranzo abbondante per 6 persone si spende in tutto circa €12) ed il Rakija Bar, il tempio del liquore balcanico per eccellenza.

## MOSTAR

**STATO:** Bosnia Erzegovina  
**LOCALITÀ:** Mostar  
**PERIODO ATTIVITÀ:** 01 - 15 agosto 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 4 anni  
**TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTE:** animazione classica

### Numero volontari:

TOTALE 9 (di cui 1 responsabile)  
Maschi: 3  
Femmine: 6  
Nuovi: 7  
Vecchi: 2

### Spostamenti:

L'equipe si è recata *in loco* utilizzando un furgone da 9 posti noleggiato in Italia.

Nel corso del viaggio di andata è stata fatta una tappa intermedia a Bihać, per due motivazioni: recuperare il materiale per le attività di animazione procurato da IPSIA, spezzare il lungo viaggio in modo che chi guidava avesse la possibilità di riposarsi. Il viaggio di ritorno invece è iniziato a Sarajevo e non sono state fatte tappe intermedie

### Descrizione del luogo:

**storia e contesto:** Mostar è il capoluogo del Cantone Erzegovina-Neretva e si trova nella Federazione Croato-musulmana, nella parte meridionale della Bosnia. La città occupa la valle del fiume Neretva e le colline intorno ad esso, ed abitata da circa 125.000 persone.

La Stari Grad, l'antico centro storico ottomano, è stata in grandissima parte ricostruita in seguito alle distruzioni causate dalla guerra del '92-'95 e dall'assedio croato, e rappresenta un richiamo per moltissimi turisti, perlopiù di passaggio e provenienti dalle località turistiche della vicina Croazia o in pellegrinaggio a Medjugorje.

**luogo di attività:** Le attività si sono svolte nella Druga Osnovna Škola a Šehovina, un quartiere che si sviluppa sul pendio della collina nella parte est, a 5-10 minuti dal centro storico. La salita più agevole per raggiungere la scuola si trova subito dopo le rovine della cattedrale ortodossa (andando in direzione Blagaj). La scuola - la stessa degli scorsi anni - presenta una grande struttura in condizione abbastanza buone: all'interno il gruppo ha potuto disporre di un piccolo magazzino dotato di chiave, di 2 bagni e di 2 aule al piano terra, è stata inoltre messa a nostra disposizione una terza aula nel seminterrato. All'esterno invece ci sono a disposizione un campo da calcio in sintetico e lo spazio (non molto esteso) antistante la scuola circondato da un cancello.

### **posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:**

i volontari hanno alloggiato in un appartamento al primo piano di una palazzina che dista pochi minuti dal ponte vecchio e dal centro della città, la casa è composta da due camere da letto, un bagno, soggiorno e cucina.

### **Attività svolte:**

le attività di animazione si sono svolte esclusivamente al mattino dalle 8.30 alle 12.30 circa, la "scaletta" prevedeva circa un'ora di gioco libero (calcio, pallavolo, basket) e giochi strutturati (pallaprigioniera, pallavolo gavettonata, sparpiero ecc.) ma che comprendevano regole che fossero poche ma definite e precise, in maniera da mantenere l'ordine più facilmente, a metà mattina c'era una breve pausa di circa 10 minuti in modo che i bambini potessero bere o comunque rinfrescarsi (faceva molto caldo e molti bambini seguivano il ramadan), infine si entrava nelle aule per realizzare dei laboratori, alla fine delle due settimane di attività è stata preparata una festa finale con degli stand tipo luna-park finita la quale ai bambini sono stati distribuiti dei piccoli regali preparati dai volontari.

A differenza degli altri anni non è stata rappresentata nessuna storia.

La quantità di materiale era sufficientemente grande da poter bastare per tutte e due le settimane di attività, e questo grazie soprattutto ad alcune volontarie dell'equipe che lo hanno procurato recuperandolo dalle rimanenze di centri estivi presso i quali hanno lavorato, il materiale avanzato è stato dato ad Ilmedina Stalcin in quanto rappresentante dell'associazione "Volunteri U Gradu Mostaru" che a sua volta lo ha consegnato ad un'associazione che si occupa di minori disabili.

### **Obiettivi raggiunti:**

volontari per quanto riguarda il gruppo di volontari sono stati raggiunti tre obiettivi fondamentali:

- **condivisione (degli spazi comuni) e rispetto (dell'altro)**, pur trovandosi a dover convivere con persone diverse per età, esperienze e stile di vita non ci sono mai state tensioni legate alla convivenza "forzata" ma anzi sono state due settimane di scambi che hanno sicuramente arricchito ogni singolo volontario
- **animazione** ogni volontario è stato in grado di tirare fuori il meglio di se e di partecipare attivamente per quanto riguarda le attività di animazione, avendo soprattutto ben chiaro (grazie alle formazioni) che cosa rappresenta l'animazione stessa per il progetto TERRE E LIBERTA' e, più in generale, per IPSIA.
- **Contesto** ogni nuovo volontario è partito, in linea generale, anche con uno spiccato interesse per il luogo di attività in se oltre che per il progetto, e nel corso delle due settimane ognuno di loro è stato in grado di vedere con curiosità, esplorare e vivere il contesto, per i vecchi volontari è stata invece l'opportunità per vedere un angolo diverso di un paese già visitato.

Volontari locali alcuni dei componenti dell'associazione di volontariato giovanile "Volunteri U Gradu Mostaru" hanno offerto un supporto per quanto riguarda le attività a scuola, è stata una collaborazione molto interessante in quanto è avvenuto uno scambio tra le due parti: i volontari italiani hanno avuto la possibilità di collaborare con dei volontari bosniaci, mentre questi ultimi hanno avuto la possibilità di lavorare dopo oltre tre anni con un gruppo di volontari che non conoscevano (negli anni precedenti all'interno delle ekip che si recavano a Mostarera sempre presente un volontario che era già stato a fare un campo di TERRE E LIBERTA' a Mostar).

Bambini le attività di animazione sono, nel complesso, andate bene, ci sono state delle piccole difficoltà in certi momenti per quanto riguardava il mantenimento dell'ordine durante lo svolgimento dei giochi e ciò è forse parzialmente imputabile all'arrivo di un'equipe costituita da facce non viste negli anni precedenti e che proponevano attività lievemente diverse da quelle proposte precedentemente, in ogni caso i bambini rispondevano alle attività proposte in maniera positiva hanno accolto il gruppo "nuovo" e i giochi proposti con entusiasmo

### **Media bambini partecipanti**

Nel corso dei primi giorni di attività il numero dei bambini ha subito un incremento notevole, si è passati da circa 40 bambini nei primi giorni fino ad arrivare a 100 nei giorni successivi, il numero dei maschi era più o meno pari al numero delle femmine, l'età dei bambini partecipanti era piuttosto varia: dai 2-3 anni fino ad arrivare ai 14/15 anni.

**Collaboratori locali:** il gruppo si è avvalso, come nei tre anni precedenti, del supporto fornito dai "Volunteri U Gradu Mostaru" coordinati da Ilmedina Salcin.

### **Incontri di conoscenza e del contesto:**

Nel corso delle due settimane i volontari hanno potuto comprendere il contesto in cui hanno scelto di partecipare al progetto innanzitutto grazie all'incontro con Silvia Maraone che si è svolto a Bihać (durante la tappa intermedia del viaggio di andata) che ha spiegato in maniera chiara il progetto al quale IPSIA sta lavorando in Bosnia, inoltre sono stati organizzati due incontri con i ragazzi dell'associazione "Volunteri U Gradu Mostaru", in entrambi i casi gli incontri si sono svolti durante la riunione settimanale dell'associazione: nel primo dei due incontri è stato spiegato come è nata e come si è sviluppata l'organizzazione, ed in particolare è stata presentata la colletta alimentare organizzata nel week-end successivo, al secondo incontro ha preso parte anche l'equipe di Stolac ed è stato un momento di confronto e scambio molto interessante in quanto c'è stato il confronto tra due diversi gruppi di volontari partecipanti ad uno stesso progetto e un gruppo di volontari locali.

### **Percorsi di turismo responsabile :**

Avendo l'opportunità di svolgere le attività a Mostar, ogni volontario ha avuto la possibilità di vivere a tutto tondo la città quotidianamente, e di esplorarla insieme agli altri componenti dell'equipe o in autonomia, sono inoltre stati visitati i seguenti luoghi:

- Dubrovnik
- le cascate di Kravice
- Blagaj
- Sarajevo

## MOZAMBICO

**STATO:** Mozambico  
**LOCALITA':** Maimelane/Inhassoro  
**PERIODO ATTIVITA':** 6-29 agosto 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 3 anno  
**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione

### Numero volontari:

TOTALE 8  
Maschi: 3  
Femmine: 5  
Nuovi: 4  
Vecchi: 4

### Spostamenti

Partenza da Milano – Linate (1 persona di Roma è partita da Fiumicino e si è congiunta al gruppo a Francoforte) alle 19.30 di sabato 6 agosto con Lufthansa, cambi a Francoforte, Johannesburg e arrivo a Vilankulo alle 13.45 di domenica 7 agosto. Da Vilankulo a Maimelane spostamento in pick up (sono venuti a prenderci Padre Carlo e Elena). La prima e la terza settimana sono state stanziali nella missione a Maimelane, all'interno della quale si trovano sia la casa degli ospiti dove abbiamo soggiornato che il 'centro' per i ragazzi dove abbiamo svolto l'animazione. Per la seconda settimana, in cui abbiamo fatto le visite turistiche, abbiamo avuto a disposizione il pick up Tata di IPSIA a Inhassoro, guidato a turno da alcuni volontari e dalla responsabile.

Si evidenzia che la disponibilità di un mezzo proprio sia fondamentale per gli spostamenti, in quanto i mezzi pubblici sono poco diffusi: ci sono dei pullmini (chapa) che collegano le principali città, ma sono senza orari fissi spesso pieni (per cui risulta difficile trovare posto per 8 persone sullo stesso pulmino).

Le distanze sono rilevanti e considerato che è sconsigliabile viaggiare con il buio, il gruppo ha sempre viaggiato partendo la mattina presto con spostamenti di durata intorno alle 5-6 ore (es. visita a Gorongosa e visita a Maxixe / Inhambane), inoltre le strade africane (anche la strada nazionale n.1 che collega il nord e il sud del paese) sono in cattive condizioni (soprattutto nel nord) e quindi i tempi di percorrenza si allungano.

### Descrizione del luogo

Il luogo principale in cui è stato il gruppo è la Missione Cattolica Santa Ana di Maimelane, fondata dai Padri della Consolata di Torino intorno agli anni '30. La missione è composta da una casa principale (dove abita il padre missionario), la casa delle suore, la casa degli ospiti, una chiesa, la scuola (ciclo completo equivalente a elementari + medie), il collegio dei ragazzi (dove risiedono circa 45 alunni provenienti dalle zone più lontane), un asilo, ampi spazi aperti per i ragazzi (campo da calcio) e spazi agricoli (orti e frutteti). Nelle immediate vicinanze della missione c'è il villaggio di Maimelane (circa 5000 abitanti), costituito dalle tradizionali capanne di fango e paglia, dove le persone vivono in maniera tradizionale. Nel villaggio non è presente la corrente elettrica. Nella missione il collegamento alla rete fissa della corrente elettrica è stata portata proprio durante la permanenza del campo di TL: durante la prima settimana, l'elettricità era garantita solo 3 ore al giorno grazie al generatore (circa dalle 17.30 alle 20.30), mentre la terza settimana è stato possibile utilizzare la corrente durante tutta la giornata, in quanto nel frattempo sono stati fatti i collegamenti alla linea elettrica.

Il padre missionario responsabile della Missione è Don Carlo Donisotti, originario della provincia di Vercelli. Oltre a lui sono presenti nella missione Padre Gemo (mozambicano), Suor Michela (italiana), Suor Margaret (originaria della Tanzania, è responsabile del centro dei ragazzi ed è stata la referente del gruppo per definire le attività di animazione con i ragazzi), Suor Anna (filippina).

La casa degli ospiti in cui alloggiava il gruppo è composta da un ampio soggiorno, cucina con bombola a gas, 2 stanze da 2 letti ciascuna e 2 stanze da 4 letti ciascuna (per un totale di 12 posti letto), 2 bagni con relativa doccia. C'è l'acqua corrente, ma non calda (le docce sono dotate della resistenza elettrica per scaldare l'acqua, ma non funzionava). Tutte le finestre sono dotate di zanzariere in buono stato e ci sono anche un paio di zanzariere sopra i letti nelle stanze.

Per i pasti, il gruppo ha partecipato ai pasti comuni nella casa della missione, contribuendo alla spesa e occupandosi di preparare la tavola e lavare i piatti (mentre della cucina si occupava il cuoco della missione). Questa soluzione è consigliata in quanto permette di condividere l'esperienza con le persone che vivono nella missione ed è un'importante occasione di scambio.

La realtà della missione è piuttosto piccola e isolata, il gruppo ha cercato di sfruttare le varie occasioni per partecipare, anche nel tempo non dedicato all'animazione, ai ritmi della missione.

Durante la seconda settimana il gruppo si è trasferito a Inhassoro, dove ha alloggiato in una casa in affitto di fronte alla Missione. La casa era composta da un ampio soggiorno arredato, tre stanze da letto, una cucina,



un bagno e un servizio esterno. Non è disponibile l'acqua calda, lo scarico dei servizi non funziona, le stanze da letto non hanno il pavimento e in una delle tre stanze non ci sono letti ma i materassi poggiano direttamente a terra. Inoltre le finestre non sono protette dalle zanzariere (le poche che ci sono, sono completamente rotte) inoltre alcune finestre hanno anche i vetri rotti. Per la cucina è stato messo a disposizione dalla missione un fornello elettrico a due piastre e sono presenti sia un frigorifero che un congelatore.

A causa di un cambiamento del programma inizialmente pianificato, il gruppo ha di fatto utilizzato la casa di Inhassoro come base per gli spostamenti nella settimana di turismo, soggiornandovi quindi in maniera limitata.

Inhassoro è una cittadina in cui si possono trovare normali servizi (ci sono due banche, proprio vicino alla missione), piccoli supermercati, alcuni ristoranti e un internet point.

### **Attività svolte**

Il programma concordato prima della partenza prevedeva lo svolgimento delle attività di animazione per la prima settimana a Maimelane e per la seconda settimana a Inhassoro, mentre la terza settimana sarebbe stata dedicata al turismo. Al momento della partenza, a causa di un problema logistico (relativo alla disponibilità dell'auto per il gruppo nella terza settimana) che non è risultato possibile risolvere diversamente, i referenti locali di IPSIA hanno proposto di modificare il programma, che alla fine è risultato il seguente:

Prima settimana: attività di animazione a Maimelane

Seconda settimana: Turismo (con base a Inhassoro)

Terza settimana: attività di animazione a Maimelane

Non è quindi stato possibile svolgere l'animazione a Inhassoro, come inizialmente previsto, ma in compenso sono state svolte due settimane di animazione a Maimelane. Da parte del gruppo dei volontari è stata comunque offerta la disponibilità nei confronti dei referenti di Inhassoro per organizzare delle attività specifiche di animazione con i ragazzi di Inhassoro, ma concretamente non c'è stata la fattibilità logistica per poterle effettuare.

A Maimelane è stata svolta attività di animazione classica e per due volte sono stati anche proposti dei laboratori.

I volontari hanno svolto generalmente attività sia la mattina che il pomeriggio, in quanto i bambini frequentano la scuola di Maimelane in due turni, e le attività erano proposte ai bambini presenti presso la missione che non stavano facendo lezione.

Il materiale è stato quasi completamente portato dall'Italia (sono stati utilizzati due palloni messi a disposizione dalla missione).

Si è trattato di un campo sperimentale, in quanto questo era il primo anno che TL proponeva una settimana di attività strutturata a Maimelane. I risultati sono stati molto positivi, sia nel ritorno dei numeri (un numero sempre crescente di bambini hanno partecipato alle attività), sia nei feedback ricevuti dai referenti della missione, sia anche dall'immediata disponibilità ad effettuare una seconda settimana di animazione (inizialmente non prevista), che ha aiutato a consolidare le relazioni con i referenti locali, il metodo di lavoro e la routine del gruppo.

A causa dei numeri molto elevati di bambini (tra i 120 e i 150), il gruppo ha deciso di privilegiare i grandi giochi all'aperto anziché i laboratori. All'inizio della prima settimana è stato proposto un pomeriggio di laboratorio per i bambini piccoli e medi, che per essere reso gestibile è stato limitato a circa una quarantina di bambini. Successivamente i volontari hanno pertanto preferito organizzare giochi all'aperto (es. staffette, sparpiero, giochi in cerchio), che potessero coinvolgere tutti i bambini.

Nella seconda settimana di animazione si è deciso di proporre nuovamente un laboratorio destinato ai ragazzi più grandi (14-16 anni), per offrire a questo tipo di destinatari qualcosa di specifico per loro: è stato pertanto organizzato un laboratorio di aquiloni per circa 20 ragazzi.

### **Obiettivi Raggiunti**

L'intervento ha raggiunto i seguenti risultati:

#### **Bambini**

- Possibilità di entrare in contatto con persone di provenienza e cultura diversa che si espongono ad una relazione più paritaria e meno distante rispetto a quella sperimentata con le abituali figure adulte di riferimento
- Sperimentazione di grandi giochi organizzati, differenti da quelli praticati abitualmente che sviluppano il rispetto alle regole, il senso di appartenenza al gruppo / squadra
- Apprendimento di giochi e ban proposti dai volontari

Alcuni esempi concreti rispetto a questi risultati sono stati il fatto che dopo alcuni giorni i bambini nei momenti liberi di gioco riproponevano da soli tra di loro i ban che avevano fatto con i volontari; diversi bambini tendevano nei giorni a ricostruire le stesse squadre capitanate dallo stesso volontario

Animatori locali: scambio di metodi e condivisione dell'esperienza

I volontari hanno appreso e riproposto nei vari contesti di animazione (centro e asilo nella missione, asili nel mato) i ban proposti dagli animatori locali. Sia gli animatori locali del centro che alcune maestre degli asili nel mato hanno voluto imparare i ban proposti (facendosi scrivere e spiegare le parole) dai volontari per poi a loro volta riproporli ai bambini (è stato molto bello ritornare la seconda volta in uno degli asili nel mato e trovare i bambini che facevano il ban dell'hawanagana' con la loro maestra).

#### Comunità locale: scambio e conoscenza

Le occasioni di scambio più forti sono avvenute con le persone che vivono e lavorano all'interno della missione. La decisione del gruppo di partecipare ai pasti comuni nella missione ha permesso di creare una forte relazione quotidiana e di scambio di esperienze ed impressioni. Anche le numerose occasioni di scambio quotidiano con Suor Michela, Suora Margaret e gli altri referenti della missione hanno permesso ai volontari di confrontarsi e dare il proprio contributo ai ritmi della missione.

I momenti di conoscenza con le persone del villaggio di Maimelane sono state più limitate (mercato, parrucchiere), anche se la percezione della presenza dei volontari era molto forte e con connotazioni positive (passeggiando per il villaggio di Maimelane, i volontari erano in più occasioni riconosciuti e salutati dai bambini e dalle persone del luogo). Significativa in tal senso è stata la presentazione ufficiale dei volontari alla comunità durante la messa della domenica (pratica peraltro usuale quando ci sono dei forestieri ospiti della comunità).

Si rileva però la mancanza di momenti specifici in cui poter instaurare una relazione più diretta e personale con le persone della comunità (es. genitori dei bambini o lavoratori presso la missione): ad esempio non si è verificata l'occasione di essere ospiti a pranzo presso una famiglia locale.

#### Specificare la media bambini partecipanti

Data	Lun 8/08	Mar 9/08	Mer 10/08	Giov 11/08	Ven 12/08
Luogo Attività Matt.	Maimelane	Maimelane	Maimelane	3 Asili nel mato	2 Asili nel mato
n. bambini mattina	50	50	107	82 (25+25+32)	57 (25+32)
Luogo Attività Pom.	n.a.	Maimelane	Maimelane	Maimelane	Maimelane
n. bambini Pom.	n.a.	127 (40 laboratorio)	134	150	125

Data	Lun 22/08	Mar 23/08	Mer 24/08	Giov 25/08	Ven 26/08
Luogo Attività Matt.	n.a.	3 Asili nel mato	Maimelane (asilo)	Maimelane	Maimelane (asilo)
n. bambini mattina	n.a.	82 (25+25+32)	70	70	70
Luogo Attività Pom.	n.a.	Maimelane	Maimelane	Maimelane	Maimelane
n. bambini Pom.	n.a.	130	n.a.	150	20 (laboratorio)

Le attività di animazione si sono svolte presso il centro nella missione di Maimelane sia la mattina che il pomeriggio, con 2 gruppi distinti di ragazzi. Il primo giorno di animazione ha coinciso con il rientro dalle vacanze scolastiche, per cui il numero dei bambini presenti era un po' limitato. Nei giorni successivi si è osservato un significativo aumento dei bambini partecipanti: mediamente, anche ad opinione delle persone della missione, hanno partecipato alle attività più bambini di quanti normalmente frequentano il centro della missione. L'aumento è stato dovuto sia al passaparola tra i ragazzi, sia al fatto che lo spazio aperto in cui si svolgevano le attività era ben visibile dalla strada e quindi anche altre persone del villaggio passando hanno saputo della presenza dei volontari e della possibilità di partecipare alle attività. Un ulteriore richiamo per la seconda settimana di animazione è stato l'annuncio della presenza dei volontari fatto durante la messa della domenica.

Il rapporto maschi – femmine era circa del 50%. L'età variava dai 5 ai 16 anni.

Nel pomeriggio del 9 sono stati fatti dei laboratori ai bambini circa dai 5 ai 10/12 anni, suddivisi in gruppi di attività, e successivamente sono state fatte attività all'aperto con tutti i bambini presenti al centro.

In alcune mattine (11, 12 e 23) il gruppo ha visitato le 'escolinhas' (ovvero gli asili) esterni alla missione, nei villaggi nel mato, facendo animazione a bambini di 2 – 4 anni.

Le mattine del 23 e 26 è stata fatta animazione ai bambini dell'escolinha presso la missione (età 2 – 4 anni).

Il pomeriggio del 26 è stato fatto un laboratorio di aquiloni dedicato specificamente ai ragazzi più grandi (14 – 16 anni, con presenza abbastanza equa tra maschi e femmine).

#### Collaboratori locali

Presso il centro della missione operano abitualmente alcuni ragazzi sui 18 – 20 anni che si occupano dell'animazione dei bambini e che sono coordinati da Suor Margaret, referente del centro. Sia con Suor

Margaret che con gli animatori (in particolare con due di loro, Custodio e Hitoxi) c'è stata un'ottima collaborazione: i volontari si sono integrati nelle attività proposte dagli animatori, e a loro volta hanno proposto le proprie attività. C'è stato un significativo scambio reciproco con apprendimento di giochi e dinamiche sia da parte degli animatori locali che da parte dei volontari. Dato il significativo numero di bambini, la presenza degli animatori locali è stata inoltre fondamentale nella gestione dei grandi giochi (es. staffette), sia per tradurre le spiegazioni, sia nel collaborare a tenere le numerose squadre che ad arbitrare.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Conoscenza della Missione di Inhassoro con Don Pio, visita della Scuola Superiore Estrella Do Mar finanziata dalle Acli a Inhassoro (il gruppo ha avuto modo di partecipare alla cerimonia di inaugurazione ufficiale della targa di ringraziamento per la costruzione della scuola, alla presenza dell'Ambasciatore Italiano in Mozambico e delle autorità locali).

Conoscenza della realtà della Missione di Maimelane attraverso i racconti di Don Carlo, Suor Michela, Suor Margaret, Padre Jemo. Durante la permanenza a Maimelane, visita alle escolinhas (asili) dei villaggi nel mato e incontri con le maestre degli asili.

### **Percorsi di turismo responsabile**

13/08 Gita all'isola di Santa Carolina (in barca da Inhassoro) (passaggio in barca ca. 800 meticais a persona)

15-17 /08 Visita al Parco Nazionale Gorongosa (campeggio con tende proprie nel parco, safari pomeridiano per osservare gli animali, gita con mezzo proprio e guida locale con trekking alle cascate della Serra Gorongosa)

18/08 Nova Mambone: visita alle Saline e alla Missione (offerta per il pranzo)

19/08 Visita a una comunità con celebrazione della S. Messa con Padre Canhote e pranzo conviviale con la comunità

20-22/08 Maxixe (Visita all'Università Pedagogica e della città), Inhambane (visita della città e del mercato), spiagge di Barra, Tofo, Baia dos Cocos. Visita e pernottamento Al Centro di Promozione Umana di Guia.

27/08 Visita di Vilankulo (centro città e spiaggia)

## ORAŠAC

**LOCALITA':** Orašac e Kulen Vakuf

**PERIODO ATTIVITA':** 1 -12 agosto

**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 6 anni a Orasac, 7 anni a Kulen Vakuf

**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** Animazione classica

### Numero volontari:

TOTALE 10 (più un facilitatore)

Maschi: 2 (di cui 1 responsabile)

Femmine: 8

Nuovi: 8

Vecchi: 2

### Spostamenti

L'equipe si è spostata con un furgone e una macchina presi a noleggio.

Il viaggio di andata, della durata di circa 12 ore, causa forte traffico, è stato effettuato senza tappe intermedie.

L'equipe per l'ultimo w.e.si è trasferita a Sarajevo con un viaggio della durata di 6 ore.

Il viaggio di ritorno, a causa di un guasto al furgone (con conseguente tempo di attesa di 6 ore per la riparazione) è durato circa 30 ore. E' stata effettuata una sosta di 3 ore in un autogrill per permettere ai conducenti di riposarsi e poi si è arrivati direttamente a Milano verso le 12.

Avere un furgone per spostarsi in loco è molto utile e permette al gruppo di restare unito anche nei brevi viaggi.

### Descrizione del luogo

Orasac e Kulen Vakuf si trovano entrambe nella "Valle di smeraldo" che è situata nel cantone Una Sana in Federazione Croata-Musulmana.

Orasac è un piccolo villaggio di circa 1.000 abitanti di etnia Bosniaco - Musulmana, a circa 30 minuti di macchina dalla città di Bihać. Non esiste un vero centro in quanto il villaggio si sviluppa lungo la strada principale, come la maggior parte dei paesi che si incontrano. Nel villaggio c'è una moschea, un supermercato, un piccolo ambulatorio ed un unico Bar.

Il villaggio di Kulen Vakuf dista circa 11 KM da Orasac e 40 minuti di macchina da Bihać e conta circa 700 abitanti Bosniaco- Mussulmani. E' rinomato in quanto anche località turistica locale: per pesca e rafting e perché è tappa della regata sul fiume Una che si svolge tutti gli anni.

La presenza del fiume che passa in mezzo al paese e la possibilità di farvi il bagno sono un valido aiuto per affrontare i caldi pomeriggi nella valle.

Nel villaggio si trovano: una moschea, un orfanotrofio, la posta (aperta un'ora e mezza al giorno), un pub e 2 ristoranti (meglio quello a sinistra del ponte), un piccolo supermercato (aperto fino alle 22) e un bazar con materiali utili a poco prezzo.

A circa 8 KM da Kulen Vakuf, dopo lunga strada sterrata, c'è il villaggio serbo di Martin Brod. Andare a Martin Brod è quasi d'obbligo per vedere le cascate, la vecchia stazione ferroviaria e per mangiare in un ottimo ristorante. Fermandosi di notte a metà strada tra Kulen e Martin si ha la possibilità di vedere un cielo stellato bellissimo.

### Attività svolte

Le attività si sono svolte tutte le mattine nella scuola di Orasac e due pomeriggi la settimana nella scuola di Kulen.

La scuola di Orasac mette a disposizione un campo da calcio in cemento, un altro piccolo spazio gioco sempre in cemento e 3 aule della scuola dove poter effettuare i laboratori.

La giornata iniziava alle 9.00 con 20/30 minuti di gioco libero (si cercava di proporre comunque qualcosa che non fosse calcio o pallavolo) in attesa che arrivassero tutti i bambini. Dopo il gioco si faceva un grosso cerchio e con vari ban si cercava di tirare in mezzo anche i bambini che stavano un po' in disparte. In seguito si dividevano i bambini in 4 squadre capitanate da uno dei volontari e si facevano mediamente 40 minuti di gioco organizzato. Il campo di cemento, l'impossibilità totale di avere un po' d'ombra e il caldo rendevano difficile giocare più a lungo. Si è constatato che più il gioco è semplice a livello di regole e metto in gioco più persone alla volta, meglio è. Pausa di 20 minuti per tutti. Durante la prima settimana i volontari hanno proposto una piccola recita teatrale ispirata al Mago di Oz, spezzata in 4 giorni ed eseguita dopo la pausa dai giochi. La recita, oltre a far ridere i bambini e i ragazzi, serviva per presentare il laboratorio teatrale della settimana seguente dove poi avrebbero recitato i bambini. La loro recita, nonostante un piccolo intoppo, alla fine è venuta benissimo e i ragazzi erano entusiasti.

L'ultima ora era dedicata ai laboratori manuali, 3 nuovi ogni giorno. Dai più semplici ai più complicati ma non troppo, se no poi sono i volontari a dover realizzare gli oggetti.

Si è notato che si creavano, senza un reale criterio, 3 tipi di gruppo ogni giorno. Uno estremamente scatenato, uno normale, e uno estremamente tranquillo. La scelta del laboratorio era libera con un massimo di 20-25 bambini per laboratorio, più che altro per mancanza di spazio nelle aule

E' stato realizzato un laboratorio di Italiano-bosniaco che ha riscosso grande successo, tant'è che in seguito hanno iniziato a salutarci e chiederci come stavamo in italiano. Studiarne uno ben strutturato di almeno 3 lezioni è una buona idea.

Dopo i laboratori si faceva un ultimo ban di saluto e poi si cercava di andare verso casa superando i bambini che si sdraiavano a terra davanti alla macchina per non farci andare via.

L'ultimo giorno è stata organizzata una sorta di "mini-olimpiade" con 4 giochi a punteggio da fare. Tutte le squadre si dovevano affrontare in ognuno dei giochi, a turno e ogni squadra vincitrice del gioco prendeva una medaglia. La squadra che prendeva più medaglie vinceva la giornata. Si era pensato di dare un premio alla squadra vincitrice ma poi si è optato per dare a tutti un piccolo ricordo, un disegno da colorare (fatto da una volontaria) raffigurante tutta l'ekip.

I pomeriggi a Kulen, erano strutturati in maniera differente. Si aveva a disposizione un campo da calcio e uno da pallavolo tutto rigorosamente in cemento. Anche qui il caldo torrido del pomeriggio e la mancanza di reali zone d'ombra e di verde (c'è un prato enorme di fianco ma ha l'erba alta alle ginocchia ed è pieno di ortiche) non consentivano di giocare troppo a lungo. Diversamente da Orasac dove grandi e piccoli erano divisi equamente nelle varie squadre, qui si creava automaticamente una divisione tra grandi e piccoli. Forse creava poco gruppo, ma rende effettivamente più facile la scelta e la gestione dei giochi. La mancanza di aule non permetteva la realizzazione di laboratori manuali. Solo l'ultimo giorno si è riusciti a far preparare il cartellone di T.L. e dei piccoli laboratori con l'utilizzo di pochissimi materiali.

Si è fatta attività anche nel piccolo ma bellissimo orfanotrofio di Kulen. Piccoli ban e piccoli giochi coi bambini sono stati purtroppo interrotti da una violentissima pioggia torrenziale che ha costretto tutti a rifugiarsi in casa.

La presenza di Eno è stato un aiuto fondamentale per la buona riuscita delle attività, principalmente quella di teatro e quella coi bambini nell'orfanotrofio.

### **Obiettivi Raggiunti**

**Bambini:** erano davvero entusiasti della nostra presenza e delle attività svolte.

Nonostante la non conoscenza della lingua, si è creato un ottimo rapporto tra volontari e bambini e l'ultimo giorno è stata necessaria almeno mezz'ora prima di riuscire a convincerli che dovevamo andare.

Sfortunatamente incontri con genitori o parenti dei bambini non ce ne sono stati se non un paio di viste sporadiche ma scarse di comunicazione. Il tutto dovuto anche dall'inizio della stagione lavorativa in quelle zone e dalla scarsa conoscenza della lingua.

**Gruppo:** era particolarmente giovane con una media di 19 anni di età e punte di 23. Tutti al primo anno di volontariato.

Le paure iniziali di non essere capaci di gestire il campo sono passate dopo i primi 10 minuti di attività quando anche senza sapere chi fossero, i bambini hanno iniziato a giocare coi volontari. La presenza di T.L. da anni nel territorio sicuramente aiuta. La buona riuscita dei campi precedenti ha sicuramente messo dei punti fissi che non vanno ricercati e attivati ogni anno. I bambini sanno come sono i volontari e che cosa propongono e sono loro a mettere in una condizione di tranquillità i nuovi volontari.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Nelle due settimane si è mantenuta una media di 70 bambini presenti sul campo di cui 55-60 attivi nei giochi e nei laboratori. L'età è molto varia e si va dai 5-6 ai 16-17 anni. Quest'anno rispetto allo scorso si è notata una maggiore presenza di ragazzi più grandi.

Non c'era grande differenza di numero tra maschi e femmine, solo i maschi più grandi erano quelli che creavano momenti di disturbo durante i giochi e magari apparivano e sparivano in continuazione.

Solo durante una giornata dal tempo incerto si è verificato un calo di presenze arrivando a circa 40 bambini partecipanti.

Il penultimo giorno, a causa di un pugno tirato in pancia ad una volontaria da parte di un ragazzo e il tentativo di levarci i tappi dei copertoni dalle auto, si è dovuto intervenire con un discorso al gruppo intero di bambini. Il messaggio è stato dato da me in inglese (i ragazzi più grandi mediamente capiscono) e poi tradotto da Eno, il facilitatore.

L'equipe se ne è quindi andata senza fare i laboratori e saluto finale.



Si pensava che il giorno dopo, l'ultimo, ci sarebbe stato un calo di presenze cosa che invece non è fortunatamente avvenuta. La sgridata ha sortito l'effetto desiderato e i ragazzi si sono autoregolamentati da soli durante la giornata.

### **Collaboratori locali**

Collaboratore locale fisso, che ha vissuto con noi per due settimane è stato Enes Mesić (Eno). Rispetto allo scorso anno la comunicazione con lui è stata facilitata dalla sua maggiore conoscenza della lingua italiana, anche se le conversazioni più importanti avvenivano comunque in inglese. La sua conoscenza del luogo e del contesto è stata molto utile così come la sua capacità di organizzare e gestire giochi coi bambini. Essendo nato in quei luoghi conosce anche i ragazzi che partecipano alle giornate e la sua presenza è un punto di riferimento per i bambini.

Nella scuola erano presenti 4 bidelli che tenevano aperte le aule e gestivano un piccolo servizio bar all'interno della stessa. La comunicazione con loro era molto basilare, ma ci hanno aiutato in qualche occasione. La pulizia delle aule e del campo era però a carico nostro.

Doveva essere presente sul luogo la direttrice della scuola ma non si è mai presentata.

Da Bihać sarebbe dovuta venire un paio di giorni la settimana una insegnante, ma anche lei non si è mai presentata e Eno non è riuscita a contattarla.

Da Kulen Vakuf invece è venuta con noi due volte una giovane insegnante del posto. Poco attiva nei giochi e nei laboratori, ha monitorato più che altro il nostro lavoro per magari poter riproporre qualcosa durante l'anno.

Nella seconda settimana i volontari hanno assistito a una presentazione con proiezione di video del "Sisački eko film festival", un festival sull'ecologia che gira nelle scuole. Forse un po' difficile per i bambini più piccoli ma interessante. Sarebbe stato bello poter preparare con loro dei veri laboratori per far partecipare attivamente anche i bambini.

Sul luogo erano poi presenti i cooperanti Silvia Maraone e Amedeo Amati che oltre ad aiutarci in caso di bisogno, hanno condiviso con noi vari momenti di svago e relax.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Durante le due settimane, anche grazie alla presenza di T.L. da tempo nel territorio e alla presenza di Silvia, l'equipe è riuscita a fare esperienze di vario tipo.

Il sabato del primo w.e. è stato passato con i cooperanti facendo rafting sul fiume Una. Il proprietario della compagnia di rafting, Veljko, è un incredibile personaggio che, per chi va in quelle zone, va assolutamente conosciuto.

Dopo una lunga mattinata e un primo pomeriggio passati a remare e a guardare l'incredibile bellezza del paesaggio, il gruppo si è mosso a casa di una famiglia serba nelle vicinanze di Bihać dove siamo stati accolti con un incredibile pasto-cena tutto realizzato con i prodotti coltivati e allevati da loro. Chiacchiere conviviali a gesti, paesaggio rurale, musica balcanica e rakija hanno reso la giornata indimenticabile per tutta l'equipe.

Nel campo di Orašac erano presenti due ragazzine svizzero-bosniache che parlavano perfettamente anche l'italiano e ci hanno invitato a cena a casa loro un sera. In un clima completamente differente dalla cena serba, l'equipe ha passato una piacevolissima serata in tranquillità con questa famiglia che ci ha preparato pasta al ragù e ci ha messo come sottofondo musicale Laura Pausini, perché italiana.

Il padre principalmente ci ha raccontato di come ha vissuto lui la guerra, di come è rimasto in un campo di concentramento per mesi e di come è scappato in Svizzera ottenendo poi lo status di rifugiato di guerra. La madre, di Sarajevo, ci ha dato molti consigli su come muoverci e cosa vedere nella sua città natale. L'ospitalità balcanica ha colpito l'equipe in pieno.

La proprietaria della casa dove si alloggiava, Zina, possiede un ristorante proprio di fianco alla casa e si è andati più volte a mangiare da lei in una specie di taverna completamente di legno. L'ultima sera ha organizzato per noi una festa con cibo, rakija e musica dal vivo.

In varie passeggiate lungo la strada, vari volontari dell'ekip hanno avuto la possibilità di parlare con gente del posto che ripetutamente, ci invitava da loro in un modo o nell'altro.

La scarsa se non quasi nulla conoscenza della lingua, rende ovviamente molto difficile relazionarsi in maniera spontanea con la gente del posto, ma la gestualità italiana aiuta sempre molto in queste occasioni.

### **Percorsi di turismo responsabile**

Per mancanza di tempo l'equipe è riuscita a muoversi soltanto fino a Sarajevo dove ha pernottato due notti all'ostello Ljubičica insieme all'ekip di Mostar per una notte.

Era per tutti (tranne che per il responsabile) la prima volta in quella città ma si è riusciti comunque a muoversi abbastanza bene.

La prima sera si è riusciti in pochissimo tempo a organizzare una cena al ristorante con le equipe di Orašac, Mostar e Osatica. Il tutto per cercare di creare un ulteriore momento di incontro informale tra i vari volontari al di fuori del contesto delle formazioni.

La visita al Tunnel, a causa della evidente carenza di indicazioni stradali ha portato via quasi un pomeriggio intero e perdersi nelle viuzze nel centro e nella periferia, cercando posti da guardare senza una precisa meta è stata l'attività principale, anche perché ogni singolo volontario aveva le sue preferenze.

Il viaggio di ritorno, a causa di una piccola disattenzione e un guasto al furgone, è stato un momento di turismo responsabile non programmato.

Sono stati percorsi 80 chilometri sul confine croato-bosniaco assieme ad un carroattrezzi che ci ha portato nella sua officina. La lunghezza del viaggio è stata dovuta dalla mancanza di un piccolo ponte distrutto in guerra e mai più ricostruito che collegava con facilità il punto dove si era fermato il furgone e l'officina. Il conducente del carroattrezzi parlava inglese e ha spiegato la storia del posto ai due volontari che hanno fatto il viaggio con lui.

## OSATICA

**STATO:** Bosnia Erzegovina  
**LOCALITÀ:** Osatica  
**PERIODO ATTIVITÀ:** 08 – 21 agosto 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 3 anni  
**TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTE:** animazione

### Numero volontari:

TOTALE 6  
Maschi: 3  
Femmine: 3  
Nuovi: 4  
Vecchi: 2

### Spostamenti

Per il viaggio si è scelto di affittare un veicolo da 9 posti, (inizialmente il gruppo doveva essere composto da 8 volontari). Il mezzo che ci è stato fornito è un fiat ducato, eccessivamente grande per il numero di volontari e un po' scomodo da guidare nelle stradine bosniache. Nonostante ciò non ci sono stati grossi problemi negli spostamenti durante l'intero viaggio.

Viaggio d'andata: partenza alle 8.30 del sabato da Torino e recupero volontari a Milano, Bergamo, Verona e Portogruaro. Arrivo a Bihać alle ore 23.30, presso la casa dei cooperanti IPSIA dove abbiamo pernottato e recuperato il materiale per le attività.

Il giorno seguente siamo partiti da Bihać alle ore 10.30, con arrivo ad Osat intorno alle 21. Da Bihać per arrivare ad Osat siamo passati da Banja Luka, Doboij, Tuzla e Zvornik. Durante il viaggio non abbiamo incontrato particolari difficoltà ed è quindi un percorso consigliabile anche nei prossimi anni.

Per il ritorno verso l'Italia siamo partiti alle 11 circa da Osat e siamo andati verso Zagabria, passando da Tuzla e attraversando la frontiera con la Croazia a Orasje (due ore a nord da Tuzla). Arrivo e pernottamento a Zagabria verso le 18.30 presso l'ostello precedentemente prenotato, Logistic Youth Center, un po' lontano dal centro ma molto economico e comodo in quanto vicino all'autostrada (consigliabile). Partenza il giorno successivo da Zagabria alle 9, arrivo in Italia nel primo pomeriggio e infine a Torino (ultima tappa) alle ore 20.

Essendo molto lungo il viaggio, è consigliabile spezzarlo come fatto quest'anno sia all'andata che al ritorno, anche perchè il traffico può allungare notevolmente le ore di viaggio.

Costi:

- affitto ducato: 214 euro a testa
- spese di viaggio (autostrada, benzina): intorno ai 300 euro in totale (A/R)

### Descrizione del luogo

**Osatica** è un piccolo villaggio a circa 30-40 minuti da Srebrenica, abitato da contadini e pastori bosniaco-musulmani. Duramente colpito dalla guerra, ancora oggi ne porta i segni. La popolazione presente oggi è meno della metà di quella presente prima della guerra e molte case sono ancora oggi distrutte ed abbandonate.

Il paese è costituito essenzialmente da case sparse su un'intera collina che si affaccia sulla Drina, al confine con la Serbia. Non esiste un centro del paese né alcun tipo di negozio, gli unici luoghi di ritrovo sono la moschea e la scuola. La strada che attraversa Osat è per lunghi tratti sterrata e scende fino ad arrivare ad un lago formato dalla Drina dove molti giovani del paese si trovano per fare il bagno.

La città più vicina ad Osat è Srebrenica, tristemente conosciuta per il genocidio commesso nel 1995 dalle truppe del generale Mladic. Oggi la popolazione di Srebrenica, così come prima della guerra, è mista, ma a differenza di prima, la componente serba è maggioritaria.

Ancora oggi Srebrenica porta i segni della guerra, non tanto nei palazzi, ma più nel clima che si respira in città.

Luogo di attività: le attività di animazione sono state svolte nel campo sportivo della scuola elementare di Osat, anch'essa duramente bombardata ed in parte ricostruita grazie agli aiuti internazionali. Il campo sportivo adiacente alla scuola è molto grande e comprende un campo da calcetto e un campo da basket. Le attività di laboratorio sono state svolte all'interno del Centro Giovanile adiacente la scuola, che consiste in un'aula ristrutturata ricavata all'interno dell'ala della scuola non ricostruita e in completo abbandono. L'aula si è rivelata funzionale alle attività, anche perchè divisa in due aree, e sufficientemente grande per il numero di bambini presenti.

Alloggio: la casa in cui alloggiavano i volontari era un appartamento appartenente a due anziani bosniaci, che vivono nella casa adiacente. L'alloggio è composto da una piccola camera, bagno ed una cucina/salotto, la quale veniva anche utilizzata come camera da letto la notte. Le dimensioni della casa sono veramente ridotte e nel caso i volontari fossero stati più di sei sarebbe potuto diventare problematico sistemarsi per la notte. Nonostante ciò, la posizione della casa è ottima (di fronte alla strada principale del paese, vicina alla scuola e alla strada per Srebrenica) e l'ospitalità dei padroni di casa sopra le aspettative (molto spesso l'anziana signora faceva trovare frutta e verdura nonché dell'ottima pita appena preparata al ritorno dalle attività).

### **Attività svolte**

Animazione: tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, presso il campo sportivo della scuola di Osat e il centro giovanile è stata svolta animazione rivolta a tutti i bambini del piccolo villaggio.

Le attività venivano svolte all'incirca dalle 9.00 del mattino fino alle 12.30-13.00. Dopo una mezz'ora di accoglienza e di gioco, i bambini venivano coinvolti in giochi a squadra. Ogni mattina si dividevano i bambini in due squadre equilibrate, le quali venivano seguite e motivate nei giochi da un animatore che fungeva da capo squadra. Intorno alle 11 ci si spostava tutti al centro giovanile dove si svolgevano dei laboratori, di solito venivano proposti due laboratori, uno maggiormente adatto ai più piccoli ed uno ai più grandi. L'ultima mezz'ora veniva dedicata al gioco libero (calcio con i maschi, pallavolo o simili con le bambine) e ai saluti.

Il numero di bambini presenti al campo era piuttosto variabile ma comunque sempre piuttosto esiguo (da un minimo di 12-13 ad un massimo di 20 bambini). Problema maggiore che si è dovuto affrontare nella programmazione delle attività è stata la grande differenza di età dei partecipanti al campo, perché oltre ai bambini di età compresa dai 5 ai 12 anni, molto spesso partecipavano alle attività ragazzi molto più grandi (dai 16 ai 25). Sebbene la maggior parte di questi non creassero grossi problemi nel normale svolgimento delle attività, ma anzi, se esortati, si rendessero utili nel far giocare i più piccoli, nei giochi di squadra si rischiava di isolare i più piccoli, non in grado di gareggiare contro ragazzi ventenni. Per questo motivo sono stati preferiti giochi di squadra che coinvolgessero il singolo, come bandiera (o simili) o le staffette (queste ultime hanno riscosso un grosso successo). Per lo stesso motivo, ogni giorno sono stati proposti due laboratori diversi, specificamente pensati per giovani di età differente.

Nonostante il numero esiguo di bambini e la forte differenza di età dei partecipanti, le attività hanno riscosso un buon successo. Tutti i bambini hanno sempre partecipato con entusiasmo ai giochi e ai laboratori e il numero dei partecipanti è aumentato, anche se non di molto, nella seconda settimana. (bisogna tenere conto che molti bambini/ragazzi non possono partecipare perché lavorano a casa e per questo motivo se riescono vengono solo un giorno).

Il materiale che è stato fornito è risultato sufficiente per la riuscita delle attività. Alcuni materiali più particolari necessari per la realizzazione dei laboratori sono stati acquistati in loco con la cassa materiali. Del materiale fornitoci ne è avanzato molto, soprattutto carta e cartone, il quale è stato alla fine donato, in accordo con la cooperante locale, alla Kuća Poverenje. Per gli anni futuri si può pensare di ridurre la quantità di materiale, visto il numero esiguo di bambini.

Attività extra: alcuni pomeriggi della seconda settimana sono stati dedicati alla pulizia del centro giovanile, pieno di rifiuti e calcinacci nella parte esteriore al centro. Durante le ultime due giornate è stato inoltre realizzato un murales, in accordo con il responsabile del centro, coinvolgendo i bambini. Obiettivo di questa attività era di portare un po' di colore nell'ala della scuola che ancora oggi porta i segni della guerra e versa in un totale stato di abbandono. Questa attività è piaciuta molto sia ai giovani che al responsabile del centro ed è quindi riproponibile in modalità diverse anche nei prossimi anni.

### **Obiettivi Raggiunti**

Bambini: i bambini che hanno partecipato al campo hanno reagito positivamente alle attività proposte, dimostrando crescente interesse ed entusiasmo sia per i giochi all'aperto che per i laboratori. Nonostante il numero esiguo, sono comunque aumentati durante la seconda settimana.

Alle attività hanno partecipato anche alcuni adulti (ventenni), amici dell'autista Šaban. Sebbene alcuni di loro provocassero dei momenti di confusione e si dimostrassero come cattivi esempi educativi, altri hanno partecipato positivamente alle attività, aiutando i volontari. In particolare, durante la seconda settimana si è rivelato d'aiuto il giovane Amer, nipote della signora che ci affittava la casa e studente universitario a Tuzla. Oltre ad aiutare l'equipe durante le attività, è stata una buona compagnia nei momenti liberi, grazie anche al fatto che parlava inglese, a differenza degli altri.

Comunità locale: la conoscenza con i giovani di Osat durante le attività è proseguita anche attraverso due uscite, grazie a cui è stato possibile approfondire la conoscenza, nonostante il limite della lingua.

Queste conoscenze hanno permesso di rafforzare il rapporto con la comunità locale, che si è dimostrata sempre molto aperta e disponibile, anche se i contatti non erano frequenti, data la struttura decentrata del paese e l'ostacolo linguistico.

Particolarmente piacevole per tutti i volontari è stata la relazione con l'anziana signora che affittava la casa, la quale si è sempre dimostrata disponibile ed aperta a chiacchierare. Più volte ha portato della pita fatta da lei, oltre a frutta e verdura in abbondanza.

Volontari: i volontari hanno avuto modo, oltre di relazionarsi con la comunità locale, come descritto sopra, di conoscere la realtà e la storia di Srebrenica, non solo attraverso le visite e gli incontri formali, ma anche attraverso incontri casuali e informali, come quello con Miloš, giovane ragazzo serbo che ha aperto un ostello a Srebrenica, parla molto bene inglese e partecipa ad attività di pacificazione organizzate da associazioni locali.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Il numero dei bambini variava di giorno in giorno, anche se in costante crescita. Si passava da un minimo di 12-13 ad un massimo di 20.

La presenza di maschi e femmine era abbastanza equilibrata, mentre era squilibrata l'età dei bambini, che passava dai 5-6 anni ai 20, o poco meno.

### **Collaboratori locali**

Autista Šaban: collaboratore locale con il compito di andare a prendere i bambini nel villaggio, portarli alla scuola dove si svolgevano le attività e poi riportarli a casa, una volta terminate. Ha sempre partecipato alle attività anche se molto spesso creava confusione e non si dimostrava un buon esempio per i più piccoli. A parte il primo giorno che non si è presentato, per il resto delle due settimane è sempre stato presente e puntuale. Purtroppo non parla l'inglese e per questo è stato un po' difficile comunicare.

Salko: punto di riferimento per il centro giovanile, si è sempre dimostrato disponibile, ma poco presente. Solo una volta è venuto alle attività. Anche con lui il problema maggiore è stata la non conoscenza della lingua.

Per i prossimi anni è necessario trovare un collaboratore che parli almeno inglese e che sia presente. Si potrebbe coinvolgere un nipote della signora che ci ha ospitato, come Amer, che studia a Tuzla, parla inglese ed è una persona disponibile e matura.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Le attività di conoscenza si sono concentrate nell'area di Srebrenica. E' stato visitato il memoriale del genocidio e il cimitero. All'interno del memoriale viene proiettato un video che racconta quello che è successo, piuttosto forte, ma significativo, sicuramente è meglio riflettere su cosa è successo prima di andare. Al cimitero una guida ci ha raccontato la storia del memoriale.

Dopo la visita è stato fatto pranzo presso la Kuca Poverenje, associazione di donne di Srebrenica. Il pranzo è stato ottimo, ma è stato un peccato non poter ascoltare la storia di chi ci ha accolto alla Kuca, per l'assenza di un traduttore.

Oltre a queste attività, l'equipe ha potuto conoscere Osat e l'area di Srebrenica attraverso incontri informali, particolarmente fortunato è stato quello con il già menzionato Milos, studente serbo e proprietario di un ostello a Srebrenica. L'incontro con Milos è avvenuto presso un campo della pace, il Medjunarodne Mir Kamp, organizzato da una associazione locale per favorire la riconciliazione tra le varie etnie. Milos parla molto bene inglese ed è molto abituato ad interagire con stranieri, ci ha sempre parlato molto volentieri di come vede la situazione in Bosnia e si è rivelato un'ottima guida; una sera ci ha anche portato ad un festival rock a Srebrenica. Sicuramente può essere ricontattato il prossimo anno.

*(descrivere le attività di conoscenza, le persone incontrate, eventuali riferimenti e contatti utili)*

### **Percorsi di turismo responsabile**

La prima settimana è stata fatta una gita di un pomeriggio a Višegrad. La città si può raggiungere in due ore da Osat passando dalla Serbia (altri itinerari assolutamente sconsigliati). Non abbiamo incontrato particolari problemi alle frontiere. Višegrad è molto carina, si può visitare il celebre ponte sulla Drina e un cimitero serbo. Di ritorno il gruppo si è fermato a cena nella città serba che si affaccia sulla Drina ed adiacente alla frontiera, Bajina Basta. Molto interessante per vedere la differenza dell'altra parte della Drina, dista solo 20 minuti da Osat.

Il week-end è stato trascorso a Sarajevo, che dista 3-4 ore da Osat. A Sarajevo il gruppo ha alloggiato presso l'ostello Md Apartment, prenotato su internet. Ottimo ostello per rapporto qualità/prezzo e posizione (10 euro per stanza singola). A Sarajevo sono stati visitati il centro turco, il viale dei cecchini, il museo di storia contemporanea (interessante per conoscere la storia di Sarajevo durante la guerra) il tunnel e il cimitero che sovrasta la città.

La sera del sabato è stata fatta in compagnia di altre due equipe di TL che erano presenti in città.

Tornando in Italia il gruppo si è fermato una notte a Zagabria, città che però abbiamo potuto visitare solo superficialmente la sera.



## PIŠTALINE

**STATO:** Bosnia Erzegovina  
**LOCALITÀ:** Veliki Radić – Pištaline  
**PERIODO ATTIVITÀ:** 8 agosto – 21 agosto 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 2 anni  
**TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTE:** Animazione classica

### Numero volontari:

TOTALE: 8 (di cui una responsabile)  
Maschi: 3  
Femmine: 5  
Nuovi: 7  
Vecchi: 1

### Spostamenti

L'equipe si è recata in loco con due macchine (Peugeot 5008) prese a noleggio presso la sede Peugeot di Via Gallarate, Milano, per un costo totale di 922 euro. L'equipe avrebbe dovuto avere, presso lo stesso noleggio, un furgoncino da 9 posti, ma per un imprevisto dell'ultimo minuto, ha preso le due automobili, che peraltro si sono rivelate molto comode e funzionali.

Il gruppo è partito da Milano verso le 8.30 di sabato 6 agosto e, dopo una breve pausa a Trieste, è arrivato a destinazione, a Bosanska Krupa, per le 23 circa, per un totale di 14/15 ore di viaggio. La maggior parte del materiale per i laboratori è stata recuperata la sera stessa dell'arrivo presso la casa di Silvia Maraone a Bihać. Il costo del noleggio delle auto è stato di 115 euro a testa, mentre la spesa per il viaggio (benzina e caselli autostradali) è stata di circa 40 euro pro capite.

### Descrizione del luogo

Bosanska Krupa si trova nel nord-est della Bosnia Erzegovina, nella federazione croato-musulmana, per la precisione nel cantone Una-Sana. È situata a circa 30 km dalla cittadina di Bihać ed è molto vicina al confine croato. La popolazione è principalmente musulmana, con piccole minoranze serbe e croate. La lingua parlata è il serbo-croato e la moneta usata è il marco convertibile (KM) che corrisponde circa a 50 centesimi di euro. La cittadina è molto bella, grazie soprattutto alla presenza del fiume Una, in cui ci sono nuotatori ad ogni ora del giorno. Prima della guerra Bosanska Krupa era meta di villeggiatura di molti turisti provenienti da ogni parte della Bosnia. Suggestiva è la piazza principale, dove si trovano, uno accanto all'altro, i luoghi religiosi di tutte e tre le fedi professate: moschea, chiesa ortodossa e chiesa cattolica. La guerra ha pesantemente danneggiato la città e, nonostante la ricostruzione, soprattutto ad opera di organizzazioni internazionali, sia evidente, l'economia stenta a riprendersi e gran parte della popolazione vive in condizioni di povertà.

Le attività non si sono svolte a Bosanska Krupa, dove pur esiste una scuola e dove per molti anni Terre e Libertà ha operato. La prima settimana il campo è stato tenuto a Veliki Radić, piccolo paese a circa 20 minuti da Bosanska Krupa; si tratta di un'enclave serba, dove quindi vive prevalentemente popolazione di religione cristiana ortodossa. A disposizione dell'equipe c'era la scuola, provvista di due aule e però priva di bagni funzionanti; infatti nel paese manca l'acqua corrente e gli abitanti la attingono ad un pozzo. I giochi si svolgevano presso il grande campo erboso davanti alla scuola. La seconda settimana invece le attività si sono svolte a Pištaline, sempre ad una distanza di circa 30 minuti, dove già lo scorso anno era stata effettuata una settimana di scuola estiva. Qui gli spazi sono più disagiati, dal momento che il campo antistante la scuola è in cemento, con conseguente aumento considerevole della temperatura e rischi continui di cadute e sbucciature da parte dei bambini. Anche a Pištaline c'erano a disposizione i locali della scuola, due aule e bagni al di fuori della struttura, il tutto in condizioni abbastanza precarie (soprattutto le serrature, per le quali c'erano parecchie difficoltà ogni mattina!)

Per la durata delle due settimane i volontari hanno alloggiato presso una casa presa in affitto da Cicko, nel centro della cittadina. La sistemazione era molto confortevole. La casa era costituita da un piano terra con un bagno, una stanza con letto matrimoniale e un'altra stanza con due letti singoli; una scala portava al primo piano, dove si trovava il secondo bagno e una stanza molto grande, provvista di materassi. I volontari disponevano inoltre del giardino, dove si mangiava e si preparavano le attività. L'unico difetto della casa era la mancanza della cucina, ma la moglie del proprietario ha messo a disposizione il garage, con fornelli e piano di appoggio, per cui non si sono riscontrati grossi disagi. Da sottolineare la gentilezza e disponibilità dei padroni di casa, che non mancavano di portare spesso prodotti del loro orto e pietanze locali.

### **Attività svolte**

In entrambe le località, le attività svolte sono state di animazione. La mattina iniziava alle ore 9 e, dopo i ben accolti sempre con molto entusiasmo dai bambini, per circa due ore si giocava negli spazi all'aperto a disposizione (fortunatamente non ha mai piovuto!). Dopo una breve pausa l'attività riprendeva all'interno della scuola, dove si svolgevano laboratori; i bambini venivano divisi in due gruppi e smistati nelle due aule dove venivano effettuati due diversi laboratori; alla conclusione del primo, c'era un cambio classe, così che in una mattina tutti i bambini riuscivano a partecipare ad entrambi i laboratori organizzati. A Veliki Radić il numero dei bambini era di circa 30, a cui si aggiungevano altri 10 bambini di Bosanska Krupa, che vivono in una casa famiglia per bambini abbandonati; ogni mattina erano portati da un furgoncino pagato da IPSIA e poi riportati a casa al termine dell'attività. L'età dei bambini era abbastanza varia, dai 4 ai 15 anni, anche se la maggioranza di essi non superava i 10 anni. A Pištaline il numero dei bambini era molto più elevato, arrivando a raggiungere un picco di 90; l'età molto varia, con un gran numero di adolescenti, i quali partecipavano attivamente ai laboratori, mentre durante i giochi spesso stavano in disparte, disturbando l'attività dei più piccoli. La prima settimana il gruppo ha riscontrato meno difficoltà nella gestione del campo, dal momento che il numero dei bambini era inferiore e soprattutto il comportamento di essi era molto più educato ed obbediente. La seconda settimana invece ci sono state maggiori difficoltà nel tenere la disciplina e l'ordine, anche se i giochi e i laboratori proposti sono stati accolti con uguale entusiasmo e partecipazione. Una mattina (il sabato della prima settimana) il gruppo ha preso parte all'Open Fun Football School (OFFS), campo organizzato dalla UEFA. L'attività si è svolta a Bosanska Krupa, presso il campo di calcio della squadra locale degli Željezničar, il cui allenatore è Emir Sedić, figura carismatica che ormai da tre anni collabora attivamente con IPSIA e Terre e Libertà. Per quanto riguarda il tipo di attività svolta si rimanda alla descrizione effettuata nel Report dello scorso anno dell'equipe Bosanska Krupa – Stolac.

### **Obiettivi Raggiunti**

**Bambini:** sono apparsi entusiasti del campo, in particolare a Veliki Radić, dove frequenti erano i doni da parte delle ragazzine più grandi e le manifestazioni di affetto. È stato particolarmente formativo il mischiare nel gioco bambini serbi con una minoranza di bambini musulmani (provenienti da Bosanska Krupa). A Pištaline invece la quasi totalità dei bambini era di religione musulmana.

**Volontari:** hanno potuto conoscere la realtà bosniaca grazie ad alcune esperienze di turismo responsabile ed altri incontri (si veda più avanti) e hanno apprezzato molto il contesto sotto tutti i punti di vista (mentalità, paesaggi, cibo, persone, etc). Pur essendo tutti alla loro prima esperienza, eccetto la responsabile, si sono dimostrati da subito molto collaborativi ed entusiasti dell'esperienza, e fino alla fine del campo c'è stata una buona atmosfera tra i componenti dell'equipe.

**Comunità locale:** i volontari hanno avuto modo di avere contatti con la comunità locale soprattutto grazie alla presenza costante di Davor (si veda la sezione "collaboratori locali"), ragazzo bosniaco di 23 anni, che ha partecipato attivamente alle attività e ha fatto da "guida turistica" per la durata delle due settimane. La comunità sembra sempre accogliere molto bene il gruppo di volontari italiani, stupendosi ogni volta del fatto che questi non vengono pagati!

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Come detto precedentemente, durante la prima settimana il numero di bambini è stato abbastanza costante, aggirandosi intorno ai 40 (compresi i 10 bambini di Bosanska Krupa) con una percentuale indicativa del 40% di maschi e 60% di femmine.

A Pištaline invece qualche giorno il numero dei bambini è stato di circa 60, con picchi di due giorni in cui il numero è salito a 90. Qui la maggioranza dei partecipanti ai giochi era femminile, con un buon 80%, mentre ai laboratori hanno partecipato anche molti maschi, circa il 40%.

### **Collaboratori locali**

Un aiuto prezioso per l'equipe è stato dato da Davor Stancl, ragazzo di Bosanska Krupa di 23 anni, il quale da bambino partecipava ai campi di Terre e Libertà che si tenevano nella scuola della cittadina; crescendo si è sempre più avvicinato al progetto, inizialmente aiutando i volontari durante le mattinate di animazione; oggi lavora all'interno del progetto finanziato da IPSIA e ICEI, "Una valle rinasce", come coordinatore locale per i giovani. Davor era presente ogni mattina, aiutando attivamente il gruppo nella spiegazione e gestione di giochi e laboratori; inoltre era spesso insieme all'equipe anche durante il pomeriggio, nella preparazione delle attività del giorno successivo o nelle numerose escursioni fatte nella zona. La sua buona conoscenza dell'inglese ha favorito la comunicazione tra lui e i volontari e ha fatto sì che, alla fine delle due settimane, si fosse creato un rapporto di amicizia e affetto.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

**INCONTRO AL MEMORIALE DI PIŠTALINE:** Vicino alla scuola di Pištaline è stato costruito un piccolo memoriale per ricordare la terribile guerra, che ha parecchio colpito la città di Bosanska Krupa e i suoi dintorni. All'interno si trovano foto, articoli di giornale, oggetti militari e ricordi dei caduti. Qui l'equipe ha potuto ascoltare i lunghi racconti di Emir Sedić, che ha attivamente partecipato alla difesa della sua città contro gli attacchi dell'esercito serbo, e ha potuto porre numerose domande. Ritengo che incontri di questo tipo siano i più significativi per conoscere davvero il contesto in cui si svolge il campo e per entrare un po' più in profondità nella realtà della Bosnia.

**INCONTRO CON L'IMAM NELLA MOSCHEA DI BOSANSKA KRUPA:** Nonostante fosse il periodo del Ramadan, all'equipe è stato permesso di visitare la moschea di Bosanska Krupa. Lì è avvenuta una lunga conversazione, grazie alla traduzione simultanea di Davor, con l'Imam della moschea, il quale ha introdotto alcuni dei principi fondamentali della religione musulmana ed ha risposto a tutte le domande e curiosità poste dai volontari. Successivamente ha permesso al gruppo di salire in cima al minareto, a cui si accede attraverso una stretta e tortuosa scala a chiocciola, e dal quale si gode di una meravigliosa vista su tutta la città e le colline circostanti.

### **Percorsi di turismo responsabile**

**OSTROŽAC:** L'equipe è stata accompagnata da Silvia e Amedeo a visitare la fortezza di Ostrožac, a pochi chilometri da Bihać. Si tratta di un'antica fortezza ormai abbandonata da secoli, in cui vengono periodicamente ospitate comunità di artisti; in quel momento si trovavano nel prato della fortezza numerose opere scultoree.

**MARTIN BROD:** Un pomeriggio della prima settimana di campo l'equipe si è recata a Martinbrod, nei pressi di Kulen Vakuf; è questa un'enclave serba, a monte del fiume Una, da dove è possibile ammirare bellissime cascate. Nonostante le circa due ore e 30 minuti di macchina per raggiungere la località, il posto è molto suggestivo e sicuramente merita una visita. Il gruppo si è poi fermato per la cena, a cui si è aggiunta l'equipe di Orasac.

**PARCO NATURALE DI PLITVICE:** Il sabato pomeriggio del primo week end di campo il gruppo si è recato in Croazia per visitare la riserva naturale di Plitvice, patrimonio dell'UNESCO. Il viaggio è durato un po' meno di due ore, ma sicuramente il luogo merita. Il costo del biglietto è di circa 10 euro. Purtroppo, per mancanza di tempo, è stata visitata solo una parte del parco, mentre il giro completo sarebbe stato più lungo; tuttavia, anche se visto parzialmente, i volontari hanno apprezzato moltissimo le cascate e gli splendidi percorsi immersi nella natura della riserva. Per il futuro, il mio consiglio è di ritagliarsi un'intera giornata per poter visitare la totalità del parco.

**SARAJEVO:** L'equipe, alla fine delle due settimane di campo, si è recata a Sarajevo; è arrivata venerdì in tarda serata, dopo un viaggio durato circa 6 ore, ed è ripartita in direzione Italia domenica mattina intorno alle 8.30. Ha alloggiato presso l'ostello Ljubica per due notti, per un costo pro capite di 25 euro. Qui l'equipe ha incontrato il gruppo di volontari di Stolac, con cui ha condiviso l'alloggio e parte della giornata di sabato. Il tour turistico è stato molto apprezzato dai volontari, che vedevano la città per la prima volta (eccetto la responsabile). È stato fatto un lungo giro per la Bascarsija, il centro storico di origine turca, e per i moltissimi negozi di souvenir. Purtroppo non è stato possibile visitare l'interno della moschea, essendo il periodo del Ramadan. I due gruppi di volontari si sono recati a visitare il Tunnel, appena fuori Sarajevo, in direzione dell'aeroporto, da cui durante l'assedio passavano provviste di cibo, armi, e le persone tentavano la fuga; lì è stato visto un video con spezzoni autentici di riprese dell'assedio e dei bombardamenti, e il piccolo museo sovrastanza il tratto di tunnel ancora conservato. In seguito le equipe si sono recate al Museo di Storia della Bosnia Erzegovina, in cui gran parte è dedicata a fotografie, oggetti e testimonianze dell'assedio. La sera il gruppo ha cenato presso il lussuoso ristorante Kibe, la cui vista suggestiva su Sarajevo illuminata ripaga della fatica per raggiungerlo.

## PRIZREN

**STATO:** Kosovo  
**LOCALITÀ:** Prizren  
**PERIODO ATTIVITÀ:** 1 – 12 agosto 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 3 anni  
**TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTE:** animazione

### Numero volontari:

TOTALE: 7 (di cui un responsabile), più due facilitatori locali  
Maschi: 3  
Femmine: 4  
Nuovi: 6  
Vecchi: 1

### Spostamenti

Già durante le formazioni pre-partenza l'équipe ha iniziato a pensare al modo migliore per andare in Kosovo, a livello di costi la soluzione ideale sarebbe stata di spostarsi con un furgone in affitto ma il problema era che solo due persone avrebbero potuto guidarlo e una di queste non avrebbe potuto farlo al ritorno per volontà personale di continuare la permanenza nei Balcani e approfondire la conoscenza del contesto.

Quindi si è optato per l'aereo con la compagnia Belle Air, attraverso un volo diretto Verona-Prishtina.

Tutta l'équipe è partita con lo stesso volo il 30/07, non si sono verificati particolari disagi se non un ritardo di tre ore rispetto all'orario di decollo previsto e uno spostamento di due giorni per il volo aereo del rientro (dal 15 al 17 agosto) di quattro volontari. Il volo andata e ritorno, tasse incluse, è costato 300 euro. All'arrivo Matteo Brunelli (servizio civile) e Stefano Bravin (capoprogetto IPSIA in Kosovo) sono venuti ad accogliere l'équipe.

Per il ritorno l'équipe ha scelto i voli autonomamente in base a impegni personali/aeroporto di arrivo/disponibilità di voli, per raggiungere l'aeroporto si è optato per un taxi (35 euro fino all'aeroporto, raggiungibile da Prizren in un'ora e mezza di viaggio).

### Descrizione del luogo

Contesto: la cittadina dove hanno avuto luogo le attività è **Prizren**, situata a sud del Kosovo con una popolazione di circa 170,000 abitanti. Capoluogo della municipalità, che confina con l'Albania e con la Macedonia, prima della guerra Prizren contava una popolazione composta per il 78% da albanesi, 5% da serbi e 17% da altre comunità, fra cui turchi, gorani, torbeshi, RAE (dati OSCE). Durante la guerra la maggior parte degli albanesi è stata costretta a lasciare la città e a rifugiarsi in Albania, per poi farvi ritorno alla fine del conflitto. Si calcola che nel periodo post 1999 il 97% dei serbi e il 60% dei RAE (dati OSCE) abbia dovuto lasciare Prizren. Nonostante attualmente la popolazione sia composta per la maggior parte da albanesi, la municipalità di Prizren rimane una delle più eterogenee del Kosovo dal punto di vista delle comunità presenti sul suo territorio (turchi, bosniaci, ashkalia, rom ed egyptian) e luogo profondamente inter-religioso (musulmani, cattolici, ortodossi e comunità dervisce convivono fianco a fianco, ognuno con luoghi di culto dedicati). Il turco è una lingua molto parlata in città da tutti gli abitanti ed è una delle tre lingue ufficialmente riconosciute (insieme ad albanese e serbo). Gli episodi di violenza più gravi dopo il 1999 nei confronti della popolazione serba sono avvenuti nel marzo 2004. In quell'occasione, a Prizren è stato bruciato l'intero quartiere serbo e importanti luoghi di culto sono stati seriamente danneggiati o distrutti.

Nonostante questo presenta ancora un centro storico cittadino ben conservato e ultimamente restaurato (es. la Moschea di Sinan Pashà), le rovine dell'antico castello bizantino sovrastano dall'alto la città, come a eterna protezione di questo luogo unico.

Luogo delle attività: quest'anno ha rappresentato un'eccezione nelle consuete abitudini di Terra e Libertà di svolgere le proprie attività in contesti pubblici (generalmente scuole), a causa di seri danneggiamenti a una struttura scolastica e all'impossibilità di reperire figure di riferimento di altri edifici scolastici dovuta al periodo vacanziero. Si è quindi optato per svolgere le attività presso un centro giovanile gestito da un'associazione locale situato nel quartiere di Ortakoll, lo stesso ove ha sede l'ufficio di IPSIA e la casa dove hanno abitato i volontari per le due settimane del campo.

Si è dovuto stringere un accordo ufficiale con il direttore del Centro per avere accesso al giardino e alle stanze interne.

Il giardino affaccia direttamente su una strada non troppo trafficata ed è circondato da molti edifici, consentendo l'immediata visibilità del campo e delle attività agli abitanti del quartiere e ai passanti. Questo sicuramente ha inciso nel creare un passaparola spontaneo e a far aumentare progressivamente il numero dei partecipanti, così come a coinvolgere direttamente bambini che si fermavano curiosi a osservare quanto stava succedendo. Il custode del giardino metteva a nostra disposizione la canna dell'acqua per consentire

ai bambini di bere e sciacquarsi, visto che il caldo al mattino era notevole e gli alberi, bassi e poco frondosi, non offrivano grande riparo.

All'interno avevamo a disposizione due sale per i laboratori dotate di tavoli e sedie (una di medie dimensioni e una più piccola), un grande salone dove poter fare giochi in caso di pioggia o trovar riparo dal sole diretto, un ufficio chiuso a chiave dove lasciare i materiali dotato di lavandino (utile per lavare pennelli, preparare le tempere o gonfiare gattini).

**Alloggio:** il gruppo dei volontari ha alloggiato presso la casa dove vivono due servizi civili e soprastante l'ufficio di IPSIA. Questo ha comportato numerosi vantaggi: la casa è arredata e attrezzata per ospitare gruppi di 6-7 persone, gli scambi con il personale locale ed espatriato erano frequenti e quotidiani dando sempre la possibilità di un confronto (sulle attività, sul contesto, sul lavoro svolto in loco, sulla logistica in generale), il centro delle attività distava solo qualche centinaio di metri dalla casa, i padroni di casa sono sempre disponibili nell'accogliere e conoscere i gruppi di volontari non facendo mancare il rito del caffè turco e del çay (té).

Il gruppo ha potuto utilizzare ogni pomeriggio la stanza abitualmente dedicata alle riunioni, perfetta per la programmazione delle attività (un grande tavolo attorno al quale discutere, proporre idee, creare prototipi di lavoretti da fare con i bambini, spazi per stipare tutto il materiale necessario).

Il gruppo, sprovvisto di un mezzo proprio, ha potuto utilizzare il furgone Scudo di IPSIA (nove posti), per gli spostamenti dedicati alla conoscenza del contesto e alle visite ai partner locali di IPSIA. Non è stato necessario noleggiare un altro mezzo per gli spostamenti quotidiani vista la vicinanza del campo ove si svolgevano le attività.

### **Attività svolte**

Le attività di animazione si sono svolte per due settimane la mattina dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 circa, un pomeriggio il primo giorno di campo e due pomeriggi nella seconda settimana (uno a Prizren con l'équipe di Velica Hoća "ospite" e una da "ospiti" a Velika Hoća). Generalmente la mattinata veniva suddivisa in tre momenti:

- l'accoglienza: per la prima mezzora i bambini giocavano con noi animatori attraverso giochi liberi, proposti da noi o da loro, generalmente "fisici" per liberare le energie di troppo e a gruppi liberi (calcio, pallavolo, flipper, frisbee, etc)
- giochi di animazione: ci si ritrovava tutti in cerchio per il saluto iniziale con bans, poi si proponevano ai bambini dei giochi più strutturati ma con regole semplici o riadattate in modo che tutti potessero capire e, generalmente, suddivisi in squadre (giochi di conoscenza il primo giorno, palla prigioniera, staffette, il gatto e il topo, giochi con il fischietto, giochi con l'acqua, giochi di coordinazione, scalpo a coppia o tutti contro tutti, gallo cedrone, sparviero etc)
- laboratori: verso le 11.30, visto il gran caldo, si entrava per fare laboratori (non troppo difficili per la manualità, visto la presenza di bimbi anche sotto i sei anni)

La mattinata si concludeva con un po' di giochi all'aperto in attesa che tutti finissero il laboratorio e il saluto finale in cui veniva ricordato l'appuntamento per il giorno dopo.

In generale funzionavano molto i giochi a squadre e di movimento o quelli competitivi (vista la presenza di molti maschi sopra i 10 anni). In questo le bambine risultavano un po' svantaggiate e generalmente tendevano ad abbandonare questo tipo di giochi dopo un po', per cui si proponevano loro dei giochi "alternativi" più tranquilli. La palla prigioniera era l'unico gioco a squadre e di movimento capace di tenerli tutti uniti. Anche i laboratori sono stati ben accolti.

Le maggiori difficoltà si sono rivelate: il gran caldo (si cercava di fare giochi in cui, se non ci si muoveva, si poteva stare all'ombra o giochi con l'acqua), il dover trovare giochi alternativi per le bambine, la dispersione dei bimbi subito dopo i laboratori. Non ha funzionato la bandiera e anche per la staffetta ci sono volute diverse prove prima che venisse bene. Durante la seconda settimana si è fatta animazione al pomeriggio e si è potuto notare che il giardino della scuola era all'ombra e che i bambini sono venuti in numero maggiore, visto anche il periodo di ramadan forse era meglio considerare dall'inizio la possibilità di fare animazione al pomeriggio, visto che i ritmi della giornata vengono tutti spostati un po' più in "là".

L'ultimo giorno si è fatta una festa e un'animazione particolare: i bambini sono stati divisi a squadre (ognuna contraddistinta da un colore) e per ogni squadra sono stati scelti dei capitani. Gli animatori tenevano dei giochi a stand, le squadre giravano a turno per farli tutti e il responsabile dello stand assegnava un punteggio in base alla loro prestazione. I capitani si assicuravano che tutti i membri della squadra partecipassero e si muovessero in maniera coordinata. Alla fine si è proclamata la squadra vincitrice, poi c'è stato un buffet all'interno (dato, appunto, il periodo di ramadan) e il saluto finale con la distribuzione di un pacchettino di dolci per ogni bambino.

Per la gestione dei materiali è stata nominata una responsabile: ogni giorno si assicurava che fosse portato il materiale necessario per giochi e laboratori, ne faceva un inventario e si preoccupava che fosse tenuto in ordine.



La gestione della cassa materiali é stata seguita dalla responsabile del gruppo mentre la gestione della cassa comune del gruppo é stata affidata a una volontaria.

### **Obiettivi Raggiunti**

**Bambini:** nonostante non fosse prevista la nostra presenza al Centro giovanile di Ortakoll e quindi non fosse stata fatta alcuna sponsorizzazione, c'è stata una presenza significativa e costante di bambini (dopo un primo periodo di passaparola). I bambini coinvolti solo in piccola parte erano a Prizren per le vacanze (dalla Germania o dall'Italia), la maggior parte sono bambini che vivono nello stesso quartiere dove ha sede l'ufficio di IPSIA, garantendo maggiore visibilità e conoscenza dell'organizzazione presso la comunità locale.

Le attività hanno portato a una maggiore conoscenza reciproca e all'aggregazione dei bambini del quartiere, che hanno così sperimentare momenti di gioco in un gruppo numeroso, la possibilità di conoscere nuovi giochi e utilizzare materiali inconsueti per fare alcuni lavoretti facilmente replicabili anche a casa. I miglioramenti visibili hanno riguardato il diretto coinvolgimento dei bambini (durante la seconda settimana già lanciavano bans e hanno proposto anche qualche gioco).

Abbiamo provato a lavorare con un occhio particolare sul coinvolgimento parallelo e integrato di bambini e bambine nei momenti ludici (cercando di evitare il più possibile forme di separazione di genere) e sul coinvolgimento di bambini di strada.

La parte problematica rimane il mancato coinvolgimento dei bambini delle due scuole inizialmente designate e che, probabilmente, si aspettavano il nostro arrivo (una era la stessa dello scorso anno, in cui c'erano stati picchi di 120 presenze).

**Comunità:** il periodo di Ramadan ha fatto sì che pochi genitori venissero a seguire le attività di persona o partecipassero alla festa finale (in cui era previsto anche un buffet). In generale, comunque, le attività venivano svolte all'aperto in un campetto circondato da palazzi da cui i genitori potevano sempre mantenere un occhio "vigile" sui figli. Proprio per la particolare visibilità del luogo, numerosi passanti si fermavano a guardare cosa stesse succedendo, in alcuni casi chiedendo chi fossimo, cosa facessimo etc. In particolare il "custode" del giardino, dopo un momento di spiegazione sul senso di quello che stavamo facendo, ci ha accolto con grande simpatia e ogni giorno apriva la canna per garantire acqua potabile. Inoltre, come detto sopra, il fatto che le attività venissero svolte nello stesso quartiere ove ha sede l'ufficio ha determinato un'immediata visibilità all'organizzazione stessa.

**Volontari:** l'esperienza ha fatto in modo che ognuno potesse trarne vantaggi in termini di crescita personale, non solo riguardo gli aspetti dell'animazione (conoscenza di giochi, bans, laboratori manuali per bambini), ma anche per quanto riguarda la conoscenza del contesto, della cultura, della società kosovara e della lingua (albanese, soprattutto). Anche la convivenza ha fatto in modo che ognuno ragionasse su comportamenti leciti/non leciti per il rispetto dell'altro, sull'impegno giornaliero per il funzionamento del gruppo (dal punto di vista emotivo, pratico e di condivisione) e sul processo condiviso nella presa di decisioni.

Inoltre, attraverso la conoscenza delle attività in loco di IPSIA (e dei partner locali) e di RTM, si é potuto fornire un primo spunto di riflessione verso i temi della cooperazione internazionale, dell'integrazione di comunità e del microcredito.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Generalmente ogni giorno hanno partecipato in media 45-50 bambini, con una leggera maggioranza di bambini rispetto alle bambine.

Si é formato un gruppo che ha partecipato in maniera costante alle attività, ma c'era anche un discreto gruppo costituito dalle "apparizioni", cioè di bambini presenti solo i primi giorni o che arrivavano solo per qualche ora, o che si presentavano in giorni diversi ma senza continuità.

L'età era varia: dai 5 agli 11 anni, sia per maschi che per femmine. Il picco si é avuto nel pomeriggio di animazione (più di 60 bambini, v. sopra).

### **Collaboratori locali**

Hanno collaborato come facilitatori (lingua albanese e inglese) due giovani ragazzi di Prizren, Getoar Jusufi e Zyma Kastrati, entrambi giovani ma estremamente bravi. Hanno partecipato con costanza alle attività di animazione mattutine e pomeridiane sia per la traduzione che per l'aiuto nell'organizzazione dei giochi e nel tenere i bambini ma anche ai momenti informali del gruppo, consentendo la nascita di un rapporto di fiducia e amicizia con i volontari. Sono stati di grande supporto alla responsabile nel momento di ricerca del luogo delle attività e per ogni consiglio logistico.

Blerim Bobaj (staff IPSIA), insostituibile logista, persona di fiducia per ogni richiesta/problema/consiglio logistico di ogni forma e natura!

Matteo Brunelli, servizio civile in loco, ha seguito la parte riguardante l'acquisto dei materiali, si é assicurato sul buon funzionamento della parte legata alla conoscenza del contesto (mezzi di trasporto e spostamenti,

organizzazione di incontri, prenotazioni etc), sempre presente, preciso e disponibile per ogni dubbio o chiarimento.

Hanno partecipato, in maniera sporadica, due volontarie amiche dei facilitatori ma senza un coinvolgimento costante o significativo.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Nelle due settimane sono stati organizzati diversi incontri per la conoscenza del contesto:

- incontro con lo staff IPSIA per la conoscenza delle attività in loco e delle persone che fanno parte dello staff
- incontro a Videja/Vidanje con le donne serbe, albanesi e rom del gruppo Indira
- incontro a Videja/Vidanje con Monica, responsabile in loco delle attività di RTM
- incontro a Klina con Shefqet Elezaj, direttore di Perspektiva4 (Istituto di microfinanza partner locale di IPSIA)
- incontro con lo staff di Meshtekna (Istituto di microfinanza partner locale di IPSIA)

Nel weekend centrale e nei pomeriggi post-animazione si sono fatte le seguenti visite:

- Visita e animazione a Velika Hoca
- Visita al monastero di Dečani: celebrazione della Messa ortodossa, visita guidata del monastero, incontro con il rappresentante dell'associazione "Amici di Dečani"
- Visita al monastero di Gracanica e pranzo a Gracanica
- Visita della città di Prishtina
- Visita al Gazimestan/Fushe Kosove/Kosovo Polje

Pernottamento in Val Rugova presso una famiglia locale, trekking guidato in Val Rugova (con una guida dell'associazione locale Rugova Experience)

Partecipazione alla festa popolare per i giochi tradizionali della Val Rugova, a Kuqishte

Gli spostamenti sono stati fatti utilizzando i mezzi IPSIA, le mete sono state decise in maniera condivisa all'interno de gruppo, mediando con le possibilità in termini di tempo e organizzazione logistica. Matteo Brunelli (servizio civile in loco) ha accompagnato il gruppo pressoché in tutte le visite e ha curato con grande attenzione e disponibilità la parte organizzativa. Presente e gentile per ogni genere di consiglio, un collaboratore prezioso!

## SALVADOR DE BAHIA

**STATO:** Brasile

**LOCALITA':** Salvador de Bahia

**PERIODO ATTIVITA':** 29 luglio / 19 agosto 2011

**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 5 anni

**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione classica, condivisione del lavoro, turismo responsabile

### Numero volontari:

TOTALE 8 di cui 1 respo

Maschi: 4

Femmine: 4

Nuovi: 6

Vecchi: 2, di cui il respo

Sul posto era presente anche 1 cooperante che ha seguito l'Equipe per tutta la durata del campo

### Spostamenti

L'equipe ha raggiunto Salvador per mezzo di un volo partendo da Milano Malpensa, con tappa a Natal e scalo prima a Fortaleza. Il viaggio così spezzettato è stato molto lungo.

Il ritorno ha previsto ancora più scali, Salvador-Recife-Fortaleza e Fortaleza-Natal-Malpensa.

A Fortaleza, l'equipe si è trovata costretta a pagare la tassa d'imbarco poiché l'agenzia di viaggio non aveva provveduto.

### Descrizione del luogo

La Bahia è uno degli stati più poveri del Brasile e fa parte di quella regione del paese che viene chiamata Nordeste.

Salvador, con i suoi quasi 3 milioni di abitanti, è la terza città più popolosa del Brasile, dopo São Paulo e Rio de Janeiro. Più che la popolosità, quello che caratterizza Salvador e colpisce il visitatore più attento è la grande disuguaglianza sociale che si può osservare spostandosi da un quartiere all'altro nella stessa area metropolitana. In termini quantitativi, troviamo quartieri come Itaipira e Pituba che hanno l'Indice di Sviluppo Umano (IDH) pari alla Norvegia (che si trova al primo posto nella classifica mondiale) affianco a quartieri come Ipitanga che hanno l'IDH più basso del paese più povero dell'Africa.

Negli ultimi 40 anni circa, il forte aumento della popolazione ha determinato la nascita di gravi problemi dovuti alla proliferazione di quartieri abusivi. Anche laddove furono costruiti, mediante fondi pubblici, grandi condomini popolari, non vi furono affiancati servizi basilari come ospedali, scuole, trasporti e servizi pubblici in generale. Questi ultimi sono gravemente insufficienti e concentrati nella zona centrale della città, impedendo così l'accesso agli abitanti con meno risorse.

Luoghi di attività:

- Mata Escura/Calabetao (animazione nelle creches)
- Fazenda Guerreiro (condivisione del lavoro e conoscenza MST)
- Boipeba (Turismo responsabile)

**Mata Escura** è uno dei quartieri periferici di Salvador de Bahia dove si trova la sede della segreteria organizzativa del progetto "Educatori Sociali a Salvador".

L'area abitativa di Mata Escura è nata in un primo tempo dall'insediamento di schiavi fuggitivi o liberati che costituirono in quei territori un *quilombo*.

La zona inoltre, e forse proprio per questo, era già conosciuta dall'inizio del secolo scorso come palco di culti religiosi del Candomblé. Nel 1916 si costruì nella zona il "Terreiro di Candomblé Bate Folha", uno dei più importanti e tradizionali di Salvador.

A partire dagli anni '30 del secolo scorso l'area si è espansa in maniera disordinata, cioè in mancanza di una progettazione preventiva, ingrandendosi senza che alcun tipo di infrastruttura fosse stata creata per sostenere tale crescita. Trasporti pubblici, reti idriche, raccolta dei rifiuti, educazione, salute, sicurezza, aree di socializzazione sono scarsi o assenti.

Verso la fine del XVII secolo, mentre l'economia baiana tentava di superare la crisi dello zucchero con la coltivazione di cacao, la città di Salvador si modernizzava, l'industria cresceva e con essa crescevano le abitazioni per accogliere la classe operaia sempre più in espansione. È così che Mata Escura e le vicine zone periferiche iniziarono a popolarsi, sia in maniera abusiva (costruendo così le zone chiamate "invasioni"), sia grazie anche all'implementazione di programmi abitativi finanziati dal governo, arrivando a raggiungere i 46.132 abitanti nel 2000.6

In concomitanza con l'urbanizzazione della regione, negli anni '50 venne costruito il Penitenziario di Stato "Lemos de Brito", il più grande dello stato di Bahia, nel nord-est dell'area. I familiari che volevano

approssimarsi ai propri parenti ma non potevano permettersi di viaggiare, iniziarono ad abitare nelle zone limitrofe, provocando una costruzione disordinata e irregolare del quartiere.

Da quel momento in poi ogni spazio libero fu occupato da abitazioni precarie, costruite e abitate da persone provenienti dalle zone interne della Bahia in cerca di lavoro.

Negli corso degli anni '60 e '70 Salvador e la sua regione metropolitana assistettero a un rilancio del processo di industrializzazione con la creazione del Centro Industriale di Aratu (1964) e del Polo Petrochimico di Camaçari (1975).

Questo grande processo di industrializzazione, pur offrendo lavoro, portò con sé una forte disuguaglianza nella distribuzione del reddito, concentrandolo in specifici strati della popolazione e in pochi territori. La disuguaglianza si riflette tuttora nel livello di istruzione e di accesso alle opportunità formative e lavorative.

Nel quartiere di Mata Escura il 30% della popolazione appare non avere alcun reddito, mentre il 59% percepisce un reddito compreso tra 1 e 3 salari minimi.

In materia di istruzione, la mancanza di strutture scolastiche qualificate nei contesti di riferimento costringe i ragazzi a spostarsi in altre zone della città per accedere all'educazione superiore: questo contribuisce in maniera rilevante all'evasione scolastica, già alimentata da componenti quali il mancato consenso dei genitori circa il diritto allo studio dei propri figli, la precarietà delle infrastrutture, i costi legati allo studio, la presunta inutilità della formazione culturale e, non ultima, la necessità che i bambini ed i ragazzi contribuiscano, lavorando, al reddito familiare.

Tali gravi lacune riguardanti la formazione minano i percorsi di crescita individuale e comunitaria, portando gli abitanti ad un'esclusione tanto dal tessuto sociale quanto da quello economico, con il conseguente progressivo aumento della povertà e dei rischi ad essa collegati.

### **Fazenda Guerreiro**

La fazenda nasce vicino all'area di Camaçari circa 7 anni fa, dall'occupazione da parte del movimento dei "Sem Terra" (MST) di un'area rurale in disuso adiacente ad una fabbrica estrattrice di marmi. Secondo la riforma agraria MST sta chiedendo il possesso del terreno, questo processo è ad una fase abbastanza avanzata e 35 famiglie abitano ora nell'insediamento. Da maggio è arrivata pure l'elettricità e durante il periodo di volontariato, membri del ministero sono passati in visita per accertare la situazione, concedendo il permesso di costruire la sede ufficiale del MST.

### **Boipeba**

L'isola di Boipeba è inserita nell'Arcipelago di Tinharé. che fa parte del municipio di Cairu, nel Baixo Sul di Bahia.

Circondata da un lato dall'Oceano e dall'altro lato dal Rio do Inferno (Fiume dell'Inferno), l'isola si distacca per la sua rara bellezza naturale e la grande diversità dei suoi ecosistemi.

"Mboi pewa", da cui prese origine il nome Boipeba, è una parola tupy che vuol dire "serpente piatto" e che si riferiva alla tartaruga marina

Boipeba riunisce una foresta densa di Mata Atlantica, restinga, dune, mangrovie estese e spiagge paradisiache con palme di cocco e barriere corallifere di grande valore ecologico e paesaggistico.

Le scogliere si estendono per la costa e diventano spiagge protette da onde e correnti.

La flora e la fauna è ricca di una grande varietà di coralli, alghe, pesci, molluschi, stelle di mare, conchiglie.

Si può, anche, notare l'esistenza di tartarughe marine che depongono le uova in molte delle spiagge dell'isola.

Le aree di foreste nell'isola servono come protezione per le diverse specie di fauna, con una grande varietà di uccelli e colibrì, armadilli, volpi e rettili.

Per la grande importanza del patrimonio naturale e per la necessità di protezione degli ecosistemi delle isole di Tinharé e Boipeba, il Governo dello Stato di Bahia creò l'Area di Protezione Ambientale (APA) delle due isole, con il decreto statale 1.240 del 5 giugno 1992.

Interessati nella realizzazione delle azioni proposte, gli abitanti di Boipeba, riuniti nell'Associazione degli Abitanti e degli Amici di Boipeba, concepirono la proposta di Sviluppo Sostenibile dell'Isola di Boipeba. Amabo vuole contribuire con questo piano al miglioramento della vita della popolazione dell'isola, creando un esempio di come si possono sviluppare attività economiche, specialmente il turismo, senza degradare l'ambiente.

Alloggio: durante il soggiorno a Mata Escura i volontari sono stati ospitati nella casa delle suore di fronte alla sede di Acomapac, partner di progetti IPSIA e contatto per l'animazione nelle creches.

I volontari erano ospitati in un sottotetto aperto e in ristrutturazione, con l'inconveniente di avere molte infiltrazioni durante i momenti di pioggia, nel weekend gli spazi sono stati condivisi con un gruppo scout che avrebbe poi iniziato una settimana di animazione nelle stesse creches. Il gruppo però ha dimostrato ottime capacità di adattamento.

La seconda settimana in fazenda, invece il gruppo è stato ospitato in una casa di recente costruzione e non ancora ultima di una delle famiglie della fazenda, liberata appositamente.

La casa aveva 3 stanze senza porte e con un bagno interno, con muratura aperta, rendendo impossibile qualunque tipo d'intimità.

Anche in questo caso, i volontari hanno dimostrato di riuscire ad adattarsi in qualsiasi contesto.

In entrambe le settimane non c'era possibilità dell'utilizzo di una cucina, per questo, Acopamec prima, i fazendieri dopo, hanno provveduto a cucinare per i volontari, incidendo però sui costi di spesa.

Durante la settimana di turismo si è alloggiati in pousada

### **Attività svolte**

Animazione nelle creches: ci siamo divisi in due gruppi da 4 volontari. Le attività svolte all'interno delle creches erano sia di animazione che di supporto al lavoro quotidiano delle maestre.

Generalmente le attività venivano svolte tra le 9.30, ora in cui i volontari arrivavano alle creche dopo aver attraversato la favela di Mata Escura, per spostarsi in quella di Calabetao accompagnati e le 16.00

Crèche "Renascer": i volontari erano divisi in 2 gruppi, un gruppo coi bambini più piccoli (2/4 anni) e l'altro coi più grandi (5/6 anni) in entrambi i gruppi durante la mattinata si dava supporto all'attività scolastica e alle maestre, facendo prima giocare i bambini, verso le 10.30 i più piccoli venivano lavati, asciugati e cambiati e alle 11.30 veniva distribuito a tutti il pranzo.

I bambini più grandi andavano a casa, mentre i piccoli venivano messi a letto e i volontari pranzavano. Alle 14.30 arrivavano i bambini all'ultimo anno per prepararsi con il corso di alfabetização. I volontari tutti insieme assistevano all'alfabetização e verso le 15.30 gestivano la merenda e la pausa attraverso i giochi

Crèche delle marivalde: l'asilo era composto da 2 classi dai 2 ai 4 anni (circa 60 bambini). Durante la mattinata si dava supporto all'attività scolastica e alle maestre, facendo prima giocare i bambini, verso le 10.30 i più piccoli venivano lavati, asciugati e cambiati e alle 11.30 veniva distribuito a tutti il pranzo.

I bambini più grandi andavano a casa, mentre i piccoli venivano messi a letto e i volontari pranzavano. Al risveglio dei bimbi si riproponevano altri giochi.

Per lo più le attività svolte erano canzoni/ban (tutti giù per terra, awanagana,...) inframmezzate da giochi di movimento dove i bimbi potessero correre liberi e sfogarsi -(sparviero, mago libero...)

Fazenda Guerreiro: durante il periodo in fazenda, ci si è occupati soprattutto della conoscenza del progetto in corso sullo sviluppo rurale e sostegno alle famiglie.

Si sono così conosciute attraverso il lavoro tutte le attività svolte dalle famiglie:

\*piantare verdure

\*allevare galline

\*Ripulire il campo di fiori dalle erbacce

\*pesca

Il lavoro è stato per lo più dimostrativo, è stato molto piacevole lavorare a contatto con chi ci ospitava e comprender cosa realmente facevano.

Durante il momento di pesca si è anche potuto fare un bel bagno rinfrescante e un giro lungo il fiume alla scoperta della flora e della fauna.

È stato anche possibile fare un giro guidato attraverso la mata

Durante la settimana in fazenda, la creche del paese vicino ha portato i bambini a fare un giro di conoscenza della fazenda e i volontari hanno animato i momenti di pausa con ban e il gioco dello sparviero

### **Obiettivi Raggiunti**

Il beneficio maggiore crediamo lo abbiano avuto le maestre aiutate per qualche giorno nelle mansioni da loro svolte tutto l'anno, a cui i volontari hanno alleggerito le giornate.

L'entusiasmo messo nelle attività era tale che le maestre hanno salutato il gruppo dicendo che nonostante avessero visto molti volontari, sia locali che italiani, quella era stata la settimana migliore.

Il fatto di vivere per qualche giorno a Mata Escura e attraversare la favela nel suo interno per raggiungere le creche ha permesso inoltre ai volontari di avere uno sguardo particolare sulla città di Salvador. La conoscenza inoltre è stata approfondita con giri turistici della città e la conoscenza delle associazioni di quartiere più grandi (Acopamec).

In fazenda si sono raggiunti 3 grossi obiettivi, innanzitutto la conoscenza per i volontari di un contesto rurale molto particolare e di crescente sviluppo (MST), di conoscere e comprendere la vita quotidiana delle famiglie che vi abitano, le quali hanno fatto la scelta di abbandonare la vita cittadina, per dedicarsi all'agricoltura, nonostante la possibilità di farlo non fosse una certezza.



Per le famiglie in fazenda invece c'è stata la possibilità di un confronto e di dimostrare il funzionamento di un progetto su di loro, la scelta di invitare i membri del ministero durante la settimana di permanenza dei volontari è servita a mostrare quanto siano attivi in quello che fanno.

Come ultimo obiettivo, le gite della creche in fazenda ha creato un primo rapporto tra la fazenda e la comunità. MST prevede la costruzione di scuole all'interno degli assentamentos, ma visto l'esiguo numero, sono i bambini a spostarsi, la giornata di animazione ha introdotto un primo incontro tra la creche e l'assentamento.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Crèche "Renasser": piccoli circa 30 – grandi circa 20

Crèche "delle marivalde": piccoli circa 60

Fazenda: piccoli circa 30 al mattino e altrettanti al pomeriggio

### **Collaboratori locali**

Cooperante: molto disponibile nella fase preparatoria del campo, non gli è stato permesso per via del lavoro arretrato essere molto presente durante la parte di campo a Mata Escura, anche perché su un altro progetto. Mentre ci ha accompagnato durante tutto il resto del campo.

Maestre: sono state molto disponibili e attente al nostro lavoro. Sono le persone con cui si è legato di più lavorando tutto il giorno con loro

Acopamec (Associazione delle comunità parrocchiane di Mata Escura e Calabetão): partner locale di IPSIA nei progetti degli anni passati. Sviluppa un programma di educazione integrale per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti in situazioni di rischio nei due quartieri di Salvador Mata Escura e Calabetão.

La sua azione è principalmente formativa: la struttura comprende una scuola professionale, due comunità residenziali per ragazze adolescenti, due scuole materne e due scuole comunitarie. Di questi, abbiamo avuto a che fare con le due scuole materne e una delle comunità per ragazze.

**FAMIGLIE DELLA FAZENDA**: il lavoro in fazenda era supportato da una o più persone che in fazenda seguono uno o l'altro progetto (floricoltura, itticultura, allevamento di gallina, agricoltura)

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

A Salvador:

- giro turistico della città;
- giro di conoscenza della scuola professionale di Acopamec;
- Casa Lar;
- giro di conoscenza delle favelas di Mata Escura e Calabetao.
- incontro con un maestro lavoratore della carta di banano.

In Fazenda Guerreiro:

- presentazione del Movimento Sem Terra e dalla Fazenda Guerreiro
- Serata di Candomblè

A Boipeba:

- giro turistico dell'isola;
- giro turistico dell'isola in barca e canoa.
- conoscenza di un progetto di orticoltura idroponica comunitaria rivolto alle donne dell'isola.

### **Percorsi di turismo responsabile**

Per raggiungere Boipeba si è dovuto prendere un traghetto, poi un pulmino affittato e infine una lancia, rendendo il viaggio abbastanza lungo (4 ore).

Boipeba offre un sacco di bellezze naturali. Spiagge lunghissime e meravigliose. La possibilità di girarla in barca permette di vedere le piscine naturali che si formano durante la bassa marea, le spiagge dove le tartarughe depositano le uova, spiagge desertiche, le coltivazioni di ostriche.

In canoa è possibile vedere le piante di mangrovie e conoscere la flora che popola l'isola. Per concludere il giro nell'entroterra completa il giro dell'isola.

In 4 giorni è possibile vedere tutto, ma in 5 è meglio.

## SAPNA

**STATO:** Bosnia Erzegovina  
**LOCALITA':** Sapna  
**PERIODO ATTIVITA':** 6 – 18 agosto 2011  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 8 anni  
**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione

### Numero volontari:

TOTALE: 6 (gruppo scout)  
Maschi: 5  
Femmine: 1  
Nuovi: tutti

### Spostamenti

Furgone a noleggio da Bologna, 2660 km in totale

### Descrizione del luogo

Sapna. Scuola di Vitinica: moderna e attrezzata  
Spazio all'aperto solo su cemento (campo da calcio/basket)  
Alloggio in casa di Seldin Gusic. Un piano con 3 stanze ed un bagno tutto per il gruppo.

### Attività svolte

Dall'8 al 13 agosto: 6 mattinate (9:00-13:00) di attività a Vitinica più un pomeriggio nel paesino di Nezuk. Giochi di vario tipo, classici (nascondino, scalpo, ruba bandiera ecc...), giochi sportivi di squadra (calcio, basket), giochi d'acqua (in ambientazione "Sparta", elaborato con attacco e difesa, costumi diversi ecc), staffette e percorsi a squadre, laboratori di disegno e costumi, ballo.  
I primi problemi sono sorti dal grande numero di bambini (almeno 80), dalle età diverse (molti maschi grandi e femmine piccole) e dal nostro esiguo numero: 6. Abbiamo risolto i giorni successivi al primo facendo sempre attività diversificate in 2 gruppi, uno nella scuola e uno al campo in cemento (3 min a piedi), che a volte si scambiavano.  
Materiale fin troppo abbondante, in più avevamo molti costumi di tutti i tipi portati dai volontari che hanno aiutato nei lanci. Il materiale avanzato è stato lasciato alla scuola.

### Specificare la media bambini partecipanti

Una media di 80 bambini, fino a oltre 100.  
Alle 9 (orario di inizio giochi) vi erano già molti bambini ad aspettarci, il picco si raggiungeva sulle 10 circa. Più maschi che femmine, più bambini piccoli che grandi.  
Avevano continuità, quasi tutti sono venuti dal primo giorno e rimasti fino all'ultimo.

### Collaboratori locali

Il primo giorno ci hanno accolto ed aiutato gli insegnanti, non solo della scuola di vitinica ma anche di sapna. Abbiamo fatto una piccola riunione povera di contenuti, anche per mancanza di un concreto calendario delle attività (che pensavamo la sera per il giorno seguente). Durante la prima mattinata il loro aiuto è stato provvidenziale il primo giorno anche se leggermente "invasivo", erano i prof di ed. fisica, arte e geografia, tutto è filato liscio. Dal secondo giorno tuttavia non sono più venuti o in ogni caso non hanno più aiutato, cosa che sulle prime ci ha spiazzato ma poi abbiamo ammortizzato grazie soprattutto a Seldin Gusic (21 anni, il nostro padrone di casa / traduttore / collaboratore locale), suo fratello Selmedin di 17 anni (ne dimostra 20) ed i suoi amici del posto, sempre gentilissimi e partecipativi, molto bravi a tenere le fila dei giochi (segnalo in particolare Emir Pargan, che parla inglese ed è stato di grandissimo aiuto).  
E' inoltre stato con noi dal 7 agosto a Bihać Max Juric, che ci ha accompagnato fino al 16 agosto a Sarajevo. 17 anni, metà italiano e metà croato, parla tutte e 2 le lingue + l'inglese bene; alla prima esperienza intensiva di questo tipo è stato un aiuto validissimo e a posteriori direi irrinunciabile per un piccolo gruppo di scout come il mio, formato da ragazzi tra i 16 e i 19 anni. E' stato una grande risorsa per la comunicazione e la spiegazione dei giochi, lavorando quasi sempre in 2 gruppi in uno traduceva Max e nell'altro Seldin. Pur essendo di poco più grande di alcuni dei ragazzi è sempre stato all'altezza del ruolo.

### Percorsi di turismo responsabile

Percorso: Srebrenica 1 notte - Sarajevo 2 notti – Mostar 1 notte

## STOLAC

**STATO:** Bosna Erzegovina  
**LOCALITA':** Stolac  
**PERIODO ATTIVITA':** 8-19 agosto  
**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 7 anni  
**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione

### Numero volontari:

TOTALE: 8 (1 responsabile)  
Maschi: 6  
Femmine: 2  
Nuovi: 5  
Vecchi: 3

### Spostamenti

L'equipe si è recata in Bosnia con due macchine, di proprietà di due componenti del gruppo. Il gruppo è partito da Milano verso le 15 del venerdì e si è fermato a dormire a Bihać, ospiti della casa IPSIA situata in loco, dopo un viaggio di 12 ore (in realtà il gruppo si è dovuto fermare a Brescia e a Verona per recuperare due componenti dell'equipe e la prima sosta è durata molto più del previsto. Nel complesso il viaggio dovrebbe durare 10 ore / 10 ore e mezza) con traffico intenso ma scorrevole sul suolo italiano. Il sabato il gruppo è ripartito da Bihać ed è arrivato a Stolac in serata dopo circa 6 ore di viaggio (facendo però una tappa a Mostar per recuperare l'ultimo membro dell'equipe).

Il costo è stato di circa 35 euro per ogni macchina per quanto riguarda le autostrade e di circa 90 euro di benzina per ogni macchina (contando che le macchine sono partite con il pieno e sono arrivate con meno di metà serbatoio però).

### Descrizione del luogo

**Storia e contesto:** la municipalità di Stolac si trova in Erzegovina a circa 40 km a sud est di Mostar e copre un'area di 541 chilometri quadrati, confinando con le municipalità di Bileća, Ljubinje, Neum, Čapljina e Nevesinje. Questa città era nota da prima della guerra per le tracce che la storia aveva lasciato: dalle caverne di Badanj, in cui si possono trovare iscrizioni risalenti al Paleolitico, fino alle moschee e i palazzi risalenti alla dominazione ottomana, passando per le testimonianze della cultura Illira, della prima cristianità e medioevali. Non distante dalla città si trova Počitelj, cittadina turca molto bella, e Blagaj con le suggestive sorgenti del fiume Buna. Per l'incredibile concentrazione di queste testimonianze storiche di rilievo, negli anni Ottanta la Repubblica di Bosnia ed Erzegovina aveva chiesto l'inserimento di Stolac tra i luoghi protetti dall'UNESCO. Questo patrimonio, prova dell'interculturalità e della convivenza di tre religioni differenti, è stato oggetto di una distruzione sistematica, volta alla cancellazione della presenza bosniak (bosniaci di religione musulmana) e serba nella zona.

Durante la guerra, infatti, le truppe dell'HVO (esercito croato in Bosnia ed Erzegovina) hanno messo in atto una pulizia etnica, volta all'espulsione dalla cittadina delle due comunità. Attualmente nella municipalità di Stolac viene denunciata una situazione di apartheid tra la comunità croata e quella bosniak. Quest'ultimi sono sostanzialmente esclusi dalla vita cittadina. Grazie ad un programma pilota iniziato nel 1997 sono rientrati 3.700 bosniak, dei quali 1.700 proprio nella cittadina di Stolac. I rientri della popolazione nella municipalità negli ultimi quattro anni è andata diminuendo drasticamente: dal 2001 quando si erano registrati 434 bosniak rientrati e 236 serbo-bosniaci, al 2004 quando sono rientrati 118 bosniak e 9 serbo bosniaci. Al primo massiccio rientro, quindi, non ne sono seguiti altri di tale entità: questo è dovuto sostanzialmente alle difficili condizioni di vita e al mancato rispetto dei diritti umani nella municipalità. Dal 1997, infatti, sono iniziate le minacce, le bombe, gli incendi dolosi di case e le violente proteste, anche se questi fenomeni, fortunatamente, sono andati via via scomparendo negli anni. Il potere nella città è nelle mani dell'HDZ (della BiH), perchè per tutte le decisioni nel consiglio comunale basta una metà (non due terzi come prima) dei voti. Il secondo partito è l'SDA Partito di Azione Democratica. La gente di Stolac è poco contenta della politica attuale, sia di quella locale che di quella a livello statale. Dicono che Stolac è una città dimenticata. Solamente nel centro della città ci sono cinque monumenti storici della cosiddetta "prima categoria", ma tutti sono stati ricostruiti solo parzialmente (Begovina e la moschea Careva ad esempio).

Nel cantone Hercegovina-Neretva vi sono sei scuole chiamate dall'OSCE "due scuole sotto un tetto": il termine indica la separazione amministrativa e fisica di un edificio per i due popoli costitutivi che la utilizzano. La scuola dell'obbligo di Stolac è una di queste e viene divisa tra la comunità bosniak e quella croato-bosniaca. Gli spazi e gli accessi sono fisicamente separati: le due scuole hanno corridoi con diverso colore a seconda dell'appartenenza (azzurro i bosniak, arancione i croato-bosniaci). La scuola possiede circa 40 aule, di cui ne sono utilizzate la metà. Gli studenti bosniak di Stolac sono registrati ufficialmente presso la

scuola di Mostar. Vi sono 390 studenti, provenienti da Stolac e dai villaggi intorno la cittadina. I contatti tra i bambini croati e quelli bosniak avvengono soprattutto nel cortile centrale della scuola.

Luogo di attività: proprio in questo cortile avvengono le attività di gioco. La grandezza del cortile (un campo da calcio a 7 con piccoli spalti) permette di svolgere diverse attività ludiche anche con squadre numerose. Per i laboratori, invece, vi sono a disposizione le aule della parte bosniak. Durante il campo sono state utilizzate tre aule al piano terra (di cui una come magazzino materiali). I primi due giorni, poiché c'era un direttore nuovo che non ci conosceva, avevamo a disposizione solo le chiavi dell'aula materiali, ma non quelle della scuola. Poi però, i nostri collaboratori locali hanno fatto da intermediari e ci sono state date anche le chiavi della scuola, cosa molto utile nella preparazione delle attività.

Posto in cui stavano i volontari: l'abitazione non è distante dalla scuola. L'ingresso è la cucina e subito a destra c'è il bagno. La casa ha poi due stanze per la notte: in una ci sono due letti, nell'altra due divani ed in entrambe ci stanno due persone per terra. I proprietari, però, offrono anche una stanza nell'abitazione superiore, quella dove vivono loro. C'è inoltre un bellissimo giardino dove si può mangiare e rilassarsi sull'amaca. L'equipe 2011 ha regalato ai proprietari l'amaca portata dall'Italia, quindi dovrebbe essere già presente. La casa sembra aver risolto i problemi con gli scarichi del bagno e del lavabo in cucina segnalati negli anni passati e questo ha reso molto più vivibile la casa stessa. La cucina è composta da due piastre elettriche ed è dotata di due pentole e numerosi piatti e bicchieri (questa variabile però è spesso imprevedibile, quindi il consiglio è comunque quello di portare stoviglie da casa).

### **Attività svolte**

Le attività sono state effettuate dal lunedì al venerdì della prima settimana e dal lunedì al venerdì della seconda settimana e le giornate erano impostate secondo la modalità standard del campo di TL. Uno o due ban per iniziare, una prima parte con giochi all'aperto ed una seconda parte con laboratori nelle aule. Per via del forte caldo si è deciso di non mantenere il classico orario 9-13, ma è stato traslato tutto di mezz'ora, per si iniziava la giornata alle 8.30 e si terminava alle 12.30.

La struttura del campo è stata la seguente (e consigliamo vivamente di riproporla!!): il primo giorno sono state create 4 squadre e ogni squadra era seguita da 2 volontari. Ogni giorno i bambini nuovi venivano inseriti nelle squadre (tenendo conto della numerosità giornaliera) ed è stato quindi portato avanti un torneo lungo le due settimane, con tanto di cartellone per i punteggi che veniva mostrato alla fine di ogni giornata con il punteggio aggiornato. Questa modalità è stata assolutamente vincente, perché i bambini si sono identificati con la squadra e i giochi sono riusciti molto bene anche per questo motivo. Un'accortezza che abbiamo deciso di tenere è stata quella di "taroccare" leggermente la classifica, non tanto nelle posizioni, ma quanto nei distacchi, in modo che non ci fosse una squadra troppo avanti rispetto alle altre o una troppo indietro. Questo ha tenuto viva la competizione ed ha evitato che una squadra si lasciasse andare durante le due settimane. Il venerdì della seconda settimana è stata fatta una festa finale con giochi a stazioni ed una premiazione per il torneo. In mezzo abbiamo mantenuto quella che ci era stata segnalata dalle equipe degli anni scorsi come una vera e propria tradizione stolacina, ovvero la sfilata a tema per le vie della città. Quest'anno è stato scelto come tema quello dei pirati e durante la seconda settimana alcuni laboratori erano incentrati sulla costruzione dei costumi (spade, bende, bandane etc...) che i bambini avrebbero indossato il giorno della sfilata. A questo proposito la nostra collaboratrice, Ajla, ogni anno contatta la polizia in modo tale che durante la sfilata ci siano dei controlli e vengano chiuse alcune strade. Quest'anno c'è stato un piccolo problema di comunicazione tra di loro e la polizia ha detto di non aver ricevuto nessuna comunicazione, quindi per il prossimo anno è bene che l'equipe si assicuri di questo.

Un'attività che è stata proposta quest'anno e che consigliamo di ripetere è la mattinata al fiume. Vicino alla scuola, infatti, c'è un prato piuttosto grande sulla riva del fiume (la Bregava, n.d.r.), con campo da pallavolo e campo da calcio dove è possibile organizzare dei giochi. Il mercoledì della prima settimana abbiamo quindi un po' stravolto il programma quotidiano, iniziando la giornata con un laboratorio nel quale i bambini hanno dovuto costruire una barca e andando in seguito tutti al fiume per giocare con le barche costruite da loro e per fare tornei di calcio e pallavolo.

Per quanto riguarda i laboratori, uno di quelli che ha avuto più successo è stato quello d'italiano, dove abbiamo insegnato ai bambini a dire le frasi più semplici e poi abbiamo insegnato loro la canzone "Bella Ciao" suonandola con le chitarre. La cosa bella è che nei giorni successivi ogni tanto si sentiva qualche bambino canticchiare il ritornello o dire frasi come "Buongiorno", "Ci vediamo domani"!

Un laboratorio molto interessante dal punto di vista educativo, invece, che assolutamente invitiamo a ripetere, è il laboratorio ecologico. I volontari, infatti, si sono resi conto in loco di quanto non ci fosse assolutamente sensibilità all'aspetto ecologico, con sporcizia per terra in ogni luogo, fiume compreso. Una mattina, dunque, è stato organizzato un laboratorio ecologico nel quale i bambini hanno costruito uno scatolone della spazzatura per squadra e hanno poi raccolto la spazzatura nel cortile della scuola e nello spiazzo all'ingresso della scuola stessa, riempiendo qualcosa come una quarantina di sacchi neri!!

### **Obiettivi Raggiunti**

**Bambini:** rispetto all'anno precedente si è abbassata leggermente l'età media dei bambini. Restano alcuni bambini un po' più grandi degli altri che però sono molto collaborativi (Tomo, Harun biondo che parla inglese perfetto, Ibro) che spesso nei momenti più concitati di laboratori e giochi richiamavano i più piccoli e i più scalmanati.

Purtroppo i bambini sono quasi tutti della comunità musulmana, questo a causa del fatto che non ci sono collaborazioni con la parte croata della scuola. Sarebbe bello riuscire a coinvolgere negli anni futuri anche molti bambini croati (Tomo, uno dei grandi citati in precedenza, è croato e sembra essere un ragazzo molto intelligente, forse potrebbe essere d'aiuto in tal senso).

Quest'anno c'erano anche tre bambini della Repubblica, la cui mamma è originaria di Stolac e che quindi erano lì in vacanza e che hanno partecipato al campo integrandosi benissimo con i bambini del luogo. Sicuramente questo è stato un aspetto molto positivo del campo.

Un ultimo obiettivo su cui abbiamo cercato di insistere è stato quello di cercare di cominciare a creare un senso ecologico maggiore, anche dopo aver parlato con il preside che ha apprezzato molto l'idea del laboratorio sull'ecologia dicendoci che negli ultimi anni sono nate a Stolac alcune iniziative volte a questo obiettivo, in particolare l'operazione "Puliamo la Bregava".

**Volontari:** nessuno dei volontari era mai stato a Stolac, ma fortunatamente questo non si è rivelato un problema anche grazie al grande spirito di adattamento dei componenti dell'equipe.

I volontari si sono dimostrati tutti molto entusiasti durante le attività, sia i nuovi che i vecchi, e si è creata grande intesa tra tutti sin dalle formazioni. Questo ha contribuito alla buona riuscita del campo e al fatto che tutti sembrano aver apprezzato molto l'esperienza fatta, sia dal punto di vista del rapporto con i bambini sia da quello delle attività collaterali fatte per conoscere meglio il contesto sia locale che bosniaco in generale.

**Comunità:** la comunità sembra essere sempre ben disposta verso i volontari italiani. Tutti, dalle commesse dei supermercati, fino ai venditori di burek e čevapi sono stati molto disonibili nei nostri confronti (una volta che avevamo bisogno di alcune scatole di cartone per un laboratorio, una signora di un negozietto è andata in magazzino e l'ha letteralmente ribaltato per trovare tutte le scatole vuote che aveva).

Inoltre si è instaurato un bellissimo rapporto con la mamma di tre bambini della Repubblica, Izolda, che si era incuriosita vedendo i nostri cartelli appesi in giro e che ha quindi deciso di portare i suoi figli al campo. Veniva quasi tutti i giorni a salutarci e un giorno, dopo le attività, siamo andati con lei a pranzo.

Anche i padroni di casa sono molto gentili, anche se non sono molto espansivi. Però una sera li abbiamo invitati a cena e ci hanno regalato una bottiglia di Rakia, un regalo accettato molto volentieri dall'equipe!

### **Specificare la media bambini partecipanti**

I bambini presenti, a partire dal terzo giorno, erano un numero compreso tra i 45 e i 50, con un picco di 55 il lunedì della seconda settimana. Il primo giorno, invece, c'erano solo 25 bambini. Infatti il preside nuovo non aveva avvisato i bambini della presenza del campo, come faceva invece sempre il preside vecchio. Questo è avvenuto a causa di un problema di comunicazione con il nuovo preside, che però si è detto disponibile l'anno prossimo a diffondere la voce tra i bambini. Il pomeriggio del primo e del secondo giorno, quindi, i volontari hanno attaccato dei cartelli in giro per la città e hanno diffuso la voce ai bambini che incontravano; così dal terzo giorno il campo ha raggiunto il livello indicato sopra.

### **Collaboratori locali**

**Ajla:** è la ragazza che da tre anni collabora con Terre e Libertà e ha il compito di facilitare la comunicazione con i bambini durante le attività. Tra lei e i volontari si è creato un bel rapporto durante il campo. Inoltre un pomeriggio si è anche offerta di accompagnarci a Daorson, un posto molto caratteristico nelle vicinanze di Stolac, dal quale è possibile apprezzare un'incredibile veduta di tutta la valle! Durante le attività ha aiutato l'equipe anche per lo svolgimento dei laboratori, mentre per quanto riguarda i giochi non è molto partecipe, ma si limita a dare una mano nella traduzione. Una sera è venuta anche a cena a casa dell'equipe.

**Preside:** i primi giorni l'equipe non è riuscita a comunicare del preside, che a quanto pare non era molto informato su TL e sulle attività del campo. Poi però si è presentato a scuola per incontrare l'equipe ed è sembrato una persona in gamba, molto contento della nostra scuola estiva. Per l'anno prossimo si è detto disponibile ad avvisare per tempo i bambini chiamandoli personalmente a casa per comunicare loro quando sarà il campo, come aveva sempre fatto negli anni precedenti il vecchio preside (nonché papà di Ajla). Il consiglio per l'equipe (e il responsabile in particolare) dell'anno prossimo è quello di cercare di collaborare maggiormente con il preside, magari coinvolgendolo anche in qualche attività.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

Un incontro di conoscenza del contesto è stato fatto a Mostar, insieme all'equipe che era proprio a Mostar a fare il campo di Terre e Libertà ed è stato un incontro per conoscere un'associazione di giovani volontari locali, chiamata "" e che si occupa di organizzare varie iniziative di sostegno alla persone più povere della



comunità (l'ultima che avevano organizzato era, per esempio, una raccolta di alimenti fuori dai supermercati) e che collabora con i volontari di TL durante le attività mattutine.

Un altro incontro molto interessante è stato fatto a Srebrenica, dove l'equipe si è recata nel week-end centrale (si veda "Percorsi di turismo responsabile" per i dettagli del viaggio) con Mladen, un ragazzo dell'associazione Kuća Povjerenje, che ci ha raccontato le attività dell'associazione e ci ha parlato di come lui ha vissuto la guerra (con particolare attenzione a Srebrenica). L'incontro è stato veramente arricchente ed emozionante.

### **Percorsi di turismo responsabile**

Le località visitate nelle vicinanze di Stolac sono state:

- *Mostar*: l'equipe si è recata un pomeriggio nella città di Mostar, dove ha visitato la città e incontrato l'equipe di TL presente in loco. Il viaggio Stolac-Mostar è molto breve, sono circa 45 minuti di macchina.
- *Blagaj*: posto molto bello alle sorgenti del fiume Buna, dove è consigliabile recarsi per mangiare pesce e visitare la Tekja dei Dervisci (che l'equipe non ha potuto visitare in quanto c'erano dei lavori, ma che ci è stata presentata dai locali come un posto assolutamente da non perdere). Per arrivare a Blagaj da Stolac, bisogna girare a destra poco prima di arrivare a Mostar, la strada è comunque ben indicata.
- *Cascate di Kravice*: posto fantastico! Un pomeriggio l'equipe si è recata a visitare queste splendide cascate che offrono uno spettacolo naturalistico davvero unico! Portarsi il costume è d'obbligo!!!
- *Daorson*: è un sito archeologico situato sopra Stolac. Ci sono delle rovine risalenti all'epoca degli Illiri. La cosa fantastica di questo posto, però, è la vista mozzafiato di tutta la vallata! Davvero imperdibile!

Inoltre sono stati fatti due viaggi lunghi, uno il week-end centrale, a Srebrenica e un altro il week-end finale, a Sarajevo:

- *Srebrenica*: l'equipe è partita da Stolac sabato mattina e si è recata a Srebrenica non facendo la strada più veloce, ma una strada panoramica che passa per Tjentište, dove si trova un enorme monumento dedicato ad una battaglia della seconda guerra mondiale dove Tito è stato ferito. Il viaggio, compresa la sosta pranzo e la sosta multe (occhio alla polizia, soprattutto in Repubblica), è durato circa 8 ore. L'equipe ha dormito da Fatima e la mattina seguente ha potuto visitare il memoriale di Potočari. Dopo la visita l'equipe ha pranzato alla sede dell'associazione Kuća Povjerenje ed è poi ripartita nel primo pomeriggio per Stolac. Il viaggio di ritorno, percorrendo la strada più veloce (ovvero quella che passa prima per Sarajevo e poi da Mostar), è durato circa 6 ore. A livello di fatica è stato un viaggio davvero impegnativo, che l'equipe ha leggermente risentito nella giornata di lunedì, però nessuno è rimasto pentito della visita, anzi, è stata sicuramente una delle cose che più è rimasta impressa. Il mio consiglio personale è, nei limiti del possibile, di andarci, perché una visita a Potočari è molto arricchente e permette di capire molto meglio i Balcani e la loro storia.
- *Sarajevo*: finite le attività della seconda settimana l'equipe è partita per Sarajevo, dove avrebbe dovuto dormire le notti di venerdì e sabato per ripartire domenica alla volta dell'Italia. In realtà, a causa di un virus che ha colpito metà dell'equipe, si è deciso di prolungare di un giorno la permanenza nella capitale, per permettere ai malati di riprendersi e di visitare la città. Le visite fatte sono state al tunnel (quello che c'è oltre l'aeroporto e che rappresentava l'unica via d'accesso e d'uscita dalla città durante l'assedio), il museo che ospita una mostra sulla vita di Sarajevo durante la guerra e che si trova praticamente di fronte all'Holiday Inn, appena sopra a Tito bar, il cimitero ebraico, il mercato di Markale e, naturalmente, la Baščaršija, il bellissimo centro storico della città. Una sera l'equipe ha cenato in un ristorante molto caratteristico situato sulla riva della Miljacka, di fronte alla Biblioteca, che si chiama Inat Kuća (casa del dispetto, l'origine del nome è una storia molto divertente) dove si mangia veramente bene (soprattutto la begova ćorba, una zuppa di pollo deliziosa!). Il sabato sera, inoltre, parte dell'equipe si è recata allo stadio a vedere FK Sarajevo contro Velez Mostar, una pessima partita dal punto di vista tecnico, ma davvero molto suggestiva per il contorno offerto dai tifosi (apprezzato anche da un componente dell'equipe particolarmente insofferente nei confronti del calcio).

## VELIKA HOČA

**STATO:** Kosovo

**LOCALITA':** Velika Hoča

**PERIODO ATTIVITA':** 7 Agosto – 21 Agosto

**DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO:** 3 anni (*complessivamente si tratta del 3° anno di presenza, ma è il 1° anno in cui le attività si sono protratte per 2 settimane intere*)

**TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:** animazione

### Numero volontari:

TOTALE: 5 volontari

Maschi: 2

Femmine: 3

Nuovi: 1

Vecchi: 4 (compreso il responsabile)

### Spostamenti

L'equipe ha effettuato gli spostamenti per il Kosovo, e viceversa, seguendo il seguente schema:

ANDATA: domenica 7 agosto

- il responsabile si è recato a Prizren via terra con autobus di linea (in quanto si trovava già in Montenegro le settimane precedenti)
- i 4 volontari hanno raggiunto l'aeroporto di Orio al Serio (dalle proprie città di residenza: Arosio (Como), Milano, Roma, Verona) e sono atterrati con lo stesso volo Belleair a Priština, dove sono stati recuperati dal responsabile e dal servizio civile in loco al loro arrivo nel tardo pomeriggio.
- Infine insieme il gruppo a raggiunto Velika Hoča.

RITORNO: domenica 21 agosto

- 3 volontari e il responsabile sono stati accompagnati dal servizio civile a Tirana, da dove hanno preso 4 differenti voli Belleair per le rispettive destinazioni (Verona, Orio, Roma)
- una volontaria si è trattenuta fino a giovedì 25 agosto ed è tornata autonomamente in aereo da Priština

Per gli spostamenti in loco l'equipe ha usato:

- per i primi 3 giorni, un'auto (7 posti) noleggiata a Prizren
- da martedì 9 agosto, un mezzo IPSIA (9 posti) che l'organizzazione ha messo a disposizione.

I tempi di percorrenza si sono rivelati ottimali: circa 1h 30'-40' di volo dall'Italia a Priština; circa 1h in auto da Priština a Prizren (o Velika Hoča); circa 3h 30' (variabili in base al traffico ai valichi di frontiera e all'ingresso a Tirana) da Prizren a Tirana. Infine Velika Hoča dista da Prizren circa 30'-40' (variabili in base al traffico).

I costi (per i dettagli vedi sezione SPESE AFFRONTATE più sotto): riguardo i trasporti terrestri, i costi sono stati contenuti e vantaggiosi, limitandosi al noleggio di un mezzo durato 3 giorni (circa 15 €/pers.) e al carburante necessario per il mezzo IPSIA (circa 120 €). Il costo dei biglietti aerei è stata la voce più consistente, oscillando intorno ai 300 € per tratta (andata e ritorno).

La scelta dell'aereo si è presentata come obbligata visto la distanza eccessivamente lunga da coprire e la presenza di sole 2 persone capaci di guidare per lunghe tratte. (Inoltre a fine luglio si sono verificati seri disordini alla frontiera Serbo-kosovara, con conseguente militarizzazione del confine che avrebbe sconsigliato comunque un viaggio via terra, almeno attraverso quella frontiera.)

Il rientro da Tirana ha permesso a ognuno di atterrare nell'aeroporto più vicino a casa (mentre da Priština esistono voli diretti solo per Verona e Orio) e di passare il sabato visitando anche Tirana e l'Albania.

### Descrizione del luogo

Velika Hoča è un'enclave serba abitata da circa 700 persone (dati aggiornati a gennaio 2009), sotto la giurisdizione della municipalità di Rahovec/Orahovac, a circa 30-40 minuti dal maggiore centro abitato, Prizren. Il villaggio è noto per il suo importante patrimonio culturale composto da 13 chiese ortodosse (XII-XVI secolo) e per la sua attività vinicola, operativa soprattutto in passato.

Per il resto, il contesto è quello di un piccolo villaggio mono-etnico e molto isolato dal resto del territorio circostante a maggioranza kosovaro-albanese: i contatti tra gli abitanti serbi e i vicini kosovari sono pressoché nulli o ridotti al minimo e a pochi individui del villaggio; nella mentalità comune, banalmente non viene nemmeno presa in considerazione la possibilità di uscire al di fuori del villaggio, se non per stretta necessità (è stato molto più comune sentirsi dire dai bambini o da qualche adulto che i giorni successivi sarebbero andati in visita in Serbia, presso parenti o per altro tipo di attività). Ci sono pochissime attività commerciali, che si limitano a un paio di negozi di alimentari, dei chioschi che vendono rakija artigianale e altre piccole attività a conduzione familiare che rispondono alle esigenze degli abitanti (es. un barbiere, un

bar, la kafana/affittacamere dove alloggiavamo), ma praticamente non esiste la possibilità di trovare un'occupazione lavorativa alternativa o continuativa e la maggioranza della popolazione residente non è occupata o è quasi totalmente anziana o in età scolare.

**Luogo attività:** le attività si sono svolte presso gli spazi esterni dell'unica scuola del villaggio. L'equipe aveva a disposizione: un campo da calcetto in asfalto (2 porte, 1 canestro) e gli spazi ridotti e le aiuole in erba adiacenti; il cortile in erba antistante la scuola, più ridotto e con la presenza di alberi; un rubinetto per usufruire dell'acqua. (Gli spazi interni erano esclusi in quanto la scuola era chiusa per ferie.) Ci è stato concesso di usare una grande sala (con sedie e tavoli) situata a poche centinaia di metri, presso gli uffici del referente del villaggio, Jovan, per i laboratori o in caso di pioggia.

**Note:** i bagni erano presenti solamente presso la sala: in caso di necessità durante la mattinata, i volontari si assentavano brevemente e si recavano a casa, mentre i bambini, come d'abitudine, si arrangiavano in modo autonomo. Il materiale per le attività è stato conservato a casa.

**Alloggio:** l'equipe ha abitato presso una kafana/affittacamere nelle uniche due stanze presenti (una con 4 posti letto dove hanno dormito le 3 ragazze, l'altra con 3 posti letto a disposizione dei ragazzi.) Il gruppo inoltre disponeva di 2 bagni (uno interno, capiente e attrezzato con doccia; l'altro esterno all'edificio e più angusto.); degli spazi esterni (con tavolini e piccolo giardino); infine, dell'uso della lavatrice e di un mini-frigo. Per i pasti non era previsto l'uso in proprio della cucina, ma su richiesta il padrone di casa cucinava per il gruppo dietro pagamento di un prezzo a persona fissato anticipatamente (3,5 € per colazione o cena, 4,5 € per pranzo). Il gruppo ha sempre pranzato a casa, mentre per quanto riguarda la cena spesso si è trovato a Prizren o altrove per visitare altri luoghi, e per colazione ha deciso di organizzarsi in modo autonomo facendo delle piccole spese e consumando alimenti "freddi" già pronti, senza cioè l'uso dei fornelli. L'alloggio dista poche centinaia di metri dalla scuola.

### **Attività svolte**

L'attività mattutina si è svolta secondo il seguente schema:

- 9:30 accoglienza (gioco libero e realizzazione dei "cartellini" con i nomi dei bambini su nastro adesivo di carta)
- 10:00 cerchio e ban; successivamente suddivisione in 2 squadre (variabili ogni giorno e il più possibile omogenee per età e sesso)
- 10:15 due giochi organizzati, seguiti da una breve pausa di 10 minuti.
- 11:15-11:30 un laboratorio (realizzati nella sala o direttamente nel cortile della scuola, seduti per terra e sui gradini)

**Note:** sono stati proposti ogni mattina 2 giochi (tra cui: diversi giochi con la palla, ruba-bandiera, staffette e gimcane, giochi con gavettoni e d'acqua, etc), realizzati in successione nel campetto in asfalto o nel cortile antistante la scuola in base al tipo di spazio richiesto.

Visto il numero non eccessivo di bambini e il loro apprezzamento per i laboratori creativi, si è deciso di proporre un solo laboratorio in modo da non disperdere i bambini tra più opzioni.

Le due settimane si sono concluse con una giornata organizzata ad hoc che ha visto la realizzazione di alcuni tra i giochi più graditi (pallavolo gavettonata, palla prigioniera, tiro al volontario) e una piccola festa di saluto in cui sono stati distribuiti una sacchettino con la merenda e da bere per ciascun bambino.

Inoltre il gruppo si è accordato con l'equipe di Prizren e ha realizzato insieme due pomeriggi di attività durante la prima settimana: il primo (martedì 8 agosto) si è svolto a Prizren, il secondo (10 agosto) a Velika Hoča. L'esperienza si è rivelata molto positiva e ha permesso a entrambi i gruppi di sperimentare entrambi i contesti di attività, differenti sotto molti punti di vista. Le équipes in visita si sono poi trattenute nelle due differenti località per dare un breve sguardo al luogo e per cenare insieme.

Le attività hanno riscontrato successo e la decisione di svolgere per la prima volta un campo di due settimane a Velika Hoča si è rivelata azzeccata e da ripetere in futuro. Non si sono riscontrati particolari problemi e le attività si sono svolte senza contrattempi o difficoltà.

Il materiale è stato conservato a casa, in un angolo improvvisato della stanza delle ragazze, in mancanza di altri luoghi adatti (la scuola era chiusa; Jovan non aveva altri spazi sotto chiave disponibile); è stata comunque la soluzione migliore poiché in tal modo il gruppo aveva comodamente a disposizione tutto il necessario per realizzare i prototipi durante il pomeriggio. Le quantità sono state integrate con il materiale avanzato e lasciato in dote dall'equipe di Prizren e con un paio di elementi acquistati separatamente.

Gli unici aspetti critici hanno riguardato la disponibilità di pennarelli (di pessima qualità) e di colori a tempera (erano disponibili solo piccoli tubetti di colore a un prezzo poco economico che sono stati diluiti con pittura bianca acrilica; anche dopo ricerche ad ampio raggio, non sono stati trovati flaconi più grandi). Si consiglia di provvedere in anticipo e adeguatamente l'anno prossimo, visto che si tratta di materiali di base.

### **Obiettivi Raggiunti**

**Bambini/attività:** Le attività di animazione sono andate generalmente a buon fine, hanno visto un numero di partecipanti che andava oltre le aspettative e sono state accolte con entusiasmo dai bambini. Il campo ha

rappresentato per loro un momento in cui poter giocare e socializzare, in linea di continuità con gli anni precedenti, ma stavolta per un periodo di due settimane. Ciò ha sicuramente dato un significato maggiore al campo estivo e ha permesso di instaurare un rapporto educativo-affettivo più stretto tra bambini e volontari. Un riscontro positivo riguardo la nostra presenza ci è stato fornito anche dai commenti del referente locale, Jovan; del facilitatore-traduttore, Aleksandra; nonché di alcuni abitanti del villaggio con cui abbiamo interagito o parlato: tutti erano contenti della nostra presenza e hanno riportato anche i commenti positivi dei bambini, alcuni dei quali erano i loro stessi figli o nipoti.

**Comunità:** La comunità ha accolto l'equipe positivamente e complessivamente con moderato calore. Per sua natura, è stato comunque possibile interagire più direttamente con il contesto e alcune personalità, in modo particolare con i padroni di casa e il loro entourage che frequentava la kafana durante la giornata, che invece si sono rivelati molto calorosi e disponibili per ogni evenienza; con Aleksandra nel ruolo di traduttore-facilitatore durante le attività; e attraverso alcuni sporadici incontri con abitanti del villaggio.

**Volontari:** Il gruppo, sia i vecchi volontari sia la nuova volontaria, ha affermato di aver molto apprezzato l'esperienza, in particolare il tipo di gruppo (piccolo numericamente) e il tipo di contesto (un piccolo villaggio dove i contatti umani erano continuativi, ma comunque a poca distanza dal paese più grande e dalla città). Le aspettative individuali e gli obiettivi di equipe possono dirsi pienamente soddisfatti.

**Conoscenza del contesto:** (per i dettagli vedi le sezioni *INCONTRI DI CONOSCENZA DEL CONTESTO* e *PERCORSI DI TURISMO RESPONSABILE* più sotto) l'equipe in sole due settimane ha beneficiato della possibilità di visitare molteplici luoghi di vario genere e di svolgere degli incontri con alcune realtà locali. Il fatto di risiedere e fare attività in un'enclave serba ha rappresentato una ricchezza ulteriore: in tal modo è stato possibile avere una visione completa sul Kosovo, apprendendo sia il punto di vista della minoranza serba sia quello della maggioranza kosovara-albanese e imparando. Le attività e le destinazioni, dietro il suggerimento di varie alternative proposte dal servizio civile in loco, sono state concordate con il gruppo, che alla fine del campo ha confermato di aver apprezzato le scelte.

### **Specificare la media bambini partecipanti**

Media matematica dei bambini partecipanti: 33 unità  
di cui: 60% femmine e 40% maschi

**Descrizione dell'andamento:** già dal secondo giorno si è registrato un sensibile aumento dei bambini partecipanti, che si è attestato per la seconda metà della settimana intorno alle 40 unità, con un picco di 44 bambini. Nella seconda settimana si è assistito a un lieve calo, per motivi non ben definiti ma non riconducibili all'andamento del campo (es. vacanze, viaggi in Serbia etc, probabilmente in concomitanza di festività religiose ortodosse), che ha visto presenti in media 20-25 bambini, fino a superare i 30-35 l'ultimo giorno.

**Note:** Il conteggio dei bambini è stata effettuato registrando il numero di componenti delle due squadre formate quotidianamente per i giochi all'aperto, perciò è opportuno segnalare come alcuni bambini, sia più piccoli sia più grandi (nell'ordine di circa 5-8 unità), si unissero solo nella fase finale dei laboratori, per prendervi parte attiva o semplicemente per osservare.

### **Collaboratori locali**

**Matteo Brunelli**, servizio civile per Celim-IPSIA, ha seguito e sostenuto il gruppo in tutte le sue necessità. Ha partecipato inoltre a alcune mattinate di attività, ai momenti più conviviali di cene e escursioni nei dintorni di Prizren e Velika Hoča, nonché a entrambi i week-end in Montenegro e in Albania. È stato un supporto fondamentale per quanto riguarda la conoscenza degli itinerari e dei contatti e per la proposta di attività realizzabili nel tempo libero

L'unica collaboratrice locale direttamente coinvolta è stata **Aleksandra Mihajlović**. Serbo-bosniaca di Banja Luka, parla perfettamente inglese ed è stata contattata tramite il proprietario della kafana Žika Maniasević; è una giovane madre di un bambino, Stefan, che ha frequentato il campo estivo. Ha svolto il suo ruolo in veste di traduttore e facilitatore a scuola, percependo un compenso secondo gli accordi presi da IPSIA.

Il referente in loco è stato **Jovan**, responsabile politico-amministrativo dell'enclave di Velika Hoča, che però è stato presente solo il primo giorno per accoglierci e l'ultimo per salutarci.

### **Incontri di conoscenza e del contesto**

In parte il contesto è stato vissuto e conosciuto, in misura non irrilevante, per via informale: ciò è avvenuto sia a Velika Hoča, attraverso la vita di tutti i giorni e i contatti umani con i proprietari di casa, il loro entourage e Aleksandra; sia a Prizren e riguardo l'acquisizione di alcune conoscenze sull'attuale situazione del Kosovo, grazie agli incontri informali in più occasioni con lo staff IPSIA, locale e italiano, e talvolta con l'equipe e la responsabile di Prizren (per es. durante il pomeriggio di attività in comune).

Inoltre sono stati organizzati i seguenti incontri:

- Incontro programmato con lo staff IPSIA a Velika Hoča: hanno partecipato Stefano Bravin (capo-progetto IPSIA), Kenan (responsabile area agro-zootecnica), Irene Masci (responsabile area

sociale), Francesca Bigi e Matteo Brunelli (entrambi servizio civile per Celim-IPSIA) e si è discusso della storia di IPSIA in Kosovo, dei progetti attuali e della situazione odierna del Kosovo.

- Incontro a Klina con Shefqet, presidente di Perspektiva 4 (associazione di microcredito) e RTM (Reggio Terzo Mondo, ONG italiana): le loro testimonianze hanno permesso di conoscere alcuni dei partner di IPSIA e di confrontare i differenti contesti e metodi d'azione.
- Incontro a Dečani (padre Petar +381648003014, +38649776254) con Francesco, della neo-costituita associazione "Amici di Dečani" ([amicididecani@gmail.com](mailto:amicididecani@gmail.com)), un fedele italiano che annualmente presta una sorta di "servizio spirituale" volontario per un periodo prolungato presso il monastero, conducendo la stessa vita dei monaci. Seppure rappresenti un punto di vista parziale e molto limitato (talvolta chiuso o ostinatamente non dialogante e ostile nei confronti dei Kosovari), si tratta di un contatto utile di lingua italiana per la visita del monastero.

### **Percorsi di turismo responsabile**

Velika Hoča: in occasione della visita dell'equipe di Prizren, è stato fatto una lunga passeggiata fino a una delle 13 chiese ortodosse (Sveti Stefan), tentando invano anche di incontrare Padre Marko, che però non era disponibile.

Prizren (circa 30'-40' da Velika Hoča): in occasione dei 5 pomeriggi/sere trascorsi in città, si ha avuto modo di visitare il centro storico e la vecchia fortezza sulla collina.

Gjiakova (circa 30'-40' da Velika Hoča): breve giro serale del luogo e della çarshija; cena tipica in corte turca.

#### 1° week end:

Venerdì sera, Scutari, in Albania (poche ore da Prizren) (sistemazione: Hotel Rozafa (4 €/pers. in stanze doppie, con bagno al piano; posizione centrale; posto ultra-economico e più che dignitoso.)

Sabato mattina, sosta a Virpazar (Montenegro) sulle sponde montenegrine del lago di Scutari (circa 3h ore da Scutari, a causa della strada dissestata e completamente in costruzione e della frontiera.)

Sveti Stefan (Mne) (1h scarsa da Virpazar.)

Budva (15' da Sveti Stefan) (sistemazione: Sun Hostel Budva: 15 €/pers. in 2 camere triple private, con bagno in camera; distanza dalla stari grad: 20'; posto pulito e di nuova costruzione: raccomandato.)

Petrovac, spiaggia di Lučice (20'-30' da Budva).

Ritorno a Prizren: domenica in serata.

Il sacrificio delle circa 6 ore complessive di auto (Prizren-Budva via Scutari) è stato affrontato senza problemi eccessivi, visto che l'andata in aereo non aveva richiesto un grande sforzo in termini di ore di viaggio. La strada da Scutari (Alb) a Virpazar (Mne) è quasi completamente dissestata perché in costruzione, ma si è deciso di non attraversare la più agevole frontiera costiera tra l'Albania e il Montenegro per evitare le code chilometriche alla dogana.

Decani (circa 1h da Velika Hoča): visita al monastero, dove si è potuto assistere alla funzione dei vesperi del giovedì (18 agosto), celebrata con un rito particolare in occasione della festività della Trasfigurazione (19 agosto).

#### 2° week end:

Sabato, riserva naturale di Lezhë (circa 3h da Prizren) (200 leke ingresso con auto; 10€/pers. Per pranzo a base di pesce e tenda in spiaggia.)

Sabato sera, Tirana (circa 1h30' da Lezhë) (sistemazione: Hostel Milingona, 12 €/pers. in camerata di 8 persone, con bagno al piano, terrazza panoramica comune; il personale è molto disponibile e parla italiano; distanza dal centro (block area): 20'; posto molto vivace e frequentato da giovani: raccomandato.)

Domenica mattina, Kruja e castello di Skanderberg (circa 40' da Tirana) con visita al museo etnografico (3 €, adibito in una vecchia tipica casa albanese) e alla Tekija dei dervisci (si lascia un'offerta libera al simpatico custode, disponibile a spiegare la storia e la funzione del luogo.)

Costi affrontati: per gli ostelli vedi le singole sistemazioni indicate sopra. L'assicurazione (obbligatoria) per l'auto in Albania è costata 27 €, in Montenegro 15 €; mentre il costo del carburante rientra nelle spese indicate più sotto (nella sezione *SPESE AFFRONTATE*.)